

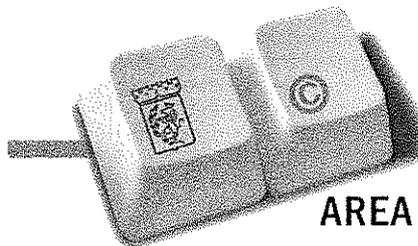


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.122**

25 - 26 - 27 GIUGNO 2016



andria@Comunica

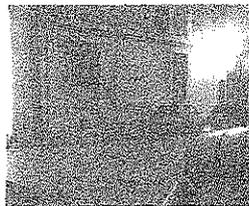
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

VIOLAZIONI CONTINUE IN TARDA SERATA SPOSTATE LE TRASENNE PER POSIZIONARE AI VARCHI DI INGRESSO

Andria, c'è il divieto ma le auto circolano

Inutile la chiusura al traffico del borgo antico



INUTILI TRASENNE SU STRADA IMBoccATA IN CENTRO ANTO

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Ore 23.45 di giovedì sera, all'ingresso di via Vaglio la transenna che impone il divieto di transito è stata spostata, per consentire l'impropria circolazione delle auto. Tutto questo sotto gli occhi del cronista che fotografava il tutto, proprio davanti al cartello con su scritto: «Dalle

ore 21 alle ore 01,30 accesso al centro storico chiuso al traffico veicolare (ad eccezione dei residenti) sino al 25 settembre».

Senza entrare nel merito della decisione di chiudere il traffico nel borgo antico, uno è l'interrogativo che ci si pone. A che servono i dispositivi se poi non ci sono le condizioni per farli rispettare? L'inciviltà e il non rispetto delle regole da parte dei cittadini, ed in particolare dei giovani, ormai non fa più notizia. A maggior ragione, se viene istituito un divieto, bisogna farlo rispettare. Non serve a niente chiudere il traffico con delle semplici transenne davanti agli ingressi del borgo antico. Se ci devono essere i presidi delle forze di polizia, devono restare fino alla fine del divieto, altrimenti non ha senso parlare di chiusura al traffico fino all'1,30 di notte. Appena gli

ingressi vengono abbandonati dai vigili urbani, infatti, ci sono i furbetti che spostano le transenne ed entrano. Una volta aperto il varco, si dà automaticamente il via libera a tutti. Ed è così che lo scorso giovedì sera, nel clou della serata (intorno alla mezzanotte) le auto hanno ripreso a circolare impropriamente e indisturbate. Con tanto di accelerate

improvvisate tra la gente e clacson che strombazzavano.

Oltre a quanto notato dal cronista, sono giunte anche segnalazioni di vetture che, pur di scorrazzare in piazza Catuma, hanno violato i sensi unici di alcune strade. Ovviamente tutto questo in assenza di forze dell'ordine. Qualcuno potrà rispondere che il personale delle forze di

polizia è più che mai ridotto, così come non si è più nelle condizioni di poter pagare gli straordinari. Allora perché non pensare a soluzioni alternative come i pilomat o i varchi con telecamere attive?

Se si fanno i dispositivi sul divieto di circolazione, bisogna farli rispettare. Altrimenti meglio non farli.

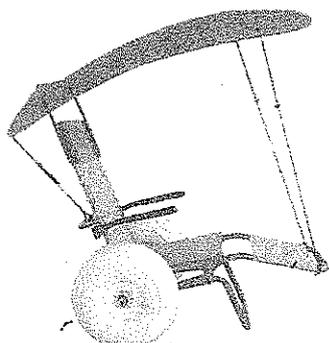
ALTRE SOLUZIONI

A cosa servono i dispositivi, se non vengono fatti rispettare?



ANDRIA

«Il mare per tutti»
la Croce Rossa dona
una sedia per disabili



■ **ANDRIA.** «Stappiamo, brindiamo, raccogliamo, con la CRI doniamo»: sembra un gioco di parole ma è il nome del progetto con cui negli ultimi due anni i volontari del comitato di Andria della Croce Rossa Italiana hanno raccolto quintali di tappi, li hanno suddivisi per categorie, ripuliti e poi venduti al fine di mettere insieme una cifra importante. L'obiettivo infatti era quella di comprare una sedia speciale, la sedia da mare Job, da po-

ter donare a una delle associazioni di volontariato andriesi che si occupino di disabili motori, cioè con problemi di mobilità, per recarsi al mare: la sedia Job, infatti, è munita di una coppia di ruote studiate per il trasporto agevole su tutti i tipi di fondo ed è completamente smontabile. Inoltre è l'unica sedia che permette di entrare in acqua restando comodamente seduti poiché è costruita con materiali in lega che non temono l'attacco della salsedine.

Tante le scuole, i privati cittadini, le associazioni coinvolte nella raccolta: oltre al fine umanitario diretto, infatti, nel progetto dei Volontari rientra anche l'educazione ambientale. In fase sperimentale per quest'anno, alcune classi di una scuola dell'infanzia hanno aiutato nell'operazione di smistamento dei tappi. Così, raggiunta la quota per acquistare la sedia Job, grazie anche alla collaborazione del gruppo E.R.A., i volontari hanno deciso di donarla ad un'associazione del territorio che possa utilizzarla al meglio: oggi 25 giugno, alle 18, presso il cortile della sede della Croce Rossa in via Oberdan 4, si terrà l'estrazione a sorte di una delle associazioni che hanno dimostrato il loro interessamento (Neverland, Gruppo C.O.N., Coop. sociale Trifoglio, Villa Gaia).

CACCIOLLEGATTO IL DIESSE PROSEGUIRÀ IL LAVORO NELLA FIDELIS DOPO LE «SIRENE» DAL BARI DI SERIE D: LA SETTIMANA PROSSIMA I PRIMI COLPI DI MERCATO

Doronzo resta e rilancia «Crescerò con l'Andria»

Ecco lo staff tecnico: Favarin, Langella, Ricci e De Bernardis



RESTA AD ANDRIA. Il direttore sportivo Piero Doronzo (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Piero Doronzo resta all'Andria. Il direttore sportivo ha sciolto le riserve e ha deciso di proseguire il lavoro che aveva avviato lo scorso anno, alla luce anche di un contratto che lo lega alla Fidelis fino al 2018. Il diesse era in procinto di passare al Bari in serie B (assieme a Guido Angelozzi), dopo la rivoluzione che aveva messo il club biancorosso nelle mani del nuovo amministratore unico Cosmo Giancaspri.

Due giorni di riflessione e poi la decisione. «Resto ad Andria - dice Piero Doronzo - perché ho grande rispetto del presidente Montemurro, dell'allenatore Favarin, della squadra e della città che mi ha adottato. In questi giorni ho ricevuto tante telefonate che mi hanno confermato l'affetto di Andria e l'apprezzamento al lavoro svolto. Tra la gente serpeggiava l'idea che una mia partenza avrebbe minato la credibilità del progetto di Montemurro. E questo non me lo sarei perdonato, perché so quanto impegno e sacrificio ci sta met-

tendo il presidente».

La conferma di Doronzo può considerarsi il primo vero acquisto della Fidelis, in attesa dei volti nuovi della rosa. «Con il Bari era nata una possibilità che non si è concretizzata - aggiunge Doronzo - Quando c'è una chance di migliorarsi, fa sempre piacere. Avevo detto al presidente Montemurro che in due giorni avrei deciso, e ho mantenuto la parola, preferendo restare ad Andria. Con il Bari resterà sempre un rapporto indissolubile che nessuno può mettere in discussione».

Completato lo staff tecnico che sarà presentato tra martedì o mercoledì della prossima settimana. Con mister Favarin ci sarà il suo vice Langella, il preparatore atletico Renzo Ricci e il preparatore dei portieri (ex settore giovanile del Bari) Leo De Bernardis. Per quanto riguarda la rosa, saranno confermati tutti i calciatori sotto contratto, compreso Cianci che piace molto a Favarin. Magari il giovane centravanti potrebbe essere venduto ad un club di categoria superiore, ma trattenuto in prestito dalla Fidelis.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

QUI MI SCAPPA IL TURISMO

di MICHELE PALUMBO

A Barletta, la Cantina della Disfida chiude perché il personale deve andare in bagno. A Castel del Monte, Andria, da sem-

pre i visitatori hanno difficoltà a trovare e usare i servizi igienici. C'è il turismo che privilegia la natura, quello artistico e culturale, anche quello enogastronomico. Qui non ci facciamo mancare nulla, c'è ora una nuova forma: il turismo che... scappa. In tutti i sensi. Scusate qualche parola.

ANDRIA

L'UFFICIO CENTRALE DI POLIZIA

LA DENUNCIA

«Andamento lento nelle varie procedure, spicca l'inerzia del sindaco Giorgino per questa e per altre opere pubbliche»

Questura, il rebus dei lavori

I consiglieri comunali del M5S sollecitano la cantierizzazione

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sulla realizzazione della questura ad Andria il movimento cinque stelle non molla. Nel seguire la vicenda dallo scorso 2012, i pentastellati andriesi chiedono l'accelerazione dei lavori dopo l'aggiudicazione con determina. «Dalle ore 12 del giorno 15 novembre 2012 - scrivono i consiglieri comunali andriesi del movimento - momento in cui si chiudevano i termini per la presentazione delle offerte per la realizzazione della nuova Questura in via Indipendenza, siamo rimasti in attesa dell'inizio dei lavori. A novembre 2012 è cominciato il nostro lavoro costante di fiato sul collo dei nostri politici, senza avere alcuna rappresentanza politica. Quando è stato eletto Giuseppe D'Ambrosio alla Camera dei Deputati siamo stati consequenziali. Ci siamo battuti incessantemente affinché partissero i lavori, per non perdere i finanziamenti ministeriali già intercettati dalla giunta Zaccaro e a rischio dissoluzione con la giunta Giorgino, come poteva succedere (e per un pelo non è successo) per l'interramento della ferrovia. Abbiamo difeso a livello parlamentare lo stanziamento

che al termine di ogni anno di legislatura rischiava di andare perso. L'ultima volta lo abbiamo salvato dalle incursioni della Lega Nord che da noi si chiama Noi con Salvini, che voleva cancellarlo completamente dal bilancio nazionale. Il nostro parlamentare, poi affiancato dalla consigliera regionale Grazia di Bari e da noi consiglieri comunali, lo abbiamo detto in consiglio comunale, lo abbiamo detto sui giornali, sui social network, abbiamo interloquuto con il Ministro dell'Interno, abbiamo fatto intervenire il prefetto, abbiamo girato video informativi sulla questione e finalmente in data 21 giugno scorso abbiamo visto pubblicata la determinazione dirigenziale di aggiudicazione dei lavori. Noi abbiamo tirato un sospiro di sollievo, mentre probabilmente l'amministrazione comunale era così elettrizzata dai nostri continui attacchi che ha pubblicato

due volte il documento sull'albo pretorio. L'eccesso di zelo è una piacevole novità che apprezziamo».

«La sola aggiudicazione non basta - denuncia il gruppo consiliare dei cinque stelle - . Si è perso troppo tempo, ora si deve procedere alla consegna dei cantieri per avviare concretamente i lavori. E se per aggiudicare i lavori abbiamo dovuto attendere dalle ore 12,00 del giorno 15.11.2012, quanto ancora dovremo attendere per vedere gli operai della ditta all'opera? Noi ovviamente continueremo ad attaccare l'inerzia del Sindaco Giorgino in tutti i modi, ma osservando l'andamento lento con cui stanno procedendo le poche opere avviate dall'attuale sindaco, o l'abbandono in cui versano le pochissime ultimata, riteniamo che ci attenda ancora una dura battaglia per scuotere il sonno del centrodestra. Se per gli andriesi la nuova Questura in Via Indipendenza vuole dire maggiore presenza di Polizia e quindi maggiore sicurezza, per costoro questa come altre opere pubbliche sembra essere solo l'occasione per poter fare, laddove dovessero materializzarsi all'orizzonte possibili elezioni per il parlamento, qualche inaugurazione. Come al Centro Fornaci».



ANDRIA
L'attuale sede del
Commissariato
(foto Calvaresi)

ANDRIA

DISINFESTAZIONE IN CITTÀ Trattamento antizanzare il piano d'interventi

■ Il Settore Ambiente dell'Amministrazione comunale rende noto che, sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione: 27 - 28 - 29 Giugno, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida; 11-12- 13 Luglio, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida; 19 - 20 - 21 Agosto, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida; 12 - 13 - 14 Settembre, con intervento Adulticida.

Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti. E' stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.

Andria Ragazzi «diversamente abili» in viaggio a cavallo da Venosa a Bernalda l'iniziativa dell'associazione no profit «Amici dei Trinitari»

■ **ANDRIA.** Anche il Comune di Andria ed il Castel del Monte nell'iniziativa che, da 8 anni, viene organizzata dai Padri Trinitari, in collaborazione con l'associazione no profit «Amici dei Trinitari» di Bernalda e l'Associazione sportiva «La Cavallerizza», e cioè un viaggio a cavallo da Venosa a Bernalda. L'evento vedrà la partecipazione di ragazzi diversamente abili ospiti del Centro di Riabilitazione di Venosa accompagnati da istruttori e volontari ed è un viaggio finalizzato ad attuare programmi di riabilitazione assicurando ai propri ospiti spazi e strumenti efficienti. L'obiettivo primario sta nell'attuare un programma di continua integrazione tra ragazzi disabili e la comunità sociale con cui entrano in relazione e per questo l'iniziativa mira alla sensibilizzazione del territorio e dei rispettivi enti comunali rispetto alla tematica dell'handicap, problema che richiede da parte di tutti un solido contributo sia fisico che morale. Quest'anno, tra le varie tappe, ci sarà appunto la città di Andria: il 4 luglio il gruppo partirà per il Castel del Monte, e sosterrà presso il parco de "L'altro Villaggio". In questa suggestiva location sarà celebrato, alla presenza delle autorità locali, un momento di approfondimento sul progetto sostenuto dai Padri Trinitari. «Abbiamo riconosciuto con

convincione il patrocinio del Comune - dice il sindaco di Andria, Nicola Giorgino - per questa ottava esperienza varata dai Padri Trinitari perché rispetta la loro filosofia e cioè promuovere la costante integrazione tra i ragazzi disabili ospitati nelle loro strutture di riabilitazione e la comunità esterna con cui entrano in contatto. Il positivo di questo viaggio è tra l'altro confermato dai tanti enti patrocinatori della iniziativa dei Padri Trinitari e, per quel che riguarda Andria, sono certo che passando a cavallo intorno a Castel del Monte ne nascerà per loro una bellissima esperienza». E sarà proprio a Castel del Monte alle 18 del 4 luglio che i partecipanti alla cavalcata incontreranno la cittadinanza e le autorità. Il nome del progetto «Vikn» è ispirato all'omonima dea greca Nike, dea della Vittoria, per indicare il traguardo cui, giorno dopo giorno, tendono i partecipanti nella battaglia per vincere quegli ostacoli che limitano l'autonomia e la difficile integrazione nella società. A trarre beneficio sono, non solo i protagonisti del viaggio, ma anche i vari territori ospitanti: la vera vittoria sta nella gioia che i ragazzi trasmettono e nel condividere la straordinaria bellezza che la natura offre nelle sue mille sfaccettature.

L'INIZIATIVA IL PROGETTO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA COINVOLTO GLI ALUNNI DEL TERZO ANNO

Progetto Alternanza scuola-lavoro conclusa l'esperienza al liceo «Carlo Troya»

I ragazzi impegnati nell'attività istituzionale di alcuni uffici comunali

● **ANDRIA.** Si è conclusa l'esperienza di "alternanza scuola-lavoro" condotta da un gruppo di ragazzi del terzo anno del Liceo "Carlo Troya" presso alcuni uffici del Comune di Andria.

Ciascun ragazzo, nel corso di ventore, ha avuto la possibilità di affiancare funzionari del Comune, arricchire le proprie conoscenze e partecipare attivamente al mondo del lavoro.

Presso l'Ufficio Stampa e Comunicazione, grazie all'aiuto dei vari impiegati (Emanuele Dicuonzo, Riccarda Guantario) e coadiuvati dal tutor Vincenzo Rutigliano, Capo Ufficio Stampa "Abbiamo assistito alla pubblicazione di news sul sito istituzionale del Comune, e - dichiarano Liocco Nicole e Loconte Federico (3°BC) - osservato come avviene la scelta degli articoli da inserire nella rassegna stampa giornaliera e la sua distribuzione ai vari settori del Comune e la successiva pubblicazione sul portale online.

Successivamente - concludono Liocco Nicole e Loconte Federico (3°BC) - abbiamo osservato come scrivere un comunicato stampa avente ad oggetto un'ordinanza sindacale".

Presso l'Ufficio Affari Generali, guidati dall'istruttore direttivo Nicola Vista, "Abbiamo svolto - dicono Fornelli Alessia e Ruotolo Antonella (3°BSU) - un piano di formazione della gestione amministrativa ordinaria, con creazione e conservazione del Protocollo con il programma Sicra, pianificazione delle proposte di Delibera, pubblicazione all'Albo Pretorio e visualizzazione della gestione per le richieste di atti presso l'archivio storico e deposito". "Per tutti noi - dicono ancora Liocco Nicole, Loconte Federico (3°BC), Fornelli Alessia e Ruotolo Antonella (3°BSU) - si è trattata di un'esperienza significativa dal punto di vista formativo, grazie all'impegno di tutti i dipendenti del Comune coinvolti nel progetto di alternanza scuola-lavoro e, ovviamente, grazie alla nostra curiosità e voglia di imparare cose nuove e conoscere persone impegnate nel mondo del lavoro".

Al progetto hanno partecipato anche altri studenti nell'Ufficio Anagrafe. Simona Civita (3°AC) sostiene: "Lavorare nel Comune di Andria, precisamente nel settore anagrafico è stata dav-

vero una piacevole esperienza. Siamo state accolte in maniera cordiale e gentile e ogni dipendente ci ha spiegato ciò di cui si occupa.

E' stato molto interessante e produttivo perché ho scoperto cose che non conoscevo e che comunque riguardano tutti i cittadini di Andria.

In poco tempo con i dipendenti si è creato un bel rapporto in quanto hanno saputo integrarci e farci "lavorare".

Martina Pesce (3°CL) dice: "Siamo state accolte calorosamente sin da su-

bito. Non smetteremo mai di ringraziare tutti per i preziosi consigli dati e per tutto quello che ci hanno insegnato in base al lavoro che gli compete.

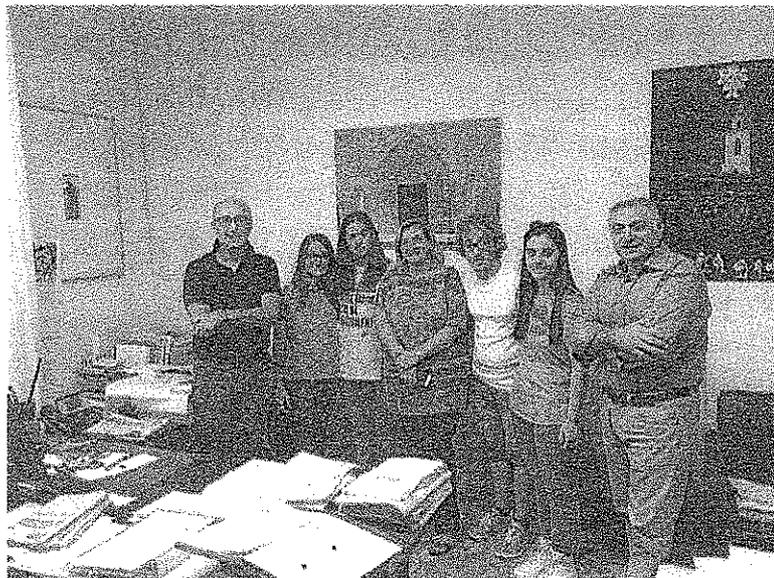
E' stato appagante aiutarli nelle loro mansioni fin dove possibile, leggere nei loro occhi l'instancabile voglia di lavorare che noi giovani dovremmo apprendere da loro, sfogliare gli antichi registri qui conservati riscoprendo un pezzo di storia a noi ignota e tanto altro".

Infine Mariateresa Di Palma (3°BC)

conclude: "Con l'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro avvenuta presso il Comune di Andria, ho compreso e fissato quanto già detto durante le lezioni teoriche svolte in precedenza con il prof. Di Bari Tiberio, sulla gestione e collaborazione sul lavoro.

E' appassionante scoprire quanto sia complicato il funzionamento dell'organismo che compone l'Ufficio Anagrafe il quale controlla e dispone differenti ed importanti avvenimenti che riguardano ogni cittadino".

SCUOLA E LAVORO
Da sinistra a destra:
Vincenzo Rutigliano,
Antonella Ruotolo,
Alessia Fornelli,
dott.ssa Laura Liddo,
Federico Loconte,
Nicole Liocco, Nicola
Vista



IL COMMENTO

MA QUALE «SECONDO LIVELLO»

di MICHELE PALUMBO

Il Piano per gli ospedali della Puglia ha confermato che la nostra provincia Bat è di secondo livello. Nel senso non di avere un Dipartimento di secondo livello, come avviene nelle altre cinque province pugliesi, ma nel senso di essere ad un livello inferiore. Eppure nel nostro territorio ci sono ospedali che funzionano e reparti di eccellenza.

7 PALUMBO

«Secondo livello» a chi?



ANDRIA Il pronto soccorso del «Bonomo» [Calvaresi]

» SEQUE DALLA PRIMA

Un territorio ed ospedali che meritano un potenziamento sul fronte dell'urgenza-urgenza. Città, come Andria, che attendono un nuovo ospedale. Per la sanità della sesta provincia, dunque, niente secondo livello (verso l'alto, il potenziamento), ma secondo livello (verso il basso). E dinanzi a questa penalizzazione c'era d'aspettarsi un duro sbarramento, un fuoco di fila da parte dei consiglieri regionali del territorio (ben sette), invece abbiamo registrato sino ad ora una certa timidezza. E anche i consigli comunali e i sindaci delle nostre città non stanno prendendo posizione, non stanno protestando. Ma si sa, si è alle prese con giunte tecniche, politiche, politecniche, rimpasti, rimpastini. Naturalmente, ne abbiamo avuto esperienza negli anni scorsi, se si dovesse parlare poi di quale zona, su quali suoli costruire un nuovo ospedale, beh, allora il dibattito ci sarà sicuramente. Se ne può essere certi.

Scusate qualche parola.

Michele Palumbo

VI NORD BARESE SPORT

CRONACHE IN QUESTA SETTIMANA SARANNO PRESENTATI LO STAFF TECNICO E LA CAMPAGNA MARKETING CON LA NUOVA MAGLIA

Mercato Andria ecco gli obiettivi

Un difensore centrale, un terzino sinistro e due esterni



TRA I CONFERMATI Piccini tra i confermati. Si è chiarito anche con Favarin [Foto Calvaresi]

ALDO LOSITO

• **ANDRIA.** Con la conferma del diesse Doronzo, questa sarà la settimana della presentazione dello staff tecnico e probabilmente anche dei primi rinforzi. La Fidelis Andria avvia ufficialmente la propria stagione con il ritorno di Favarin sulla propria panchina. Con lui a completare lo staff tecnico ci saranno il suo vice Langella, il preparatore atletico Ricci e il preparatore dei portieri De Bernardis.

Gli obiettivi di mercato sono: un difensore centrale, un terzino sinistro ed un paio di laterali offensivi. Tutti giocatori che andranno a completare l'attuale organico che il tecnico ritiene competitivo per la categoria. I giocatori sotto contratto saranno riconfermati e partiranno per il ritiro. Il trainer ha le idee chiare e solo qualche dubbio. Quindi qualche calciatore sarà valutato con attenzione nel ritiro.

Top secret i nomi dei probabili

arrivi. L'unico che si vocifera è quello di Emilio Volpicelli che potrebbe tornare ad Andria, seguendo le orme del tecnico Favarin che lo ha avuto anche a Venezia nella passata stagione.

MARKETING «Non ci siamo mai fermati nella programmazione della nuova stagione. Quest'anno abbiamo un anno di esperienza in più e più tempo a disposizione. Stiamo pianificando con calma ogni singolo settore, a partire dal marketing». Queste le parole del presidente Paolo Montemurro che ha annunciato (sempre in questa settimana) la presentazione della nuova campagna abbonamenti e della nuova maglia con il nuovo sponsor tecnico (Givova).

Con il ritorno di Favarin e la conferma del diesse Doronzo, l'entusiasmo della piazza è palpabile. Si punta a fare meglio della passata stagione e i tifosi ripongono piena fiducia nel progetto di Montemurro.

AMERICA NON SONO NUMEROSE LE POSSIBILITÀ DI CONVOCAZIONE DEL MARCIATORE ALLE OLIMPIADI MA PERSISTE UNA PICCOLA SPERANZA

Vince gli Assoluti poker d'oro per Fortunato

Landriese si conferma in grande forma e conquista il titolo italiano nei 10mila metri



GIOLIA ITALIANA Il marciatore andriese Francesco Fortunato conquista l'oro agli Assoluti

MARIO BORRACCINO

«ANDRIA. Il poker d'assi è servito. Un poker tutto rigorosamente d'oro. Francesco Fortunato ha completato il suo mese di giugno semplicemente da incorniciare con uno dei successi più importanti di sempre, forse addirittura il più prestigioso di tutti. È lui il nuovo campione italiano assoluto della 10 km di marcia. Ha

conquistato ieri mattina a Rieti l'ottavo "tricolore" della carriera. Lo ha fatto al termine di una prova sontuosa per autorevolezza e capacità di leggere la gara dal punto di vista tattico. Leonardo dei Tos, argento in 40'45", e Federico Tontodonati, bronzo in 41'04", hanno tenuto testa al ventunenne atleta andriese sino al 7° km. Poi Fortunato ha "salutato" la concorrenza tagliando il traguardo in beata

solitudine con il tempo di 40'31." «Non posso nascondere - ha ammesso il portacolori delle Fiamme Gialle - tutta la mia gioia per questa vittoria. Non c'erano le condizioni per fare grandi prestazioni cronometriche, ma l'importante era portare a casa la vittoria. E sono contentissimo di esserci riuscito. La voglio condividere con tutta la mia famiglia, il mio allenatore Patrizio Parcesepe e tutti quelli

che mi sostengono. Di gara in gara acquisisco sempre più fiducia e autostima nei miei mezzi. Ora spero al più presto di compiere il definitivo salto di qualità anche in campo internazionale».

Quello conquistato a Rieti, intanto, è il secondo titolo assoluto della carriera per Fortunato, dopo il successo d'inizio anno nei 5000 metri indoor. Completa col "botto", di fatto, un mese di giugno in cui ha

vinto l'oro nei 10000 metri ai campionati del Mediterraneo under 23 di Tunisi e ai campionati italiani "Promesse" di Bresanone e nei 5000 metri ai campionati nazionali universitari di Modena. Tra un paio di settimane, infine, verranno ufficializzate le convocazioni per Rio de Janeiro 2016. Le possibilità di una sua convocazione per le olimpiadi non sono tante, ma una piccola speranza esiste.

8

SPORT



IL DIRIGENTE ORA LO STAFF È COMPLETO

Sciolta ogni riserva Doronzo al lavoro sul «progetto Andria»

ALDO LOSITO

«ANDRIA. Come prima, più di prima. La conferma del direttore sportivo Piero Doronzo permette alla Fidelis Andria di proseguire il progetto anche per il secondo anno di gestione Montemurro. Le sirene giunte dal Bari Calcio hanno per un paio di giorni tenuto in apprensione i tifosi azzurri che, invece, hanno ritrovato il sorriso quando Doronzo ha deciso di restare ad Andria.

«Mi ero preso un paio di giorni di riflessione e poi ho sciolto le riserve - dice il diesse della Fidelis -. Quando ci sono possibilità di crescere professionalmente è giusto che vengano



DIESSE Doronzo (Foto Calvaresi)

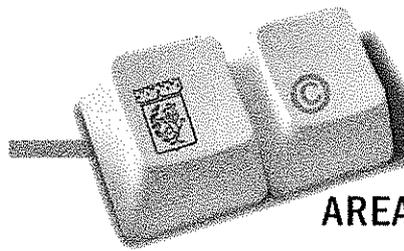
prese in considerazione. Con il Bari c'è stato un incontro, ma non se ne è fatto niente. Resto ad Andria e sono più motivato di prima perché mi ritrovo a lavorare in una piazza che mi ha adottato, apprezzando il lavoro fatto finora. A dimostrazione di questo, ho ricevuto numerose telefonate di gente che non voleva la mia partenza».

Doronzo, quindi, prosegue il lavoro che aveva già cominciato in questa nuova stagione ormai alle porte. Dopo l'ufficializzazione del nuovo tecnico Favarin, ha provveduto a

completare lo staff tecnico. Oltre all'allenatore, ci sarà il suo secondo Giovanni Langella, il preparatore atletico Renzo Ricci e il preparatore dei portieri Leo De Bernardis. «Con la mia partenza non volevo che la gente mettesse in discussione il progetto del presidente Montemurro. Non me lo sarei mai perdonato - ha aggiunto Doronzo -. Adesso penseremo a completare l'organico da mettere a disposizione del tecnico Favarin. Masenza fretta perché non vogliamo sbagliare. Qualche pedina arriverà prima della partenza del ritiro e altre durante la preparazione di Norcia».

In terra umbra, il tecnico vuole tutti i giocatori sotto contratto. Ha idee chiare su quasi tutti, mentre due o tre calciatori li vuole valutare meglio per il suo modulo 4-2-3-1. La certezza su cui mister Favarin vuole puntare è il giovane centravanti Cianci. Quest'ultimo continua ad essere richiesto da club di categoria superiore: il suo cartellino potrebbe essere ceduto, ma il calciatore potrebbe essere trattenuto in prestito dalla Fidelis.

Tra i nuovi acquisti sicuramente un centrale difensivo che prenderà il posto di Aya, un terzino sinistro al posto di Cortellini e un paio di esterni offensivi.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ

PARADOSSI E «DISTRAZIONI»

LA PENALIZZAZIONE

«In Puglia cinque Dipartimenti di emergenza-urgenza di secondo livello. Uno per Provincia. Tranne una: la nostra, naturalmente»

LE CONSEGUENZE

«Qui non ci saranno mai specialità mediche importanti per la vita dei pazienti, come la chirurgia toracica, la chirurgia vascolare e altre»

«Riordino, una beffa per la Bat»

Il dott. Cosimo Cannito (Servizio 118): così avremo pazienti di serie A e di serie B

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Il governo Renzi dà il via libera al piano regionale di riordino ospedaliero e la Provincia di Barletta, Andria, Trani, come al solito, è tra le più penalizzate. Gli ospedali ad alta specializzazione, ad esempio, sono cinque: indovinate qual è la Provincia (in Puglia, fino a prova del contrario, sono sei) che non potrà contare su una simile struttura? Avete indovinato: la Provincia di Barletta, Andria, Trani.

Il dott. Cosimo Cannito, direttore delle strutture di Pronto soccorso dell'ospedale «Mons. Dimiccoli» di Barletta e «Bonomo» di Andria, non ci sta. E lo spiega in questa intervista.

Dottore, cosa cambierà

IL COSTO UMANO

Qui i cittadini supporteranno disagi fisici, economici e morali»

nella Provincia di Barletta, Andria e Trani con l'attuazione del piano di riordino della rete ospedaliera promosso dalla Regione e «vistato» dal governo?

«I piani di riordino della sanità ospedaliera sono poggiati su un pilastro portante, quello della rete dell'emergenza urgenza di ogni regione fatta di pronti soccorso di dipartimenti di emergenza, 118».

Vale a dire?

«Ciò vuol dire che la dotazione dei reparti di un ospedale si forma sulla base della rete della emergenza della Asl di appartenenza».

Ad esempio?

«Ad esempio, se si chiudono il Pronto Soccorso di Trani e

quello di Canosa, non ci potranno essere reparti per pazienti in fase acuta e di fatto l'ospedale diventa un «non ospedale», un ospedale fantasma, che non c'è, come la famosa isola».

Qual è lo stato dell'arte della rete dell'emergenza urgenza della Provincia di Barletta, Andria, Trani in relazione al piano di riordino?

«Il piano purtroppo non ha previsto per la Bat un Dipartimento di emergenza-urgenza di secondo livello. La nostra Provincia, senza Dipartimenti di emergenza e accettazione-hub di secondo livello non avrà mai specialità mediche importanti per la vita dei pa-

zienti, come la chirurgia toracica, la chirurgia vascolare ed altre specialità mediche».

Con quali conseguenze per i cittadini pazienti?

«Con conseguenze molto negative: un paziente affetto, per esempio da politrauma, dovrà essere obbligatoriamente trasferito in altri ospedali-hub di altre città. Si determinerà una minore occupazione di giovani medici, infermieri. I nostri concittadini, a differenza degli altri cittadini pugliesi, dovranno sopportare disagi fisici, economici e morali, visto che è negata, qui ed ora, l'eguaglianza di accesso alle cure. In pratica sia i medici che i cittadini saranno cittadini e medici di serie B. È paradossale poi che

gli ospedali delle altre Province pugliesi non hanno i requisiti richiesti dalla normativa in vigore per diventare Dipartimenti di emergenza e accettazione-hub. Non li ha nessuno, tra i requisiti, tranne a Bari e a Lecce».

Come si è giunti a questo risultato all'evidenza paradossale e penalizzante per la Bat?

«L'organo tecnico sanitario che ha proposto al decisore politico la riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza della Regione Puglia è il Comitato Tecnico Regionale della rete dell'emergenza urgenza della Regione Puglia di cui faccio parte. In quella sede mi sono battuto affinché nel co-

struendo ospedale di Andria fosse previsto il Dipartimento di emergenza-urgenza di secondo livello, ma è stato inutile. Tale proposta, dopo tre anni circa di discussioni, era stata accolta dal Comitato Tecnico, per cui la riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza della Regione Puglia avrebbe dovuto prevedere sei Dipartimenti di secondo livello, uno per Provincia. La proposta aveva trovato la sua legittimazione nella delibera di Giunta Regionale numero 2251 del 2014. Ma la condizione accettata dai vertici sanitari regionali perché il piano di riordino potesse essere approvato prevedeva per Puglia solo cinque Dipartimenti di Emergenza-Urgenza. E

noi della Provincia di Barletta, Andria, Trani abbiamo fatto la parte del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro. È stato sacrificato l'ospedale di Andria, nonostante il parere ultimo, negativo del Comitato Tecnico».

Un capolavoro...

Le domanda da porsi è questa: perché la Provincia di Brindisi, che ha una popolazione di n. abitanti uguale alla nostra (Brindisi 400.000 la Bat 384.000, che ha una Centrale Operativa 118 che noi non abbiamo, ha ottenuto il Dipartimento di secondo livello e tutto quello che ne deriva? Perché le altre Province, pur non possedendo i requisiti previsti dal Decreto 70-Balduzzi, hanno visto migliorare la rete dell'Emergenza-Urgenza mentre noi perdiamo pure Trani e Canosa? Tutto questo, per in-

TRE DI PICCHE

«Ho lottato nel deserto: sindaci e politici contano meno del tre di picche»

ciso, vuol dire che per i pronti soccorso di Barletta Andria aumenterà il carico di lavoro e aumenterà il tempo di attesa dei pazienti».

Ci sono responsabilità o è tutta colpa del destino ciano e baro?

«Ho gridato invano nel deserto. Sia i consiglieri regionali che i sindaci della intera Provincia non mi hanno dato ascolto e si sono disinteressati del problema, non so se perché godono di ottima salute o perché, avendo chiara la consapevolezza di contare meno del tre di picche, non hanno ritenuto opportuno battersi. E quindi per Gorgoni e altri è stato gioco facile infierire qui con i tagli».

SANITÀ

PARADOSSI E «DISTRAZIONI»

LA PENALIZZAZIONE

«In Puglia cinque Dipartimenti di emergenza-urgenza di secondo livello. Uno per Provincia. Tranne una: la nostra, naturalmente»

LE CONSEGUENZE

«Qui non ci saranno mai specialità mediche importanti per la vita dei pazienti, come la chirurgia toracica, la chirurgia vascolare e altre»

«Un sistema che fotografa l'esistenza di figli e figliastri nel nostro territorio»

Aldo Pugliese (Uil Puglia): colpevole disparità di trattamento tra le Province

«Il Piano di Riordino Sanitario? È solo un insieme di tagli scriteriati e ragionieristici: eppure la Regione non ha fatto altro che glissare sull'argomento». Così Aldo Pugliese, segretario generale della Uil di Puglia. «Così come avvenuto in occasione del primo elaborato del piano di riordino sanitario regionale - aggiunge - anche per quella che poi si è rivelata la stesura definitiva approvata a Roma dal Ministero della Salute non c'è mai stato spazio per un confronto serio e nel merito delle oggettive criticità presenti nel sistema sanitario pugliese con le organizzazioni sindacali e con le forze sociali in generale. Ecco, oggi più di ieri siamo preoccupati per la situazione esistente e per la situazione che si creerà nei prossimi mesi e nei prossimi anni».

E poi: «Il piano di riordino "si fonda su meri calcoli e tagli di carattere ragionieristico, manca una progettazione lungimirante e condivisa della sanità, in grado di intercettare e fare proprie le emergenze,

le istanze e le necessità reali dei cittadini e del territorio».

«Eppure, da parte nostra - continua Pugliese - c'è stata sempre una leale apertura per aprire una discussione proficua. Ma niente: temi come la mobilità passiva, la spesa farmaceutica fuori controllo e la sanità privata, in tutto il 30% della spesa sanitaria regionale, sono stati blindati dalla Regione Puglia, che ha fatto di testa propria, infischandosene del parere dei rappresentanti dei lavoratori della sanità. Gli stessi lavoratori che sono costretti a interfacciarsi quotidianamente con organi insufficienti e inadatti a una regione che si trova ad affrontare mille emergenze e, a breve, una stagione estiva che porterà la popolazione sul territorio ad aumentare di circa il 30 per cento a causa del massiccio afflusso di turisti. Anche in questo caso, le tante richieste di analisi del servizio emergenza-urgenza hanno ricevuto in cambio solo lunghi silenzi».

Pugliese, inoltre, non dimentica «la colpevole disparità di trattamento fra le diverse province pugliesi. Già la forbice tra Puglia e media italiana, per ciò che concerne il rapporto posti letto/abitante, è elevata (3,70 contro 3,40 per mille abitanti), se poi anche dentro i nostri confini si fanno figli e figliastri (si pensi alla condizione di Taranto, con un rapporto posti letto/abitante tra i più bassi del Paese), alimentando una costosa e faticosa mobilità passiva interregionale, allora vuol dire che siamo completamente fuori strada».

«Certo è - chiosa Pugliese - che non ci arrenderemo e continueremo a mettere in campo iniziative affinché il diritto alla salute dei cittadini pugliesi e le condizioni lavorative degli operatori sanitari siano rispettati appieno. Non si può parlare di regione europea mentre il servizio sanitario continua a sgretolarsi sotto i tagli del Governo, inflitti con il benessere della Regione Puglia».

E l'Asl proroga gli incarichi

In attesa dello svolgimento dei concorsi

«L'Asl di Bari, Andria, Trani, nel rispetto della legge di Stabilità n.208/2015, ha avviato le procedure per la copertura dei posti vacanti, garantendo al personale a tempo determinato il rispetto del diritto alla riserva». Lo comunica l'ufficio stampa dell'Asl. «La Direzione strategica - aggiunge la nota - ha disposto la proroga di tutti i contratti a tempo determinato del ruolo sanitario, oltre i 36 mesi per il comparto e oltre 5 anni per la dirigenza, sino a completamento delle procedure concorsuali. L'art.1 della legge di Stabilità stabilisce infatti che gli enti del servizio sanitario nazionale possono indire procedure concorsuali straordinarie per l'assunzione del personale medico, tecnico-professionale e infermieristico, prevedendo una riserva nella misura massima del 50 per cento dei posti disponibili, a favore del personale in servizio alla data di entrata in vigore della stessa Legge, che abbia maturato alla data della pubblicazione del bando di concorso tre anni di servizio, anche non continuativi negli ultimi cinque anni». «Abbiamo recepito le norme nazionali e le disposizioni regionali relative alla copertura dei posti vacanti - dice Ottavio Narracci, direttore generale Asl - e la disposizione di proroga del personale a tempo determinato fino a espletamento del concorso è esplicita indicazione della volontà di coprire i posti vacanti per garantire la massima qualità dei servizi, ma anche di agire nel rispetto dei diritti maturati dal personale in servizio».

L'INCHIESTA
LA MAPPA DALLE CARTE

CHE «ALZATA D'INGEGNO»
La percentuale di raccolta differenziata sale in città, ma qui vengono coinceneriti scarti provenienti dal Piemonte alla Sicilia

IL SOPRALLUOGO
Da un sopralluogo emerge un aspetto inquietante: «Solo una piccolissima frazione è stata recuperata»

A Barletta rifiuti da tutt'Italia

Ecco l'elenco dei fornitori della Dalena, che a sua volta rifornisce la Cementeria

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Dal Forum Rifiuti 2016 la Puglia esce a mani vuote (o quasi), ma come devono sentirsi i cittadini di Barletta, che pure hanno fatto raggiungere percentuali di raccolta differenziata in città ben oltre la media regionale e «per premio» si trovano una Cementeria-inceneritore, quella della Buzzi Unicem, a due passi dalle proprie abitazioni, che anzi continuano inesorabilmente ad essere costruite e a circondare, novelli lillipuziani, il gigante che quotidianamente ingoia rifiuti e produce cemento? Già. Quali rifiuti brucia la Cementeria di Barletta? E da dove provengono? Da tutta Italia. Ecco l'elenco agli atti dell'inchiesta.

RIFIUTI DA TUTTA ITALIA «La produzione di Combustibile solido secondario (CSS) della Dalena Ecologia, azienda che si trova in via vecchia Madonna dello Sterpeto, a Barletta - sottolineano i consulenti prof. Francesco Fracassi e prof. Onofrio Laricchiuta nella relazione al dott. Antonio Savasta, sostituto procuratore presso il Tribunale di Trani - è stata pari a 29mila 297 tonnellate (i sopralluoghi sono stati effettuati nel 2012, ndr), quasi totalmente conferita alla Cementeria».

Ecco i più importanti fornitori di rifiuti (si può disegnare la cartina d'Italia): Gorgom di Corato; Sole - Scalfati (Salerno); Trasmare - Barletta; Di Gennaro - Caivano (Napoli); Metalferro - Castelalto (Teramo); De Vita Maria - Polla (Salerno); Politex - Pisticci (Matera); Terra Verde - Città Sant'Angelo (Pescara); Sri - Gricignano d'Aversa (Caserta); RA.DI - Palmi (Reggio Calabria); Stella Mangimi - Montoro (Avellino); Kalat Ambiente - Grammichele (Catania); Ecolit - Camporotondo Etneo (Catania); Wem (Catania); Ambiente - San Vito (Napoli); Erreplast - Aversa (Caserta); Cofir - Asti; Lvs - Campofelice (Palermo); Sirein - Palermo; Novelli - Cerignola; La Recuperazione - Macerato - Barletta.

IL SOPRALLUOGO. Dal sopralluogo emerge un aspetto inquietante. Scrivono i consulenti: «È stato ricostruito il destino di un carico di rifiuti preso a caso e in particolare relativo al movimento n.588 dell'8 giugno 2012 del registro carico/scarico, proveniente da ASM di Molfetta con destinazione R13 (si tratta del cosiddetto Plasmix, gestito per conto del consorzio Corepla). In pari data il rifiuto è stato sottoposto a trattamento in R12. Da tale trattamento sono stati generati due rifiuti con codice CER191210 (Combustibile da

rifiuti) e 191212 (Rifiuti da trattamento meccanico)».

Ancora: «Il Combustibile da rifiuti è stato nuovamente messo in riserva (R13) e successivamente inviato alla Cementeria per il recupero in combustione insieme ad altri rifiuti. Il rifiuto con codice CER 191212 è stato inviato alla Trasmare di Barletta per la messa in riserva».

E poi: «Come è stato accertato nel corso del sopralluogo presso Trasmare, solo una piccolissima frazione di questo rifiuto è stata recuperata, la maggior parte è stata smaltita in discarica».

RECUPERO «IMPROBABILE». Conclusione: «Questa improbabile operazione di "recupero viola anche quanto fissato nel contratto con la

Corepla in quanto è previsto che gli scarti di lavorazione di rifiuti di Dalena debbano essere avviati a smaltimento».

LA DIFFORMITÀ
«Caratteristiche assolutamente difformi dal "rapporto di prova"»

Ancora: «Durante il sopralluogo del 21 settembre 2012 è stato anche accertato che il rifiuto proveniente da ASM di Molfetta con Fir 15766 e 15765 presentava caratteristiche fisiche assolutamente difformi da quelle riportate nel "rapporto di prova" della ditta Apulialab di San Giovanni Rotondo: la pezzatura del materiale era enormemente superiore a quella indicata nel certificato allegato, pari a 10 centimetri».

Perché?

BISCEGLIE

L'INVITO AI CITTADINI DI FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE ADERENDO ALLA RACCOLTA FIRME DI UNA PETIZIONE

Tassa sui rifiuti, la protesta di nove movimenti civici

E il consigliere Gianni Casella chiede le dimissioni del sindaco Spina



BISCEGLIE Un momento della manifestazione

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** C'è chi ha deciso di scendere in piazza per protestare contro l'esosa Tari e per chiedere le dimissioni del sindaco di Bisceglie, Francesco Spina. A capo dell'iniziativa politica (si replica il 30 giugno sempre nel "Palazzuolo"), che invita i cittadini a far sentire la propria voce ed a firmare la petizione, è il dottor Gianni Casella, capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana ed ex vice sindaco nella prima giunta di centrodestra guidata dallo stesso Spina. A sostenerlo ci sono nove liste civiche. Casella, dunque, chiede all'amministrazione comunale di lasciare palazzo San Domenico, accusandola in un manifesto di "spreco di denaro pubblico, di costosi incarichi e consulenze esterne, di contributi elargiti a poche e note associazioni" e additando gli aumenti della tassa sui rifiuti, ovvero dal 2013 ad oggi "più dell'80% per le famiglie e oltre il 120% per le imprese e senza che ci sia un servizio adeguato". Si fa un esempio: 2 soggetti pensionati con mq 100 di abitazione pagano 404,00 euro, una pizzeria di mq 100 paga 2.284,09 euro. "Abbiamo cercato in questi tre anni di contrastare tale modo di amministrare, portando in consiglio comunale delle proposte che andassero incon-

tro alle esigenze dei cittadini in questo particolare momento di crisi e per cercare di diminuire questi spropositati aumenti della tassazione locale, ma tali proposte che avrebbero aiutato gran parte delle famiglie e delle imprese biscegliesi sono state sempre e costantemente rigettate e non prese in considerazione - dice Casella - Bisceglie sembra una città alla deriva, senza timone, senza prospettiva, senza futuro e programmazione, diventata simbolo del trasformismo". Infine Casella, lanciando la sua ricandidatura a primo cittadino di Bisceglie, rincara la polemica e grida "basta", sostenendo che "i biscegliesi sono stanchi e non credono più alle favole, alle false promesse, alle inaugurazioni, alle targhe in bella mostra, ai waterfront che esonda prodotti fisiologici ogni volta che piove, alle strade piene di buche e sporche, ai parcheggi a pagamento, alla cattiva gestione della piscina comunale, all'autovelox e agli appalti venticinquennali". Tra le dieci proposte della coalizione

Casella vi sono l'abbassamento della tassazione Tari e Irpef, la riduzione dei compensi agli amministratori comunali con la destinazione delle somme ad un fondo di solidarietà, la predisposizione di un Piano della sicurezza urbana, iniziative di sostegno alle imprese.

BISCEGLIE

CIRCA 1.200 I CITTADINI RICEVERANNO L'ASSEGNO DELL'ULTIMO TRIMESTRE 2015 E DEL PRIMO TRIMESTRE 2016

«Raccolta rifiuti, ecco i premi»

È il riconoscimento per chi ha effettuato la differenziata con la «green card»

● **BISCEGLIE.** "È pronta la determinazione dirigenziale per la liquidazione delle premialità ai cittadini che hanno effettuato la raccolta differenziata con la green card, conferendo i rifiuti presso i centri di raccolta comunali in Carrara Salsello e via padre Kolbe a Bisceglie". Lo comunica il sindaco Francesco Spina con una nota. Sono circa 1.200 i cittadini residenti a Bisceglie che riceveranno a casa il secondo assegno relativo all'ultimo trimestre 2015 e al primo trimestre 2016, il cui importo è calcolato in rapporto alla quantità di rifiuti differenziati depositati presso le isole ecologiche. "L'Amministrazione comunale ha impegnato circa 60 mila euro per i premi che saranno riconosciuti agli utenti in regola con il pagamento della Tari - spiega il sindaco - l'introduzione della green card ha consentito grandi vantaggi per l'ambiente, per la gestione del ciclo dei rifiuti e per i cittadini virtuosi e tonnellate di rifiuti anziché finire nei cassonetti sono stati conferiti differenziati presso le isole ecologiche, contribuendo così ad aumentare la percentuale della raccolta indispensabile per non far aumentare l'ecotassa regionale". Inoltre Spina ag-

giunge: "chi ha usato la green card ha di fatto recuperato una quota, in alcuni casi anche sostanziosa, della Tari, si tratta quindi di un'altra concreta opportunità che i cittadini iscritti hanno sfruttato per abbattere il tributo e che va sommata all'ampio ventaglio di esenzioni e riduzioni che abbiamo prorogato al 31 luglio".

[lu.dec.]



Comune di Bisceglie

BISCEGLIE
CITTA' A
RACCOLTA

Comune di

BISCEGLIE L'iniziativa del Comune

**A SEGNO
1200
ASSEGNI**



Metti a segno anche tu la raccolta differenziata!

CANOSA

CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO. OGGI, ALLE 20, NELLA CHIESA DEI SANTI FRANCESCO E BIAGIO, CELEBRAZIONE PRESIEDUTA DAL VESCOVO, MONS. LUIGI MANSI

L'anniversario di don Biancolillo



CANOSA Don Raffaele Biancolillo

● **CANOSA.** Don Raffaele Biancolillo compie cinquant'anni di sacerdozio. Oggi, sabato 25 giugno, alle ore 20, presso la parrocchia dei Santi Francesco e Biagio, è in programma una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria e dai sacerdoti della diocesi. Domani, domenica 26 giugno, alle ore 20, recital di canti in suo onore. Mercoledì 29 giugno, alle ore 20 sarà celebrata una santa messa presieduta da don Raffaele presso il giardino della scuola materna "Pastor Bonus", in via Alcide De Gasperi.

Don Raffaele Biancolillo è nato ad Andria il 18 marzo 1939 ed è stato ordinato sacerdote da mons. Francesco Brustia nella Cattedrale di Andria il 29 giugno del 1965. Ha

ricoperto per sette anni l'incarico di vicario parrocchiale della Basilica Concattedrale San Sabino di Canosa. Successivamente è diventato parroco delle parrocchie del Carmine e di Santa Teresa del Bambin Gesù, in ultimo, ancor oggi, della parrocchia dei Santi Francesco e Biagio. È stato docente di Religione Cattolica presso le scuole medie "Bovio", "Marconi" e presso l'Iic "Einaudi" di Canosa. Animato dallo spirito di servizio ha svolto per cinquant'anni i compiti affidatigli con diligente impegno non trascurando nessuno degli aspetti pastorali: dalla cura delle anime a lui affidate al decoro e restauro delle "Case di Dio" ove ha operato, l'amministrazione delle Confraternite attraverso le quali ha restituito giusta dignità

ai luoghi di sepoltura dei defunti. Non da ultimo l'interesse per i momenti ludico-ricreativi che hanno sempre coinvolto tutte le fasce di età, in modo particolare i piccoli e i giovani ("Zecchino d'oro", opere podistiche di vario tipo, campeggi estivi, feste parrocchiali...), riscuotendo sempre grande successo. È responsabile della scuola materna "Pastor Bonus" di Canosa, avendo a cuore la formazione umana e cristiana dei piccoli e delle loro famiglie. Si è mostrato anche particolarmente sensibile alla cura vocazionale, accompagnando nel discernimento vocazionale alcuni giovani oggi sacerdoti, fra i quali don Nicola Caputo, attuale vicario parrocchiale nella Cattedrale di San Sabino.

CANOSA

LE INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE

La risorsa turismo volano per lo sviluppo

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Con l'arrivo delle belle giornate e con l'aumento del flusso turistico, l'opinione pubblica si chiede se il territorio è pronto a fornire le adeguate risposte alla crescente domanda turistica o si continuerà ad assistere al "mordi e fuggi", che da anni caratterizza gli arrivi dei visitatori. E a Canosa, che risulta essere fra le città più attrattive del Mezzogiorno, il problema è solo parzialmente legato alla scarsa dotazione infrastrutturale, mentre è fortemente connesso a dotazione e qualità media dei servizi. Dato per dimostrato che il turismo è da sempre una straordinaria risorsa e un importante volano di sviluppo e crescita per il territorio, Canosa, che vanta un vario e ricco patrimonio artistico-culturale, ha provveduto ad attivare una politica promozionale "accattivante"? Quali provvedimenti ha adottato la pubblica amministrazione per invertire l'attuale "mordi e fuggi", che impone un ripensamento del modello di offerta, teso a valorizzare la qualità e la fruibilità, al fine di creare le condizioni per prolun-

IL PROBLEMA

L'offerta di strutture e servizi risulta tuttora carente in città

gare la permanenza dei turisti? Sono stati, purtroppo, pochi o, forse, sono totalmente mancati i dovuti atti amministrativi. È dunque evidente che in questa situazione il turismo continuerà ad essere una risorsa di scarso valore. Canosa deve ripensare il suo modello di offerta, ma soprattutto servono interventi e politiche che accrescano la competitività del comparto turistico e diano quella centralità che, finora, non è esistita. La vocazione turistica del territorio da sola non basta a generare economia e, se continueranno a mancare gli indispensabili e qualificanti provvedimenti da parte di coloro che gestiscono la cosa pubblica, non si avrà mai lo sperato sviluppo del settore, che rappresenta una potentissima leva, non solo di crescita, ma anche di coesione territoriale. E la parola d'ordine è: promozione, promozione, promozione. Perché ciò deve servire a far conoscere di più e meglio il dilatato patrimonio culturale del posto, a far rimanere più a lungo i turisti che vengono a Canosa e a valorizzare il territorio, che ha una straordinaria ricchezza di luoghi, arte e cultura. Una mano, in questa ottica, l'ha data, in questi giorni, la Regione Puglia. Su iniziativa dei consiglieri regionali Francesco Ventola, Filippo Caracciolo, Grazia di Bari, Ruggiero Mennea e Sabino Zinni, è stata presentata, insieme ad altri colleghi, una proposta di legge per la "Valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, culturale, archeologico ed architettonico degli ipogei pugliesi". I dati disponibili confermano che il turismo è l'unico sistema produttivo che continua a crescere, per questo occorre adottare provvedimenti che facciano aumentare l'impatto economico complessivo a livello territoriale. Ma Canosa soffre da sempre di una grave criticità, rappresentata dalla limitatezza della permanenza e dalla spesa dei turisti, che caratterizzano le cosiddette visite "mordi e fuggi". Per questo l'opinione pubblica richiede di cambiare l'attuale situazione. Purtroppo, ad oggi, non è stato fatto nulla. Continuano a mancare le politiche migliorative dell'offerta turistica.

LA RIVOLUZIONE

TRANI, ZONA PEDONALE

LE SANZIONI

Chi non rispetta le indicazioni sarà sanzionato ai sensi del Codice della strada: 80 euro per il transito in area pedonale

I DISSUASORI

Oltre ai varchi ai due capi del porto, anche i dissuasori mobili per alcune zone a traffico limitato a corona dell'area portuale

Pannelli e telecamere nella zona porto

Da oggi «Varco attivo», «Varco non attivo», tutti gli automobilisti sono avvisati

NICO AURORA

● **TRANI.** Due pannelli luminosi ed altrettante telecamere per cambiare la storia del centro storico « mutare le abitudini dei cittadini », aggiungono il sindaco, **Amedeo Bottaro**, e l'assessore alla Polizia locale, **Giuseppe De Michele**. I pannelli saranno tutto quello che, finora, non è servito a rendere il porto realmente pedonale come si sarebbe voluto: saranno, al tempo stesso, vigili, transenne, dissuasori e controllori.

Da oggi, sabato 25 giugno, l'automobilista è solo tenuto ad alzare il capo e controllare quale sia la scritta lumi-

nosa impressa: «Varco non attivo», si passa; «Varco attivo», non si passa. Chi dovesse farlo, sarà inevitabilmente sanzionato ai sensi del Codice della strada: 80 euro per il transito in area pedonale. E se l'auto viene parcheggiata, o già lo era e non viene rimossa prima del tempo utile, altri 40 euro per sosta vietata. La certezza della sanzione dovrebbe essere il migliore deterrente: quando si toccano le tasche dei contribuenti, allora si che tutto cambia.

L'obiettivo strategico dell'amministrazione «è alzare ulteriormente la qualità del centro storico - dice il sindaco - e rafforzare sempre più la sua destinazione di centro commerciale na-

turale, luogo della memoria, riferimento culturale e territoriale, oltre che luogo di aggregazione sociale e di passeggio. L'area in questione rappresenta il principale punto di interesse del percorso di visita della città, con al suo interno un immenso patrimonio artistico e culturale».

Insieme con i varchi, ai due capi del porto, anche i dissuasori mobili per alcune zone a traffico limitato a corona dell'area portuale. La prima Ztl è istituita tutti i giorni, dalle 11 alle 8 del mattino successivo, nelle seguenti vie e vicoli: Zanardelli; san Giorgio; Corte canina, Nigretti, Ciardi. La seconda Ztl, la più rilevante per le novità che porta

con sé, è quella su via Statuti Marittimi (dal limite di piazza Tiepolo a via Banchina al porto), via Banchina al porto (da via Statuti Marittimi a piazza Sedile san Marco), via Bellini, via Rossini, via Santa Maria, piazza Teatro, via Mercadante, via Fabiano. La vigenza temporale, in ordine ai giorni ed alle ore, è la seguente: dal 1mo aprile al 30 giugno, dalle 18 alle 3; dal 1mo luglio al 31 agosto, dalle 17 alle 4; dal 1mo settembre al 31 ottobre dalle 18 alle 3; dal 1mo novembre al 31 marzo (solo venerdì e prefestivi) dalle 20.30 alle 2, mentre durante i festivi è istituita dalle 10 a mezzanotte. Previste deroghe ristrettissime per residenti e commercianti.

TRANI L'INTENTO È COORDINARE, DISTRIBUIRE E MONITORARE BENI E ALIMENTI RECUPERATI DALLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Mano tesa ai senza fissa dimora

Il Comune parteciperà a Unrra 2016 con il progetto «Trani Crowd feeding»

● **TRANI.** La città è pronta a partecipare al bando Unrra 2016, presentando il progetto «Trani Crowd feeding», vale a dire servizi di assistenza ed accoglienza abitativa in favore dei senza fissa dimora, nonché distribuzione di alimenti.

Lo proporrà il Comune di Trani facendo proprio un duplice progetto, accorpato in uno solo, dei consulenti Rosa Cascella e Andrea Gelao, provenienti dalla short list dei professionisti chiamati a presentare proposte nell'ambito dell'avviso pubblico già emanato lo scorso 11 maggio per reperire proposte relativamente al bando indetto dal Governo per soggetti in condizioni di marginalità sociale e bisogno.

In particolare, l'obiettivo è «studiare e implementare un sistema informativo per il coordinamento,



SOLIDARIETÀ Un clochard

distribuzione e monitoraggio di beni e alimenti recuperati dalla grande distribuzione o altre istituzioni commerciali del territorio, prendendo a riferimento l'iniziativa del Last minute market. Sul territorio - scrive la giunta comunale nell'atto d'indirizzo propeedeutico alla manifestazione d'interesse del Comune - esiste una realtà importante nel settore della grande distribuzione, con la quale sia il Comune, sia realtà del territorio che si occupano di aiuti alimentari hanno già avviato proficue collaborazioni».

Il sistema punta a prevenire si-

tuazioni di emergenza e marginalità sociale, «così evidenti in questo periodo di crisi strutturale - fa notare l'assessore al ramo, Debora Ciliento -. Lo scopo è fornire alle famiglie supporti efficaci e tempestivi, agendo sia sul disagio sociale, sia sul miglioramento di ambiente e qualità della vita, diminuendo lo spreco alimentare e di altro tipo».

Il progetto dei consulenti mira a creare una comunità collaborativa e solidale, supportata dalla prima piattaforma pubblica di sharing economy, «che consentirà di realizzare azioni concrete per

combattere gli sprechi alimentari ed innescare un circuito in cui la comunità diventi protagonista //della solidarietà, attraverso il dono, recupero e distribuzione di alimenti invenduti o scartati per vari motivi».

Secondo i dati riportati in delibera, a Trani vi sono oltre 3000 persone che già usufruiscono di aiuti alimentari da varie fonti, come associazioni e parrocchie. «Ma questo progetto di sostegno non tocca affatto l'ente comunale - si fa notare nella relazione - ed è totalmente in capo ad organizzazioni del terzo settore ed alle par-

rocchie, e questo comporta notevoli diseconomie ed externalità negative a carico della collettività. L'obiettivo, invece, è costruire un sistema di aiuto che comprenda nei suoi processi anche l'ente comunale come facilitatore».

A tale scopo, pertanto, si prevede l'avvio di un laboratorio partecipativo per la co-progettazione dei servizi per la creazione di una comunità collaborativa. Tra gli aspetti innovativi del progetto, quello per cui chi usufruirà degli aiuti potrà contraccambiare attraverso lavoro volontario per la comunità. Dunque, superando la logica meramente assistenzialistica, tutto il meccanismo si baserà su una piattaforma web costruita con modalità «collaborative (friendly)», in modo da facilitare tutti i processi di connessione e scambio della comunità. *[n.a.u.r.]*

BARLETTA

I LUNGI GIORNI DELLA CRISI

Amministrazione Cascella continua il «braccio di ferro»

Assessori Pd alla seduta di Giunta? No, «nì», ma anche «sì»

● **BARLETTA.** Ieri di buon mattino il segretario cittadino (dimissionario?) del Partito democratico, Franco Ferrara, ha caldamente consigliato all'assessore all'Ambiente, Antonio Divincenzo, nonché vicesindaco «a tempo», secondo la «bella» pensata dello scorso febbraio (a proposito, il «termine» balerino è forse scaduto?), all'assessore alle Manutenzioni Maria Antonietta Dimatteo e all'assessore alle Finanze, Vittorio Pansini, di non presentarsi alla seduta di Giunta in programma in giornata.

Come mai? Sul tavolo c'è il «chiarimento» in atto tutto interno al partito, che ha avuto il suo apice nella riunione di venerdì mattina a Bari conclusasi con il «via libera» alla votazione del consuntivo 2015 nella seduta consiliare del pomeriggio a Barletta, previe dimissioni della delegazione Pd non all'Ufficio protocollo di Palazzo di Città (non sia mai, avrebbero efficacia immediata), ma nelle mani del segretario cittadino, preludio

all'insediamento di una «Giunta tecnica di alto profilo», pronta a miracoli mostrare e a stupire il colto, l'inclita e incredibilmente il mondo intero da qui a settembre.

L'assessore ha tergiversato. Il sin-

PRESENTE E ASSENTI

Presente il vicesindaco Divincenzo.
Assenti giustificati l'assessore Pansini
e l'assessore Dimatteo

daco Pasquale Cascella e il segretario regionale Pd, Marco Lacarra, ne hanno parlato in una conversazione telefonica a tratti dai toni molto vivace e poi con una appendice di sms. Fatto sta che Cascella si è mostrato irremovibile: «Chi non si presenta in Giunta senza giustificato motivo verrà

sostituito», ha sentenziato.

E così alla «cruciale» riunione (preparativi per la festa patronale della seconda domenica di luglio e qualcos'altro all'ordine del giorno) l'assessore Divincenzo (area Boccia) alla fine c'è andato, eccome. Assenti (ma giustificati) l'assessore Pansini (area Mennea) e Dimatteo (area Caracciolo).

A un certo punto del confronto, il segretario Lacarra avrebbe fatto notare l'inutilità sopravvenuta dell'incontro col sindaco Cascella in programma lunedì. Al primo cittadino non è sembrata una priorità, tant'è che ha dato la disponibilità ad un annullamento o rinvio dell'incontro. Da tenersi dove? A Bari? A Barletta? A metà strada?

Alla fine ha prevalso l'indicazione della sede barese. Lunedì (se la riunione si farà) sapremo. Salvo complicazioni, s'intende. La tragicommedia messa in scena dal Pd, convertito nell'arco di tre mesi dall'indispensabilità della «Giunta politalla ineluttabilità della «Giunta tecnica», va avanti. [r.dal.]

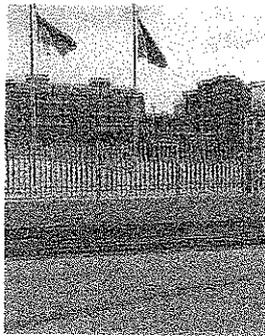
TRANI IL NUOVO PARCHEGGIO IN VIA DEI FINANZIERI

Il «park and ride» per i bus turistici

● **TRANI.** Per fronteggiare le problematiche legate alla sosta, derivanti anche dalle chiusure predisposte, il sindaco, Amedeo Bottaro, e l'assessore comunale al ramo, Giuseppe De Michele, hanno confermato l'apertura a partire da oggi, sabato 25 giugno, in via sperimentale, di un'area di parcheggio da riservare ai bus turistici, ai camper e ai veicoli nel perimetro del centro storico.

La manifestazione d'interesse da parte di privati ha visto la partecipazione del locatario di un fondo sito in via dei Finanziari 7.

L'area, situata nelle immediate vicinanze dei maggiori punti di interesse turistico e storico, è stata valutata, per conformazione, adeguata alla ricezione dei bus turistici e veicoli, ed agevolerà lo stazionamento dei mezzi senza arrecare intralcio alla normale circolazione veicolare.



TRANI Il park and ride

L'area è stata dotata di impianto di illuminazione, allacci idrici e fognanti e quant'altro utile all'accoglienza.

L'Ente ha consentito una maggiore durata per l'utilizzo dell'area a park and ride, ovvero fino al 30 novembre 2016. Il servizio navetta incluso nel prezzo.

MARGHERITA DI SAVOIA ENTRANO CARMEN SPERA E CARLO RONZINO. IL SINDACO MARRANO: «ORA L'AMMINISTRAZIONE È PIÙ COESA»

Rimpasto, ecco 2 nuovi assessori

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Approvazione del bilancio di previsione 2016 e del rendiconto per il 2015 (con nove voti favorevoli e otto contrari) e presentazione della nuova giunta comunale di Margherita sono stati i due passaggi più significativi dell'ultimo consiglio comunale, nel corso del quale sono stati approvati altri importanti provvedimenti. Fra questi, le modifiche al regolamento per l'occupazione del suolo pubblico, il piano regolatore cimiteriale e il nuovo regolamento di polizia mortuaria.

Durante le sue comunicazioni, il sindaco Paolo Marrano ha presentato il nuovo esecutivo, con gli ingressi di

Carmen Spera (con delega alle Finanze) al posto di Vincenzo Ippolito, e Carlo Ronzino (assessore all'urbanistica, servizi cimiteriali, demanio e ambiente), al posto Leonardo Rosario Lamonaca.

«La giunta ha una composizione diversa - ha spiegato il sindaco salinaro, Paolo Marrano - per un fatto politico sorto negli ultimi giorni».

Dopo aver ringraziato gli ex assessori Lamonaca e Ippolito per il lavoro svolto, il sindaco Paolo Marrano ha ribadito che «Le decisioni prese in questi giorni per il nuovo esecutivo sono state assunte esclusivamente nell'interesse della collettività».

Il rimpasto della giunta, come sottolinea il primo cittadino, darà nuovo impulso all'azione politica di questa amministrazione con una nuova maggioranza che «E' coesa».

Con i voti di maggioranza (nove favorevoli) sono stati approvati il rendiconto del 2015, il bilancio di previsione per l'anno in corso, le modifiche al regolamento per l'occupazione del suolo pubblico, il nuovo piano regolatore cimiteriale e il regolamento di polizia mortuaria, mentre con voto unanime sono state accolte le dimissioni del presidente del consiglio comunale, Raffaele Rutigliano.

Gennaro Missiatio Lupo



MARGHERITA // Comune

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

CITTADINI DI SERIE B NELLA TERRA DEI CACHI

di RINO DALOISO

Scusate la scarsa originalità, ma l'immagine dei capponi che si beccano dopo il burrascoso incontro di Renzo con l'Azzecagarbugli appare tuttora insuperata. In questa stranissima terra, si blatera, ad esempio, di «Giunta tecnica» e di «Giunta politica» (ci manca solo la «terra dei cachi»), quasi in stereofonia, come a Barletta, ma pochissimi delle decine di rappresentanti politici e istituzionali del territorio provinciale parlano (uniche eccezioni, il dott. Cannito, responsabile del Pronto soccorso di Barletta e di Andria, e l'on. Francesco Boccia) dell'incredibile lacuna su cui poggia il Piano di riordino sanitario elaborato dalla giunta Emiliano e appena approvato dal governo Renzi.

Una lacuna incredibile e inaccettabile per chi risiede qui. Nella provincia di Barletta, Andria, Tra-

ni, non è prevista la costituzione di un Dipartimento di Emergenza-Urgenza di secondo livello. Tralasciando dal poli-burocratese del decreto Balduzzi: qui possiamo scordarci la medicina ad alta specializzazione. Se dovessimo avere bisogno, ahinoi, di cure specialistiche, saremo costretti a girovagare per la Puglia o oltre. Eppure, solo a Bari e a Lecce vi sono strutture in possesso dei requisiti richiesti dal decreto, di cui sopra. Eppure Brindisi (400mila abitanti) e Bari (384mila) sono realtà equivalenti: lì ci sarà la medicina ad alta specializzazione, qui no. Figli e figliastri. Risposte diverse a domande analoghe. In compenso, possiamo «consolarci» (ad esempio, a Barletta) con una Cementeria-inceneritore che continua a bruciare rifiuti da tutt'Italia nonostante un'inchiesta della Procura di Trani l'accusi di disastro ambientale e una fabbrica di fertilizzanti che forse sarà bonificata ma solo perché la Procura, dopo inerzie assordanti, ha intimato di provvedere entro 90 giorni. Guai a chi si ammala, dunque. Nella «terra dei cachi», non è permesso. Se no, fate la valigia e girate al largo.

DIGITHON 2016

LE IDEE PER IL CAMBIAMENTO

MODELLO

«Il Tribunale di Trani? Non solo non si tocca, anzi, è un modello da seguire». Così il Guardasigilli durante il dibattito al castello

«Ecco come la Giustizia diventerà digitale»

Il ministro Orlando a Trani: il processo telematico contro le lungaggini

«Ho constatato quanto il vecchio meccanismo deresponsabilizzasse i Comuni per gli uffici»

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Tribunale di Trani? Non solo non si tocca, anzi è un modello da seguire. La partecipazione del Ministro della giustizia, Andrea Orlando, alla tappa tranese di Digithon, è stata l'occasione per toccare con mano una realtà imprescindibile nel panorama giudiziario pugliese non soltanto per qualità del lavoro che produce, ma anche, e soprattutto, per la capacità che sta mostrando di adeguarsi al cambiamento, razionalizzando le spese e persino migliorando le performance. Il Guardasigilli, giungendo al castello svevo prima di essere intervistato da Antonello Piroso, lo certifica con dichiarazioni chiare e fortemente rassicuranti anche e soprattutto per un sindaco, Amedeo Bottaro, che sta portando avanti un percorso di piena sinergia.

Infatti, da nove mesi il Ministero della giustizia ha in carico le spese di funzionamento degli uffici giudiziari: qual è, dunque, il bilancio che si può tracciare? E Trani si può considerare un buon modello da seguire? «Assolutamente sì - risponde Orlando -. A Trani si sta facendo un buon lavoro, che sta portando una concreta razionalizzazione delle spese. Di certo, abbiamo constatato quanto il vecchio meccanismo deresponsabilizzasse molto i comuni nell'individuazione di sedi per gli uffici giudiziari, e questa prolungata e consolidata tendenza aveva determinato spese non sempre di gran qualità. Il lavoro che stiamo facendo sta ripulendo questa voce di bilancio, ponendo gli uffici nella condizione di essere più efficienti».

Ed a proposito di efficienza degli uffici, la mobilità in ingresso da altri enti, province su tutti, può risolvere i problemi di organico dei tribunali e, se sì, in quale misura? «La mobilità era un passaggio ne-

cessario - spiega il ministro -, perché non potevamo permetterci di fare concorsi mentre, in contemporanea, si registravano esuberi in altri settori della pubblica amministrazione. Credo che, adesso, abbiamo esaurito il parterre delle persone che potevano accedere alla mobilità e solo oggi, pertanto, il pubblico concorso è l'unica strada che resta. Il ministro della Funzione pubblica Madia proprio ieri (venerdì scorso, ndr) ha scritto alla Presidenza del consiglio dei ministri una lettera che va in questa direzione».

Ma la maggiore soddisfazione

ne del Guardasigilli, e non per una clausola di stile in favore di chi l'ha ospitato, «è nella misura in cui questa manifestazione ha guardato alla giustizia come una delle realtà di eccellenza nell'informatizzazione, un dato assolutamente non scontato rispetto a come si vive e racconta la giustizia nel nostro Paese. In realtà - chiarisce Orlando -, noi siamo l'unico Paese in Europa che ha informatizzato il proprio processo civile, e questo credo sia un punto di partenza importante per giungere, poi, ad un'informatizzazione integrale del settore giustizia. Il gran-

de obiettivo è contenere in un anno la durata media di un processo civile. Nel 2010 avevamo 6 milioni di cause, e solo la Russia ne aveva più di noi in Europa. Oggi siamo a metà classifica, con gli stessi numeri della Francia. Il processo telematico? Era partito nel 2006, ma con numerose resistenze, a cominciare da avvocati e magistrati. Oggi la strada è avviata, e l'obiettivo è che il procedimento prenda corpo dalla consolle dello studio, non dalle code in cancelleria».

Esiste già un'applicazione che consente di monitorare lo

stato di un procedimento, «e questo ci aiuta a comprendere meglio le performance dei singoli tribunali. Quelli in cui si sono avviati processi di digitalizzazione hanno scalato la classifica, a cominciare da Marsala, lo scorso anno primo in Italia ed oggi secondo. E poi alcuni uffici giudiziari del Veneto». Un'altra spinta innovativa giunge sul versante dei fallimenti, «perché l'informatizzazione sta creando la perequazione delle procedure concorsuali - conferma Orlando - e, anche in questo caso, sta velocizzando i tempi delle pratiche».

TRANI

Congresso nazionale forense la delegazione tranese capeggiata dal presidente Agifor

GIANPAOLO BALSAMO

● **TRANI.** Anche l'Ordine degli avvocati di Trani avrà una sua rappresentanza al 33° Congresso Nazionale Forense che avrà luogo dal 6 all'8 ottobre prossimi a Rimini. A guidare il gruppo delle sette foghe delegate sarà l'avv. Marianna Tiziana Belsito, esponente della giovane avvocatura del Foro di Trani nonché presidente, da febbraio 2015, dell'Agifor (Associazione Giovanile Forense) di Trani.

La delegazione, oltre che dall'avv. Belsito (la più suffragata con 327 voti) sarà composta anche dagli avvocati Serena Botta, Angela Napolitano, Stefano Dardes, Riccardo Dell'Olio, Vincenzo Barile e Gennaro Marasciulo.

«È un risultato che premia non soltanto me ma tutta la giovane avvocatura e l'Agifor, l'associazione nata dal nulla e che tanto sta puntando, attraverso la formazione culturale, professionale ed etica, a sensibilizzare i suoi iscritti su tematiche che investono profondamente l'avvocatura e la sua funzione sociale».

Il Congresso Nazionale Forense, ricordiamo, è la massima assise dell'avvocatura italiana ed ha il compito di trattare e formulare proposte sui temi della giustizia e della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, nonché le questioni che riguardano la professione forense. Quest'anno il tema dell'assise congressuale (nel quale confluiscono le istituzioni ed associazioni forensi ed i singoli avvocati) sarà «Giustizia senza processo: la funzione dell'avvocatura» e verterà sui temi della rappresentanza politica dell'avvocatura e del ruolo dell'avvocato nelle misure alternative della giurisdizione.

SANITÀ

CITTADINI SERIE A E DI SERIE B

IL PARLAMENTARE PD

Barletta: «Questo Piano è irricevibile. Lo è anche e soprattutto per la Provincia di Barletta, Andria, Trani»

LA SPEREQUAZIONE

«Il dott. Cannito ha fatto bene a sottolineare l'assurda sperequazione disegnata sulla pelle dei cittadini»

«Sì, il riordino è una vera beffa»

Boccia: nella Bat l'indice più basso dei posti letto e neppure l'ospedale di secondo livello

«**BARLETTA.** «Questo Piano di riordino sanitario è irricevibile. Lo è anche e soprattutto per la Provincia di Barletta, Andria, Trani». L'on. Francesco Boccia, deputato Pd di Bisceglie, in questi giorni alle prese con la nuova edizione di «Digithon» sull'innovazione tecnologica e le start up anche di casa nostra, rompe la strana consegna del silenzio che ha trasformato in statue di sale tutti (o quasi) i rappresentanti politici di questo territorio.

Boccia prosegue: «Il dott. Cosimo Cannito, direttore delle strutture di Pronto soccorso dell'ospedale «Mons. Dimiccoli» di Barletta e dell'ospedale «Bonomo» di Andria, ha fatto bene a sottolineare l'assurda sperequazione che il Piano prevede tra le strutture previste per le altre Province pugliesi e quelle non previste per la Provincia di Barletta, Andria, Trani».

Perché, a suo avviso, la Regione Puglia conta sei Province, ma continua imperterrita pianificare come se fossero solo cinque?

«Non lo so. Quel che è certo è che si tratta di un atteggiamento incomprensibile. Eppure questa porzione di Puglia è ben rappresentata in consiglio regionale, sia sui banchi della maggioranza di centrosinistra che su quelli delle opposizioni».

Prevedere un Dipartimento di Emergenza-Urgenza di secondo livello a Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto e non anche qui rischia di produrre danni irreversibili per i cittadini del Nord Barese e del Sud Foggiano. Ormai il «morto è giunto in chiesa» o è ancora possibile evitare il peggio?

«No, non è mai troppo tardi per correggere gli errori».

Ma perché si giunti a questo punto: disattenzione?

«Direi che c'è stata eccessiva attenzione per altre vicende. Eppure la china a proposito dell'attuazione del

decreto Balduzzi era ben chiara già all'epoca della conferenza Stato-Regioni, che ha preceduto nel 2015 il rinnovo del consiglio regionale. In quella sede si è fotografata una situazione che peggiorerà le consizioni dell'assistenza sanitaria del Sud rispetto al Nord».

Beh, se è per questo la Bat ha il poco invidiabile primato di essere diventata il «Sud del Sud»: c'è poco da stare allegri.

«Sono d'accordo. Nel gennaio 2013 sottolineai la necessità di riallineare il piano sanitario regionale al decreto Balduzzi. Era già allora fin troppo evidente il prezzo sociale insopportabile che voleva e si è voluto far pagare alla sesta Provincia con meno del 6% dei posti letto dell'intera regione a fronte di una popolazione che raggiunge, invece, il 10% del totale dei pugliesi. Ed era solo una delle incongruenze presenti in quel documento».

E le altre?

«Il decreto Balduzzi, è quanto ho già sostenuto tre anni fa, ridefinisce il numero minimo dei posti letto fissato a 3,7 ogni mille abitanti (3 per mille per acuti e 0,7 per riabilitazioni e lungodegenti) e mette ancora più in evidenza la consizione generale dell'intera Provincia di Barletta, Andria, Trani, che con i soli 747 posti letto previsti in totale (acuti e lungodegenti) per gli oltre 396mila residenti raggiunge una percentuale complessiva dell'1,88 per mille e l'1,73 per gli acuti. Sono numeri che mettono in mostra pesanti responsabilità sociali. La politica ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità. Il piano va fermato, ridefinito e integrato con gli operatori e le istituzioni locali».

Tre anni sono trascorsi invano.

«Io non mi arrendo, quel piano va cambiato. I cittadini di questa parte di Puglia non possono essere trattati come figliastri».

[f.dal.]

IL FATTO DI ACCUSA COSA HA DETTO ALLA GAZZETTA IL DIRETTORE DELLE STRUTTURE DI PRONTO SOCCORSO A BARLETTA E AD ANDRIA

«Barletta-Andria-Trani e Brindisi casi analoghi, risposte opposte»

«**BARLETTA.** Ecco cosa ha detto il dott. Cosimo Cannito, direttore delle strutture di Pronto soccorso dell'ospedale «Mons. Dimiccoli» di Barletta e «Bonomo» di Andria, nell'intervista alla Gazzetta

«I piani di riordino della sanità ospedaliera sono poggiati su un pilastro portante, quello della rete dell'emergenza urgenza di ogni regione fatta di pronti soccorso di dipartimenti di emergenza, 118. Ciò vuol dire che la dotazione dei reparti di un ospedale si forma sulla base della rete della emergenza della Asl di appartenenza».

E poi: «Ad esempio, se si chiudono il Pronto Soccorso di Trani e quello di Canosa, non ci potranno essere reparti per pazienti in fase acuta e di fatto l'ospedale diventa un «non ospedale», un ospedale fantasma, che non c'è, come la famosa isola». Il piano purtroppo non ha previsto per la Bat un Dipartimento di emergenza-urgenza di secondo livello. La nostra Provincia, senza Dipartimenti di emergenza e accettazione-hub di secondo livello non avrà mai specialità mediche importanti per la vita dei pazienti, come la chirurgia toracica, la chirurgia vascolare ed altre specialità mediche».

Ancora: «Un paziente affetto, per esempio da politrauma, dovrà essere obbligatoriamente trasferito in altri ospedali-hub di altre città. Si determinerà una minore occupazione di giovani

medici, infermieri. I nostri concittadini, a differenza degli altri cittadini pugliesi, dovranno sopportare disagi fisici, economici e morali, visto che è negata, qui ed ora, l'egualianza di accesso alle cure. In pratica, sia i medici che i cittadini saranno cittadini e medici di serie B. È paradossale poi che gli ospedali delle altre Province pugliesi non hanno i requisiti richiesti dalla normativa in vigore per diventare Dipartimenti di emergenza e accettazione-hub. Non li ha nessuno, tali requisiti, tranne a Bari e a Lecce».

«L'organo tecnico sanitario che ha proposto al decisore politico la riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza della Regione Puglia ha sottolineato il dott. Cannito - è il Comitato Tecnico Regionale della rete dell'emergenza urgenza della Regione Puglia di cui faccio parte. In quella sede mi sono battuto affinché nel costruendo ospedale di Andria fosse previsto il Dipartimento di emergenza-urgenza di secondo livello, ma è stato inutile. Tale proposta, dopo tre anni circa di discussioni, era stata accolta dal Comitato Tecnico, per cui la riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza della Regione Puglia avrebbe dovuto prevedere sei Dipartimenti di secondo livello, uno per Provincia. La proposta aveva trovato la sua legittimazione nella delibera di Giunta Regionale numero 2251 del 2014. Ma la condizione accettata dai vertici sa-

nitari regionali perché il piano di riordino potesse essere approvato prevedeva per Puglia solo cinque Dipartimenti di Emergenza-Urgenza. E noi della Provincia di Barletta, Andria, Trani abbiamo fatto la parte del vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro. È stato sacrificato l'ospedale di Andria, nonostante il parere ultimo, negativo del Comitato Tecnico».

Conclusione: «Le domanda da porsi è questa: perché la Provincia di Brindisi, che ha una popolazione uguale alla nostra (Brindisi 400.000, la Bat 384.000), che ha una Centrale Operativa 118 che noi non abbiamo, ha ottenuto il Dipartimento di secondo livello e tutto quello che ne deriva? Perché le altre Province, pur non possedendo i

requisiti previsti dal Decreto 70-Balduzzi, hanno visto migliorare la rete dell'Emergenza-Urgenza mentre noi perdiamo pure Trani e Canosa? Tutto questo, per inciso, vuol dire che per i pronti soccorso di Barletta Andria aumenterà il carico di lavoro e aumenterà il tempo di attesa dei pazienti. Ho gridato invano nel deserto. Sia i consiglieri regionali che i sindaci della intera Provincia non mi hanno dato ascolto e si sono disinteressati del problema, non so se perché godono di ottima salute o perché, avendo chiara la consapevolezza di contare meno del tre di picche, non hanno ritenuto opportuno battersi. E quindi per Gorgoni e altri è stato gioco facile inferire qui con i tagli».

LO SCANDALO

DOPO LA CHIUSURA DELL'INCHIESTA

PRIMA UDIENZA IL 7 LUGLIO

È possibile che qualcuno chieda al Tribunale di essere processato con il rito abbreviato o addirittura patteggi

UNA LUNGA SERIE DI REATI

L'accusa: lavori del costo totale di 147 milioni (si era partiti da 72) per un'opera irrealizzabile data la presenza di centinaia di mine sui fondali

Porto di Molfetta, la resa dei conti

La Procura di Trani ha chiesto il processo per il senatore Azzollini e altri 44 indagati

LE INCHIESTE

Coinvolti società e professionisti



IL SENATORE AZZOLLINI Attualmente in Ap

● **TRANI.** I Questo l'elenco completo delle 45 persone, fisiche e giuridiche, destinatarie della richiesta di rinvio a giudizio della Procura della Repubblica di Trani.

Le 5 persone giuridiche (interessate ai lavori): Cooperativa muratori e cementisti (Cmc) di Ravenna; Società consortile Molfetta Newport; Società italiana dragaggi spa (Sidra); Fantozzi Group Srl e Spa Pietro Cidonio, tutte con sede a Roma.

Gli altri 40 imputati: il senatore Antonio Azzollini, ex sindaco di Molfetta ed ex presidente della Commissione bilancio del Senato; Vincenzo Balducci, responsabile unico del procedimento; Giuseppe Domenico De Bari, dirigente del settore economico-finanziario del Comune di Molfetta; Giovanni Antonio Abbattista componente del collegio di revisione dei conti del Comune di Molfetta; Giuseppe Antonelli, responsabile del servizio di prevenzione e protezione della Molfetta Newport Scari; Luca Barbara, direttore tecnico del cantiere portuale; Pasquale Botta, autista della ditta «Dell'Erba Gaetano» subappaltatrice della Srl Fantozzi Group; Giorgio Calderoni, procuratore speciale della Cmc in qualità di direttore tecnico d'appalto; Michele Camero, segretario generale del Comune di Molfetta; Alfio Capraro, capo cantiere della Fantozzi Group Srl; Maurizio Cavalieri, dipendente della Cmc; Pierre Catteau, procuratore speciale della Sidra; Domenico Corrieri, dirigente pro tempore del settore affari generali del Comune di Molfetta; Silvestro Costa, dipendente della Cmc; Nicola Cuccovillo, collaboratore esterno della direzione lavori con funzioni di direttore operativo; Daniele Defendi, direttore dei lavori di dragaggio condotti dalla

Sidra; Gaetano Dell'Erba, titolare dell'omonima ditta in qualità di fornitore e trasportatore del materiale inerte da cava; Giuseppe Dell'Erba, amministratore di fatto della ditta Dell'Erba Gaetano; Giuseppe De Pinto, geometra presso il settore lavori pubblici del Comune di Molfetta; Maurizio Didonè, responsabile del servizio di prevenzione e protezione della Molfetta Newport; Michele Ettore, capocantiere e responsabile di produzione della Sidra; Massimo Fantozzi, legale rappresentante della Fantozzi Group Srl; Dario Foschini e Francesco Giuffrida, presidenti del CdA della Molfetta Newport; Franco Grimaldi, legale rappresentante dell'Idrotec Srl; Giuseppe Grondona, direttore tecnico e procuratore speciale della Spa Pietro Cidonio; Gerardo Lavoilpe, dipendente della Fantozzi Group Srl; Roberto Leonardi, presidente del CdA della Molfetta Newport; Gianluca Loliva, componente dell'ufficio della direzione dei lavori con incarico di direttore operativo; Carlo Alberto Marconi, direttore tecnico e procuratore speciale della Sidra; Massimo Matteucci, presidente del CdA della Cmc; il finanziere Giuseppe Mattiello; Osvaldo Mazzola, amministratore unico della Spa Cidonio; Gian Luca Menchini, presidente del CdA della Molfetta Newport; Michele Mezzina e Gaetano Mario Panunzio, componenti il collegio dei revisori dei conti del Comune di Molfetta; Carlo Parmigiani, direttore tecnico della Cmc; Pietro Scrimieri, componente dell'ufficio della direzione lavori con funzione di coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione; Paolo Turbolente, legale rappresentante della Srl Acquatecno di Roma; Piergiorgio Zannini, titolare dell'omonima ditta per l'attività di bonifiche subacquee da ordigni esplosivi e residuati bellici con sede legale a La Spezia. [a. n.]

BIFONTO | BRUTTO EPISODIO ALL'ALBA IN VIA SPERANZA. GLI INVESTIGATORI DELLA POLIZIA SI SBILANCIANO SUL MOVENTE

Al comandante dei vigili hanno incendiato l'auto

L'atto intimidatorio forse legato ai controlli in materia di commercio

ENRICA D'ACCIO

«BIFONTO. Fiamme all'alba di ieri in via Domenico Speranza, a pochi passi dalla scuola media «Rutigliano». Poco prima delle 5, è andata in fumo la Mercedes nera di Gaetano Paciullo, comandante della polizia locale. L'episodio, si sbilanciano dal commissariato, potrebbe essere in qualche modo legato alle attività di controllo svolte dai vigili in materia annonaria: permessi e autorizzazioni da concedere, o non concesse, ad uno o più commercianti.

Unanime lo sdegno in città, fronte compatto anche dai partiti politici che tornano a chiedere un intervento più massiccio delle forze dell'ordine. L'esplosione, il forte odore di bruciato e, infine, l'arrivo delle sirene dei vigili del fuoco ha svegliato più d'uno, ieri mattina. Una squadra di pompieri, in arrivo da Molfetta, ha impiegato circa un'ora per spegnere l'incendio. L'auto, che pure non è esplosa, è stata completamente distrutta dalle fiamme. Alle operazioni di spegnimento ha assistito anche il sindaco Michele Abbaticchio che poi ha dato la sveglia alla città postando foto e notizia sui social: «Stanotte mi sono svegliato così, con l'odore di bruciato dell'auto di proprietà del nostro comandante dei vigili urbani Gaetano Paciullo. Ho vi-

sto nei suoi occhi la determinazione di andare avanti con tutti i controlli che stiamo facendo. Non si fermerà, non ci fermeremo. A lui ed alla sua famiglia il nostro abbraccio, a lui la dedica di una città che intende riscattarsi sempre di più». In mattinata, gli agenti del commissariato hanno avviato le indagini. Confermata la natura dolosa dell'incendio anche se, sul posto, non sono state trovate tracce di liquidi infiammabili. Prevala la prudenza.

Gli uomini della Polizia precisano che gli agenti di polizia locale non svolgono indagini

strettamente connesse alle attività della criminalità organizzata e che il movente dell'incendio va ricercato piuttosto nell'attività amministrativa ordinaria. Attenzione particolare sull'annona e sulle attività autorizzativa legata al commercio su cui, confermano da palazzo Gentile, il comando dei vigili negli ultimi giorni era effettivamente impegnato. Oltre ad ascoltare il comandante Paciullo, gli agenti di polizia hanno cercato di recuperare immagini dei circuiti di sorveglianza della zona, per avere qualche indicazione sull'incen-

dio. Nell'area in cui era parcheggiata la Mercedes non ci sono telecamere ma indicazioni utili potrebbero arrivare dalle telecamere attive in zone limitrofe. Due gli inquietanti precedenti di incendi d'auto subiti da personale in servizio a palazzo Gentile. Intanto, il comandante Paciullo ha ringraziato per la solidarietà arrivata da più parti. «Ringrazio tutti - afferma - per la solidarietà manifestatami per il vile attacco. Tutto questo mi rende più forte, tanto da assicurare a tutti voi che continuerò il mio lavoro senza arretrare di un millimetro.

CORATO | NUOVA PRESA DI POSIZIONE DA PARTE DEL SINDACO CONTRO IL PIANO REGIONALE

Tagli all'ospedale «Umberto I» «Diritto alla salute cancellato»

GIUSEPPE CANTATORE

«CORATO. La brutta notizia stavolta arriva da Roma. Dagli uffici del Ministero della Salute, precisamente, dove la settimana scorsa è stato dato parere positivo al Piano di riordino ospedaliero proposto dalla Regione. Il «si» verrà formalizzato nei prossimi giorni ma, intanto, lo spettro dei tagli si fa sempre più concreto. Per l'«Umberto I», in particolare, si avvicina la chiusura di tre reparti fondamentali come ostetricia e ginecologia, pediatria e cardiologia.

Se così fosse, al presidio cittadino (classificato come «ospedale di base») resterebbero 80 posti letto divisi in 32 per medicina, 24 per chirurgia e 24 per ortopedia e traumatologia. A nulla, almeno sinora, sono valsi gli appelli lanciati dalle istituzioni locali e dai medici coratini. Così il sindaco Massimo Mazzilli è tornato all'attacco. «Con questo piano nel Nord Barese viene completamente cancellato il diritto alla salute - afferma Mazzilli - Il direttore del dipartimento regionale Salute, Giovanni Gorgoni, dice di voler eliminare i reparti doppianti ma in realtà, nel modo in cui hanno pensato riorganizzare la sanità nel nostro territorio, i doppianti li hanno incrementati». Il riferimento è alla zona che va da Giovinazzo a Corato, dove vivono circa 200mila persone. «Qui sparisce qualsiasi offerta sanitaria relativa a reparti fondamentali quali ostetricia e ginecologia, pediatria e cardiologia» incalza il sindaco. «Il risultato è di avere sul territorio due ospedali praticamente identici tra Corato e Molfetta, mentre vi è una concentrazione di policlinici su Bari, una presenza di ospedali di primo livello nel Sud Barese e tre strutture quasi simili nella Bat tra Andria, Bisceglie e Barletta. In attesa di costruire i nuovi grandi ospedali - sottolinea Mazzilli - c'è la possibilità di realizzare una struttura di primo livello tra Corato e Molfetta».

Nel frattempo nel reparto di medicina dell'«Umberto I» restano sospesi i ricoveri a causa della carenza di medici e infermieri. «L'altra sera l'ospedale era letteralmente chiuso» si rammarica il sindaco. «In chirurgia non c'era nessuno, il reparto di medicina interna era vuoto, il nuovo reparto di cardiologia pronto ma ancora chiuso e la ginecologia senza primario. Una situazione inimmaginabile, così come è impensabile chiudere un ospedale nel periodo estivo. Una chiusura che, a detta del direttore generale della Asl Ba, Vito Montanaro, sarebbe stata temporanea in attesa dell'arrivo di nuovo personale. Ma su questo fronte - conclude Mazzilli - ad oggi non abbiamo notizie».

MARGHERITA CRITICA LA SEGRETARIA ZUPA

«Fratelli d'Italia» scarica il sindaco

FENARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «Con forza, Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale prende le distanze dall'amministrazione comunale margheritana, guidata dal sindaco Paolo Marrano e dai suoi atteggiamenti e comportamenti, che hanno e continuano a nuocere alla comunità locale, ed esprime tutta la sua solidarietà ai consiglieri Leonardo Lamonaca e Vincenzo Ippolito per l'atto vile subito». A pronunciarsi così è la segretaria cittadina di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, Isabella Zupa.

Per Zupa ancora una volta il sindaco Marrano ha tradito i cittadini ed il mandato elettorale che gli ha consentito di potersi sedere sullo scranno più alto del Comune; ancora una volta si assiste a magie degne del miglior illusionista per far sì che la poltrona resti ferma e salda. Zupa va ancora più sul pesante evidenziando che quello che è accaduto lunedì

scorso, quando due assessori si sono visti revocati, con prepotenza ed arroganza le loro deleghe con una comunicazione, distruggendo, così il lavoro fatto nelle giornate precedenti per arrivare a un accordo che avrebbe portato al giusto ricambio della squadra di governo cittadino, con i consiglieri eletti nella lista "Per il Bene Comune", è stato smantellato in poche ore per chissà quale volere.

«All'improvviso si è visto, ancora una volta, andare in scena maggioranze alternative con il ritorno di Carmen Spera, dopo che Forza Italia era stata allontanata in male modo dall'amministrazione, perché, ovviamente, non serviva più al proprio scopo. - rimarca ancora la segretaria cittadina di Fi-An - Ma ormai nulla più ci stupisce in questo modo di agire dell'amministrazione Marrano. Ormai questa amministrazione sarà ricordata solo ed elusivamente per i record di cambi d'assessori e rimpasti d'amministrazione, considerato che nulla o niente è stato realmente fatto per il bene del paese, quel bene scritto a caratteri cubitali nel nome della lista e del progetto politico naufragato tempo or sono». «Un'amministrazione che si regge a stento e consiglieri comunali che vengono usati e gettati come fazzoletti di carta, senza alcun rispetto delle persone e della dignità personale, non ha più senso di esistere», conclude Zupa.

N | NORDIARESE PRIMA PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
25 giugno 2015

TRANI I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI DI PALAZZO DI GIUSTIZIA HANNO SCRITTO UNA LETTERA AL GUARDASIGILLI IN CITTÀ PER «DIGITHON»

«Caro ministro Orlando, ma qui la coperta è sempre troppo corta»

NICO AURORA

● **TRANI.** Hanno scritto e consegnato personalmente una lettera al ministro, cogliendo al volo l'occasione della sua presenza a Trani per Digithon, la maratona dedicata al mondo dell'informatica e web conclusasi ieri a Bisceglie. I rappresentanti dei lavoratori del Tribunale di Trani hanno incontrato, seppur rapidamente, il Guardasigilli Andrea Orlando, sottoponendogli formalmente i problemi tutt'altro che di poco conto del loro organico.

PIÙ PERSONALE «A Trani la giustizia ha bisogno di più personale - scrivono i rappresentanti di Fp Cgù, Marcone e Carabellè, Uil, De Gennaro e Di Meo Unsa sag, Maldera, Ugl Intesa, Barile - Infatti, alla mancanza di personale pari a 9000 unità, a livello nazionale, gli uffici giudiziari di Trani, con le attuali piante organiche, patiscono una carenza di 21 unità, il 10 per cento della dotazione, e per alcune figure professionali si arriva anche al 30 per cento di copertura».

LA COPERTA CORTA «Nello specifico - secondo le cifre rilasciate dalle quattro sigle -, mancano 12 unità al Tribunale di Trani, 8 agli uffici Unep e 4 alla Procura della Repubblica. In più, andrebbero ridisegnate le piante organiche dell'Ufficio del giudice di pace, alla luce degli accorpamenti del 2014. È necessario e non più procrastinabile - affermano i sindacati - dare risposte ai 2500 precari della giustizia, utilizzati inizialmente come soluzione tampone

per tappare le voragini degli organici. Lavoratori in tirocinio formativo - ricordano - a 400 al mese da oltre cinque anni. In più, non basta la mobilità del personale di altri enti ma ci vogliono nuovi concorsi e nuove assunzioni in cui valorizzare i percorsi formativi degli stessi precari».

GLI IMPEGNI «Da questo punto di vista, Orlando sembra avere offerto impegni precisi, chiarendo ai giornalisti che le mobilità in entrata sono terminate e adesso, di concerto con il ministro della Funzione pubblica, si va verso un concorso pubblico per almeno 1000 posti a livello nazionale. Prima ancora, però, sempre a detta dei sindacati, «vanno ricercate soluzioni alla riqualificazione di tutto il personale giudiziario, unico personale ministeriale a non avere mai ottenuto il riconoscimento professionale giuridico che, invece, coloro che transitano da altre amministrazioni hanno ottenuto in più soluzioni. Si crea così - fanno notare le sigle - un corto circuito tra il personale interno e quello transitato da altri enti, totalmente privo del know-how ma con qualifiche superiori».

IL DOCUMENTO Il documento non ha mancato di soffermarsi anche sull'edilizia giudiziaria a Trani: «È fondamentale che il ministero finanzia - secondo i sindacati - il completamento della ristrutturazione di Palazzo Carcano, già oggetto di finanziamento ministeriale al Comune di Trani per 4.500.000 euro, e Palazzo Gadaleira, attualmente utilizzato per un terzo della superficie complessiva, e che avrebbe costi irrisori per la completa fruizione nell'immediato.

Peraltro, queste ristrutturazioni consentirebbero l'eliminazione dei fitti passivi, attualmente versati per l'utilizzo di due immobili di proprietà privata, e garantirebbe le condizioni minime di salute e sicurezza sul lavoro anche negli altri palazzi in cui si amministra la giustizia, ingolfati

come sono per effetto dell'accorpamento delle sezioni distaccate di Tribunale e degli Uffici del giudice di pace che insistevano in comuni molto popolosi come Andria e Barletta. È da rimarcare che attualmente - conclude il documento sindacale - gli uffici giudiziari sono ubicati in immobili privi di ogni minima condizione di sicurezza e certificazione di agibilità e prevenzione incendi».



TRANI La visita del ministro della Giustizia

L'INCHIESTA

L'ARRESTO DEL FUNZIONARIO

IL GIP DI TRANI

Nelle scorse settimane il gip di Trani ha negato i domiciliari a Sergio De Feudis, «dominus» dell'Ufficio Ragioneria

«Sistema Trani» oggi al vaglio del Riesame

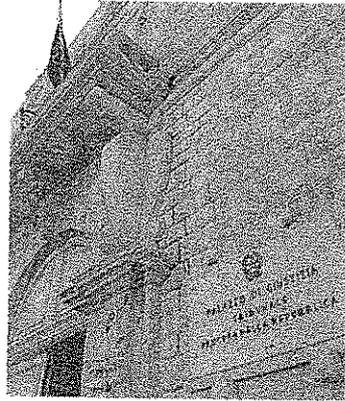
Un'indagine in due fasi: complessivamente 19 gli indagati

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Giornata importante oggi per le sorti giudiziarie di Sergio De Feudis, il presunto «dominus» dell'ufficio ragioneria del Comune di Trani arrestato l'8 giugno nell'ambito dell'inchiesta «Sistema Trani - 2». Stamattina, infatti, davanti al Tribunale della Libertà di Bari si discuterà il ricorso con cui la difesa (avvocati Vincenzo Desiderio e Claudio Papagno) ha impugnato l'ordine di custodia cautelare in carcere.

LA PRIMA FASE - Una via ineluttabile per De Feudis per sperare di lasciare il penitenziario traneese dopo che i difensori, all'esito dell'interrogatorio di garanzia, hanno incassato il «no» agli arresti domiciliari da parte del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Francesco Messina. La decisione sull'annullamento o graduazione della misura cautelare (dal carcere ai domiciliari) potrebbe giungere in serata. Dunque anche la «Fase 2» dell'inchiesta giunge al vaglio del Tribunale del Riesame di Bari.

Il collegio, a fine dicembre 2014, vagliò la prima fase dell'indagine (quella sfociata nelle dimissioni del



TRANI Il Tribunale [foto Calvaresi]

sindaco Luigi Riserbato) confermando il quadro accusatorio del pubblico ministero Michele Ruggiero (titolare anche del secondo round investigativo) limitandosi a degradare alcune misure cautelari: quelle carcerarie furono commutate in arresti domiciliari. La prima fase dell'inchiesta s'incontrò sui presunti illeciti per la gara d'appalto per la vigilanza degli immobili comunali e su supposti scambi di favore, anche di natura elettorale. La «Fase 2» dell'indagine,

condotta da Polizia e Guardia di Finanza, è invece, ruotata sul ruolo di diverse figure apicali (attuali ed ex) del Comune di Trani e sulla contabilità della ragioneria. De Feudis avrebbe tenuto in pugno l'ufficio dove non si sarebbe mossa foglia senza il suo consenso: di qui presunti favoritismi ed ostruzionismi a seconda dei fornitori del Comune.

I DATI CONTABILI - Diversi dati contabili sarebbero stati alterati (gonfiandoli) in favore di alcuni fornitori, tra cui la Cooperativa Vigilanza Notturna Traneese allora presieduta dal Vincenzo Giachetti, anche grazie ad apposite determinazioni dirigenziali. Per tali profili è indagato l'ex dirigente comunale ed ex comandante della polizia municipale Antonio Modugno. L'inchiesta giunta alla notifica dello «avviso di conclusione» conta, tra le due fasi, 19 indagati. Fra cui l'ex funzionario dell'ufficio appalti del Comune Edoardo Savoiaro, ritenuto personaggio chiave anche dei presunti illeciti focalizzati con la prima fase d'investigazione. All'udienza di stamattina dinanzi al Tribunale del Riesame di Bari potrebbe partecipare il pm traneese Ruggiero. Così come avvenne per i ricorsi promossi dagli indagati arrestati a Natale 2014.

DICHIARAZIONI E REPLICHE

Coop e liquidazioni forse nuovo fronte

● **TRANI.** L'inchiesta «Sistema Trani» è pressoché conclusa ma comunque potrebbe avere ulteriori appendici. Quelle, ad esempio, che traspaiono dalle dichiarazioni dell'ex consigliere comunale Francesco De Noia che attraverso il suo avvocato, Mario Malcangi, preannuncia o quantomeno si riserva di promuovere azioni nei confronti di Corrado Cisotti, il presidente della Cooperativa Re Manfredi, che interrogato come persona informata sui fatti parlò della figura di Sergio De Feudis e di quelle che sarebbero state persone a lui vicine. Tra queste proprio Francesco De Noia, «tirato in ballo» per la sua presunta cogestione nella Cooperativa «Un amico per Trani» su cui pure si sono accesi i riflettori delle indagini del pubblico ministero Michele Ruggiero proprio per i rapporti con De Feudis.

L'11 ed il 20 maggio 2015 Corrado Cisotti, interrogato dagli inquirenti sulle difficoltà avute per farsi liquidare i compensi maturati dalla Cooperativa Re Manfredi, alla domanda del pubblico ministero Michele Ruggiero rispose.

Pm: «Questo ostruzionismo lo subiscono anche altri fornitori del Comune?».

Cisotti: «Questo non accade per cooperative quali «Un Amico per Trani»: cooperativa inizialmente «gestita» dalla coppia De

Noia/De Feudis».

Pm: «De Noia il consigliere comunale?»

C: «Sì, il consigliere comunale».

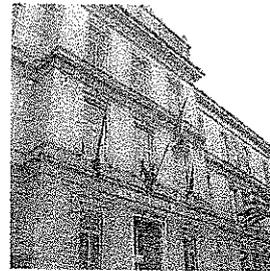
Pm: «In che senso «gestivano» la cooperativa Un Amico per Trani?»

C: «Gestivano, sanno loro come gestivano; affidavano i lavori, gli extra e poi sapevano loro come «dividere». Successivamente il De Noia lasciò la cooperativa «Un Amico per Trani» e al suo posto si inserì Trimini» (n.d.r. Domenico Trimini ex candidato sindaco ed ex consigliere comunale).

Alla luce di queste dichiarazioni «Francesco De Noia» scrive in una nota il suo legale che lo assiste per altre

vicende giudiziarie - apprende con stupore e dispiacere il contenuto delle dichiarazioni rese da Cisotti ed in merito rappresenta non solo di essere totalmente estraneo a qualsiasi coerenza gestionale della cooperativa «Un amico per Trani», sia con Sergio De Feudis che con chiechessia, ma, per di più, di essere del tutto alieno dalle illecite ingerenze e/o condizionamenti dei quali riferisce Cisotti, nei confronti del quale riserva ogni azione giudiziaria a tutela sia della sua reputazione ed onorabilità che, soprattutto, per in falsa incolpazione di fatti costituenti reato».

[a.nor.]



TRANI Palazzo di Città

SANITÀ

IL CONTESTATO PIANO DI RIORDINO

LA «RESIDENZA» PRIMA DI TUTTO
«La qualità delle cure? Dipende in che parte di Puglia si risieda o ci si trovi. Qui ci sono territori di serie A e di serie B»

LA TRAGICOMMEDIA
«Siamo all'epilogo (forse) di una tragicommedia incominciata nel 2005: chi l'ha vista la «sanità migliore?»

«Alla Bat le tasse, agli altri i reparti»

Il consigliere regionale Ventola (Cor) Emiliano sta completando l'opera degli anni scorsi

«**BARLETTA.** «Il dado è tratto, esclamò Giulio Cesare. Il presidente Emiliano sta completando l'opera nefasta di "riorganizzare la sanità in Puglia", incominciata dal suo predecessore Vendola». Così Francesco Ventola, consigliere regionale del Gruppo Conservatori e Riformisti, già sindaco di Canosa e presidente della Provincia di Barletta, Andria, Trani.

IL GIOCO DEI DADI «Se chiedessimo ad un pugliese cosa pensa della nostra sanità - prosegue - credo che la risposta sarebbe tanto semplice e scontata quanto banale: dipende in che parte di Puglia si risieda o ci si trovi. È sì perché ha territori di serie A, in cui almeno sulla carta esiste una rete ospedaliera completa (ospedali di primo e secondo livello e di base con una rete emergenza urgenza formalmente rispondente agli standard), e territori, ahinoi come il nostro, in cui si continuano a chiudere ospedali, non esistono ospedali di secondo livello con una rete di emergenza urgenza incompleta. Eppure le tasse che si è costretti a pagare (in maniera esagerata in Puglia) sono identiche per tutti i pugliesi; perciò, pagare così tanto a

fronte di servizi scadenti e disomogenei è ancora più revoltante ed inaccettabile».

TRAGICOMMEDIA «Siamo all'epilogo (forse) di una tragicommedia incominciata nel 2005 in cui gli attori principali Vendola ed Emiliano hanno recitato il ruolo di chi ha promesso una sanità migliore, imbonendo i pugliesi con slogan e smancerie, ma ne ha realizzata la peggiore per incapacità, inadeguatezza e mancanza di strategia: si sprecano soldi, si bruciano risorse non attuando quanto è servito per giustificare i sacrifici chiesti alla gente. Si dovevano chiudere gli ospedali non più sicuri e qualitativamente scadenti ma solo ed esclusivamente dopo aver organizzato una rete di cosiddetta medicina territoriale efficiente, unitamente alla rete di emergenza urgenza ed ai nuovi ospedali (Andria). Invece si è solo tagliato, chiuso, mentre si è continuato a sprecare; insoddisfatti e non garantiti, molti pazienti vanno altrove a curarsi con ritorni doppiamente negativi sul sistema regionale. Emiliano, con i partiti e movimenti del centrosinistra che lo sostengono, ora stanno continuando il completando di una



CONSIGLIERE REGIONALE Francesco Ventola [foto Calvaresi]

«opera di riorganizzazione» che nei fatti taglia servizi e riduce la percezione di sicurezza dei cittadini. Immaginate cosa fosse successo se tale "opera d'ingegno" fosse stata realizzata da amministratori di centrodestra: scioperi, manifestazioni, denunce ed attacchi personali al limite della legalità. Con loro, invece, niente di tutto ciò perché loro (quelli di centrosinistra), così come sono bravi a promettere,

sono bravi ad "anestetizzare" i cittadini oramai rassegnati».

RICHIESTE AL VENTO «Ancora: «Dopo l'epopea di Nichi Vendola, anche questa volta, nonostante una folta pattuglia di consiglieri (di maggioranza) e la presenza di un assessore, rappresentanti il nostro territorio, il risultato raggiunto per i cittadini della provincia Barletta Andria Trani è quanto mai deludente.

A nulla sono servite le richieste "bipartisan" di incontri inoltrate al presidente Emiliano, le ha praticamente ignorate. Se ne è fregato dando la chiara sensazione che "politicamente" si rappresenta un peso specifico pari a zero, ci considera periferia marginale. A nulla sono servite ad esempio, le proposte operative da me formalizzate in linea con quanto previsto dal DM 70 che detta i livelli omogenei sul territorio nazionale indicando l'assistenza essenziale da assicurare a tutti. Il dialogo ed il confronto tanto declamato ed avvocato a patrimonio culturale della nuova sinistra Emiliana si è trasformato in autentico autoritarismo».

«Ed allora - osserva sconsolato Ventola - con rammarico oggi, come consigliere regionale di minoranza, sono costretto a registrare una ennesima sconfitta cocente per tutti noi residenti in questa

provincia. Ciò nondimeno continuerò ad incalzare il presidente Emiliano affinché almeno quello che è scritto nelle carte ufficiali venga realizzato al più presto possibile: dall'ospedale nuovo di Andria ai servizi previsti negli ex ospedali di Trani e Canosa, dall'aumento delle ambulanze nei

territori di Molfino Murge e Spinazzola alla realizzazione completa dei servizi di medicina territoriale atti a garantire la salute di tutti i cittadini nei comuni dove sono state chiuse le strutture ospedaliere. Lo farò con sempre maggiore determinazione e senza sconti. Il nostro territorio, che ha la più bassa percentuale di posti letto acuti per abitanti (1,7 per mille abitanti) dell'intera regione, merita, anzi rivendica il diritto ad una assistenza sanitaria degna, in grado sia di salvare la vita e curare il cittadino che ne ha bisogno».

Conclusione: «Caro presidente Emiliano lei spesso parla di diritto alla salute costituzionalmente garantito. Da Governatore della Puglia, sia il garante della Costituzione a lei molto ma molto cara, tanto da esaltarla in ogni suo intervento politico ed istituzionale. La Costituzione bisogna sì "declamarla" ma, soprattutto, applicarla! A me non sembra affatto che lei in Puglia lo stia facendo. Anzi! Per essere buoni amministratori, lo dicevo prima, non serve l'appartenenza alla sinistra elitaria o la capacità affabulatoria di twitter e loquacità 2.0. Un minimo di coerenza ed affidabilità, almeno».

INVENZIONI DIGITALI

LE IDEE PER IL CAMBIAMENTO

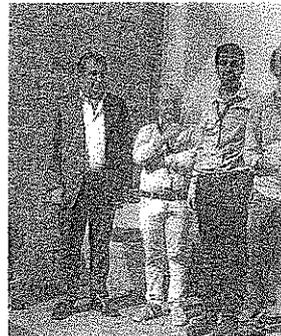
SUCCESSO

Registrate nella fase di illustrazione ben 70 mila contatti e voti on-line arrivati da oltre 85 Paesi del mondo

I PROGETTI VINCITORI Sotto il titolo, i ragazzi di Aulab. A destra, i promotori di «Liberbook» e di «Dammi la mano»

A «Digithon 2016» trionfa l'app imprenditoriale Aulab

Bisceglie, in corsa un centinaio di progetti presentati da 400 giovani



A consegnare i premi nel finale è stato l'on. Francesco Boccia (Pd) ideatore e promotore

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La maratona digitale "DigithON 2016", l'evento che per quattro giorni ha calamitato a Barletta, Bisceglie e Trani l'attenzione di investitori nazionali e internazionali, funzionari e dirigenti di istituzioni finanziarie e multinazionali, analisti e venture capitalist, ha incoronato le tre migliori start up, ovvero le idee ritenute più innovative create con la tecnologia digitale.

Ieri infatti, a Bisceglie, presso la struttura aragonese delle «Vecchie Segherie Mastrototaro», si è svolta la premiazione delle innovazioni digitali partecipanti, selezionate da un comitato scientifico e dal voto on-line. In corsa un centinaio di progetti presentati da circa 400 giovani provenienti da tutta l'Italia. Il primo premio di 10 mila euro è andato ad Aulab, la start-up che promuove laboratori di imprenditorialità per le scuole superiori sia in classe che online. Al secondo posto si è piazzata "Dammi la mano", il progetto che consente di accompagnare ed essere accompagnati dai propri cari in tempo reale su Google Maps tramite l'uso del proprio smar-

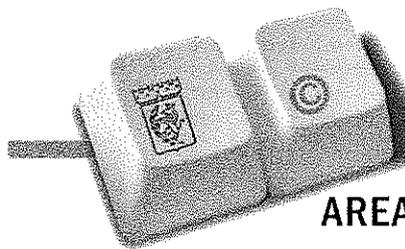
tphone. Terza Liberbook che fornisce agli studenti universitari tramite apposita piattaforma web una impostazione predefinita per la propria tesi di laurea o di dottorato. È stata la start up più votata dal web aggiudicandosi un montepremi in viaggi del valore di 1.000 euro.

A consegnare i premi nel finale è stato l'on. Francesco Boccia (Pd), ideatore e promotore della prima edizione di DigithON, con Domenico De Bartolomeo, presidente Confindustria Bari-Bat e principale partner dell'evento e Francesco Casillo del Molino Casillo. «Dobbiamo difendere i contenuti, anche le over the top stanno capendo che il tempo dei pirati e dei corsari è finito, non si possono fare soldi per i soldi, successo per il successo - dice l'on. Boccia, presidente Commissione Bilancio della Camera - chi crea va ricompensato per il lavoro che fa e chi fa utili deve dare un contributo nel paese in cui si fa, se costruiamo un paese così al tempo del digitale i nostri ragazzi migliori andranno in giro per il mondo e torneranno sempre qui, il paese più bello come ha ricordato qui Richard Allan di Facebook».

L'ultima giornata di DigithON è iniziata con un confronto su "Business, innovazione e tecnologia" tra Raffaele Barberio, direttore di Key4Biz,

Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, e Vito Pertosa, founder di Angelo Investments. Si è aggiunta la testimonianza dello start upper Domenico Colucci, vincitore del premio "Europioneers 2015". Il giornalista Giovanni Minoi ha intervistato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. È seguita la tavola rotonda con Eugenio Di Sciascio, rettore del Politecnico di Bari, Antonio Uricchio, rettore dell'Università di Bari, Gianmaria Palmeri, rettore dell'Università degli Studi del Molise, che hanno discusso di "Industria 4.0: ricerca e innovazione tecnologica", moderati da Enzo Maggista, direttore di TgNorba. Di Dataeconomy si è discusso con Andrea Pezzi di Ceo TheOutPlay.

Il successo di DigithON è stato decretato inevitabilmente anche dal web, registrando nella fase di illustrazione delle invenzioni digitali ben 70 mila contatti e voti on-line arrivati da oltre 85 paesi del mondo, tra i quali Emirati Arabi, Stati Uniti, Kazakistan.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ECONOMIA

LO STUDIO DELLA SVIMEZ

PUNTEGGI DA 1 A 5

Lombardia in testa, seguono Emilia Romagna (3,92), Veneto (3,86), Piemonte (3,58), Abruzzo (2,59) e Puglia (2,47)

Attrattività per le imprese la Puglia al top delle Regioni

Quinta in Italia e prima nel Sud. Esultano Emiliano e Capone: avanti così

● Con un punteggio superiore a 4 su 5 è la Lombardia la regione preferita dagli imprenditori italiani per insediare nuove imprese, seguita da Emilia Romagna (3,92), Veneto (3,86), Piemonte (3,58), Abruzzo (2,59). Ma subito dopo c'è la Puglia (2,47), in testa alle regioni del Sud e con la Calabria in coda (1,73). È quanto emerge dallo studio «L'attrattività percepita di regioni e province del Mezzogiorno per gli investimenti produttivi» di Dario Musolino, pubblicato sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale della Svimez. Condotto su un campione di 225 imprese con sede in Italia, di diversi settori merceologici e almeno 20 addetti, lo studio si propone di analizzare in quali regioni e province italiane gli imprenditori preferiscano insediare un'azienda, e per quali motivi. L'analisi è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario formulato ad hoc, in cui era richiesto di assegnare a regioni e province punteggi compresi tra 1 (molto sfavorevole) a 5 (molto favo-

revole).

«La Puglia è la regione più attrattiva del Sud e tra le più attrattive di Italia. Oggi a certificarlo è la Svimez - dicono il presidente della Regione Michele Emiliano e l'assessore regionale allo Sviluppo economico Loredana Capone - e per la nostra regione è un riscontro importante, perché vuol dire che ha funzionato l'intero sistema Puglia: il tessuto produttivo sviluppato e dinamico, la maggiore accessibilità in termini di infrastrutture e servizi di trasporto e logistici, gli investimenti enormi della Puglia in ricerca, innovazione e internazionalizzazione. Abbiamo settori considerati performanti a livello mondiale, penso alla meccatronica e all'aerospazio, ma anche settori, come l'abbigliamento e il mobile, che stanno vivendo una stagione di ripresa. E, cosa importante, tutti questi elementi si integrano in una terra unica e accogliente per vocazione, meravigliosa in ogni suo angolo, ideale da visitare e da vivere». «Oggi la Puglia rappresenta una scelta

ricca di vantaggi per le imprese e per gli individui - dichiara l'assessore Capone - una regione dove è vantaggioso investire per il pacchetto di incentivi regionali, ma dove è anche piacevole lavorare e so-

prattutto vivere. Questi elementi di attrattività di cui spesso parliamo negli incontri in Italia e all'estero oggi ricevono un riconoscimento di carattere scientifico. Non possiamo che essere fieri».

FONDAZIONE SYMBOLA L'INDUSTRIA CREATIVA CHIUDE IL 2015 CON UN FATTURATO DI 2,6 MILIARDI E 57.600 ADDETTI: +0,31%

Cultura, al 4° posto per numero di occupati Unioncamere: Puglia unica al Sud per crescita in volume di affari e nuovi posti di lavoro

● «Aver investito in cultura e creatività sta dando buoni frutti. Per la prima volta la Puglia è tra le prime regioni italiane - unica del Sud - a registrare un aumento significativo dell'occupazione in questo settore». Così il presidente della Regione Michele Emiliano commenta i dati diffusi da «Cultura 2016», il rapporto stilato nei giorni scorsi dalla Fondazione Symbola e Unioncamere.

La Puglia per la prima volta compare a livello nazionale al quarto posto per crescita del numero degli occupati nell'industria creativa, registrando + 0,31% - dopo la Valle d'Aosta (0,96), il Trentino Alto Adige (0,44) e l'Emilia Romagna

(0,43), seguita dalla Lombardia (0,28). Nello stesso periodo l'Italia ha registrato un incremento dello 0,1%. «Il rapporto "Io sono cultura" racconta un pezzo di Italia che dimostra, dati alla mano, che con la cultura si mangia, eccome. E si costruisce il futuro» aggiunge Emiliano. Compare per la prima volta anche la Puglia, unica regione del Sud, per percentuale di crescita dell'occupazione e del volume d'affari con complessivamente 57.600 lavoratori ed un fatturato nel 2015 di 2,6 miliardi di euro. Secondo Fondazione Symbola e Unioncamere il valore trainante delle imprese del sistema produttivo culturale italiano che

contamina il resto dell'economia, con un effetto moltiplicatore pari a 1,7: per ogni euro prodotto dalla cultura, cioè, se ne attivano 1,7 in altri settori. La cultura e la creatività, poi, «mettono il turbo alle imprese: chi ha investito in creatività (impiegando professionalità creative o stimolando la creatività del personale aziendale) ha visto il proprio fatturato salire del 3,2% tra il 2013 e il 2014; mentre tra chi non lo ha fatto il fatturato è sceso dello 0,9%. Ecco perché la Regione - aggiunge l'assessore Loredana Capone - crede fermamente nelle possibilità di sviluppo del territorio legate alle industrie culturali e creative».

Politica

"A Brindisi la Scu non mi vota" Emiliano choc Carluccio attacca

Le parole del presidente della Regione provocano una guerra di dichiarazioni. Replica la sindaca

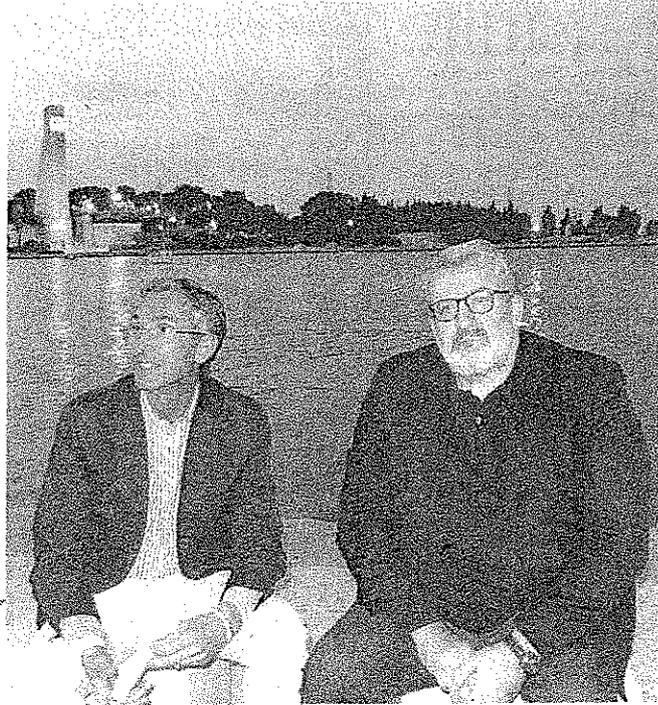
SONIA GIOIA

VOLANO parole di fuoco fra il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano e la neo-eletta sindaca di Brindisi Angela Carluccio. Il primo ad attaccare è stato il presidente: "La Scu non mi vota...", il riferimento è alla recente e cocente sconfitta elettorale nel capoluogo brindisino dove Nando Marino ha perso al ballottaggio con l'avvocata, eletta per la gioia dell'ex sindaco arrestato Mimmo Consales, fra i primi in piazza a festeggiare. Emiliano in realtà non ha fatto altro che ripetere fuori dalle righe ciò che lo stesso Marino aveva già detto: "C'è stata una impennata di voti in quartieri, come di-

ALLEATI
Il candidato sindaco Nando Marino e il presidente della Regione Michele Emiliano insieme a Brindisi durante la campagna elettorale

re?, ai margini", aveva affermato il candidato sindaco appoggiato da Emiliano subito dopo il turno di ballottaggio, perso per 626 voti malgrado il vantaggio in prima battuta.

E' stato il governatore però, ad affondare il colpo: "Le elezioni (a Brindisi, ndr) sono state vinte in tre quartieri su molti altri cioè i tre quartieri dove, e sono stato sostituito procuratore a Brindisi, si annidavano i principali clan della



Anche Marino aveva detto: "C'è stata un'impennata in quartieri ai margini"

Scu: può succedere che non votino per Emiliano, e io devo prenderne atto". L'equazione secondo cui la mafia (e i figli della mafia brindisina) non votano per l'ex pm anti-Scu,

equivale a un interrogativo, per chi vota dunque la criminalità organizzata? La risposta l'ha capita bene la Carluccio, che ha bollato le dichiarazioni del governatore come "gravi e lesive nei riguardi di Brindisi e di chi vive in quei quartieri, popolati per la stragrande maggioranza da gente onesta e, spesso, da giovani che hanno scelto di abitare in periferia per affrontare spese meno gravose", ha detto, la sin-

daca senza mezzi termini. Parole ferme e numeri: "I giudizi di Emiliano, che sostiene di non aver ricevuto voti in quei quartieri - aggiunge Carluccio - stridono per altro con i risultati del primo turno elettorale nel quale le liste sostenute dal governatore hanno ottenuto 666 voti in più di quelle della nostra coalizione al Sant'Elia, 337 in più al Paradiso e 23 in più al Perrino".

INCHIESTA

LA SCONFITTA
"La Scu non mi vota", parole di fuoco di Emiliano sulle elezioni brindisine

LA REPLICA
"Il candidato del governatore votato negli stessi quartieri al primo turno", dice Anna Carluccio

LA CITTÀ
Brindisi pedina dello scontro tra Emiliano e Renzi alla vigilia della direzione nazionale del Pd

IL CASO

Ex consigliere minacciato con proiettili

Una busta contenente due cartucce di pistola e un bigliettino è stata recapitata a Brindisi presso l'abitazione di Tony Muccio, ex consigliere comunale e ora coordinatore cittadino del movimento Noi Centro, che sostiene il nuovo sindaco di Brindisi, Angela Carluccio, eletta da una coalizione di centro con l'appoggio di Cor. È stato lo stesso Muccio a ritrovare la busta. La Digos sta effettuando sul posto i rilievi e gli accertamenti di rito. Sul bigliettino c'è la scritta "Pagherai bastardo" fatta con lettere di giornale. La busta è stata ritrovata

nella cassetta delle lettere dell'abitazione di Muccio, in via Gran Bretagna, al rione Bozzano. L'ex consigliere comunale è stato ascoltato dai poliziotti della Digos che stanno verificando se in zona ci siano delle telecamere.

"I messaggi minatori conditi da pallottole e composti con le lettere di giornale rappresentano il retaggio di una vecchia cultura paramafiosa che non può certo intimidire ma al contrario spingere a proseguire con ancora maggiore convinzione per la strada intrapresa". Lo scrive in una nota la sindaca di Brindisi, Angela Carluccio.

REPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza | La svolta a Bari.

Anche il vigile diventa smart

Tablet, penne ottiche, rilevatori gps, dispositivi di lettura. Il tutto per stanare l'automobilista indisciplinato. Con il pos multe in tempo reale

Il bando
Pronto la bando per dotare la polizia locale della tecnologia più moderna

BARI Pagare le multe sarà semplice e veloce, ma questo non renderà certo i baresi più felici. L'esborso di denaro per una contravvenzione, infatti, è quanto di più indigesto possa capitare a un automobilista. Il Comune di Bari, però, intende facilitare la vita dei vigili urbani, alleggerire il lavoro di front-office di alcuni uffici e, soprattutto, rendere più efficienti i servizi. Ecco, quindi, pronto per la pubblicazione il bando per dotare la polizia locale dei più moderni apparecchi quali smartphone, tablet, rilevatori gps, penne ottiche, dispositivi di lettura. Serviranno a localizzare in tempo reale il luogo dove è stata riscontrata l'infrazione, a interfacciarsi con le banche dati del settore e consentiranno allo sfortunato trasgressore beccato in flagrante di pagare immediatamente, anche tramite pos. Via, dunque, i classici blocchetti di carta per fare posto a un vero e proprio ufficio mobile a portata di mano.

Ed ecco cosa accadrà concretamente nel caso in cui una pattuglia di vigili debba intervenire per un incidente o, più semplicemente, per sanzionare un divieto di sosta o un accesso in ztl con veicolo non autorizzato. In caso di incidente, ad esempio, il gps consentirà di memorizzare subito il punto esatto della via dove sia stato richiesto l'intervento. Il collegamento con le banche dati fornirà tutte le informazioni sui veicoli coinvolti, mentre smartphone e tablet consentiranno i rilievi fotografici e tutto quanto possa tornare utile alla redazione del verbale.

Stop all'uso della carta e inizio dell'era delle penne ottiche. All'automobilista sanzionato o coinvolto in un incidente stradale verrà rilasciata copia del verbale valida ai sensi di legge.

«In continuità con il lavoro che stiamo portando avanti sulla dematerializzazione dei servizi della pubblica amministrazione rivolti ai cittadini — spiega il sindaco Antonio Decaro —, abbiamo deciso di dotare anche la polizia municipale di strumenti che facilitino il lavoro degli agenti sul

Blocchetti addio

Via i classici blocchetti di carta per fare posto a un ufficio mobile a portata di mano

campo e introducano modalità innovative di interazione con i cittadini. Il nostro obiettivo è duplice: da un lato rendere più efficienti gli interventi e i servizi della polizia municipale, dall'altro semplificare la vita ai cittadini. Questo è un passo importante nel percorso

che Bari sta facendo per diventare una smart city, dove oggetti e servizi devono poter dialogare simultaneamente tra loro e offrire un miglior servizio ai cittadini. In questo caso, crediamo che la polizia municipale, che è il primo presidio delle istituzioni sul terri-

torio e allo stesso tempo il primo riferimento per i cittadini, debba essere dotata di strumenti innovativi che favoriscano la trasmissione di dati e informazioni che in tanti casi possono rivelarsi utili».

La durata contrattuale dell'appalto sarà di 5 anni dalla data di stipula e prevede un importo a base d'asta di circa 4 milioni con assegnazione al miglior offerente. Le società che intendono partecipare alla gara dovranno fornire 400 dispositivi mobili multifunzione

Decaro

«Così rendiamo più efficienti gli interventi e semplifichiamo la vita ai cittadini»

(palmari, tablet, smartphone, mobile pos) corredati e/o integrati con stampante termica, la cui stampa deve essere effettuata con inchiostro indelebile. Sarà necessaria, inoltre, una piattaforma telematica per la gestione delle attività e dei servizi di competenza della polizia locale, come ad esempio l'acquisizione e verbalizzazione delle violazioni delle norme, il caricamento preventivo dei bollettari dei verbali con l'acquisizione ottica dell'immagine dei verbali e di ogni documento annesso al verbale, l'accertamento e l'integrazione dei dati acquisiti mediante incroci con enti terzi e con banche dati disponibili presso l'amministrazione.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi pubblici

Regione, dolce vita da consigliere oltre 5.000 euro per ogni seduta

Hanno partecipato a 26 riunioni in un anno e approvato 30 provvedimenti, molti dei quali sono adempimenti tecnici

IL CONSIGLIO

Dal 22 luglio del 2015 al 21 giugno di quest'anno i cinquanta consiglieri regionali si riuniscono per 26 volte

LE COMMISSIONI

Quelle permanenti alla Regione sono sette: in un anno, nel migliore dei casi lavorano trenta giorni (Bilancio, Sanità e Ambiente)

LE LEGGI

Nella decima legislatura regionale si approvano dopo un anno trenta leggi. Solo 21 consiglieri su 50 presentano proposte di legge

ELLO PARISE

In un anno, hanno lavorato un mese. Al massimo. Bentrovati nella decima legislatura regionale, che festeggia il suo primo genetliaco. I numeri che raccontano l'esordio politico di cinquanta parlamentari *local*, non sono esaltanti. Sicuramente si tratta di una performance costosa visto che per avere la fortuna di vederli all'interno dell'assemblea di via Capruzzi, a Bari, si paga un prezzo alto: 5mila 123 euro a seduta, che da quella andata in scena il 22 luglio del 2015 sono state 26. Mediamente due al mese, tranne che a dicembre e a marzo dell'anno scorso (si sono dati appuntamento per tre volte), e a marzo, che per quattro volte ha fatto registrare il tutto esaurito dell'Aula. Non per questo i consiglieri incassano indennità a scartamento ridotto: ognuno di loro intasca 11mila 100 euro (lordi), che per dodici mensilità fanno 133mila 200 euro. Se dividete questa cifra per il numero (striminzito) di riunioni (26, ramentate?), saltano fuori i 5mila e rotti

euro di soldi pubblici necessari perché la democrazia non abbia una battuta d'arresto.

Si potrebbe immaginare, a questo punto, che l'autorevole consenso non si strappa i capelli per rimbocarsi le maniche, tuttavia è in grado di produrre così tanto, e così bene, da ottenere il perdono del popolo so-

vano. Alla fine di questo primo anno di attività, le leggi approvate sono 30: poco più di una per adunata. Nella maggior parte dei casi si è trattato di riconoscere i cosiddetti debiti fuori bilancio. Solo in un paio di occasioni c'è stato il tentativo di cominciare a imprimere una svolta: accadde nel momento in cui è stato dato il via libera al provvedimento che vietava l'assedio dei palazzinari nelle aree colpite dalla xylella fastidiosa e quando ha preso forma il reddito di dignità. Ma il governo Renzi ha rispedito ha prima norma al mittente. Quanto al Red, ancora deve prendere forma nelle tasche dei pugliesi indigenti a distanza di tre mesi dallo storico sì.

Sono centinaia, invece, le proposte di legge che tuttora riposano nei cassetti. Il dato abbastanza curioso riguarda l'eicco dei primi firmatari: non superano quota 21. Esclusi i sette consiglieri diventati assessori della giunta Emiliano, significa che quasi la metà dei legislatori (23, esattamente) non legifera. La classifica dei più solerti, la guida il dem Fabiano Amati (8 proposte di legge, ripetiamo, come primo firmatario), seguito dal Movimento 5 Stelle (6) e da un altro dem, Sergio Blasi (5). Pentastellati a parte, l'altro rappresentante dell'opposizione che si dà da fare è il fittiano Ignazio Zullo (4 proposte di legge).

Non che i lavori nell'ambito delle sette commissioni consiliari, brillano. Le teste di serie (si fa per dire) sono Bilancio, Sanità e Ambiente: si ritrovano a discutere per 30 volte in un anno, non di più. Seguono il Lavoro (29), lo Sviluppo economico (26), gli Affari istituzionali (18) e gli Affari generali (14). Evidentemente «non serve a niente essere vivi se bisogna lavorare», come predicava il poeta francese André Breton. Nonostante i presidenti di commissione a differenza dei consiglieri "semplici", percepiscano pure la "indennità mensile di funzione" pari a 1.200 euro (sempre lordi, s'intende).

Foto: P. P. / Contrasto

IDATI / LA GUARDIA DI FINANZA HA PRESENTATO IL RAPPORTO RELATIVO AI PRIMI CINQUE MESI

Nel 2016 aumenta la corruzione

Nei primi 5 mesi del 2016 sono aumentati in Puglia i reati di corruzione, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2015. È uno dei dati più allarmanti che emergono dal rapporto sui primi cinque mesi di attività della guardia di finanza regionale, nel 2016, presentato ieri in occasione della cerimonia per il 242esimo anniversario di fondazione, dal generale di corpo d'armata Giuseppe Vicanolo.

Ma non è l'unico numero a destare preoccupazione: in materia di appalti, solo da gennaio a maggio, la guardia di finanza ha denunciato 91 persone rispetto alle 85 di tutto il 2015, con procedure irregolari per 136 milioni di euro (rispetto ai 31 milioni del 2015). I dati raccolti dai finanziari riguardano anche altri aspetti, incluso quello di evasioni e frodi fiscali dove si affrontano grandi numeri: 332 persone sono state denunciate, mentre ne sono state individuate altre 251 che avrebbero omesso di

presentare le dichiarazioni annuali, nonché 235 datori di lavoro che hanno impiegato 574 lavoratori in nero e 311 irregolari, con un aumento del 20 per cento rispetto al 2015.

Sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase per 8 milioni di euro

Sequestrate disponibilità patrimoniali e finanziarie per il recupero delle imposte evase per 8 milioni di euro, avanzate nuove proposte di sequestro per oltre 74 milioni. È stato inoltre calcolato in 86 milioni di euro l'ammontare delle risorse pubbliche indebitamente richieste o percepite da 464 persone indagate.

Durante le indagini finalizzate alla repressione dei reati fallimentari e societari sono state denunciate 110 persone e accertate distrazioni patrimoniali per oltre 27 milioni di euro. Sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata sono stati eseguiti sequestri e confisci patrimoniali per 116 milioni di euro, il 60 per cento in più dell'anno precedente. Sono stati inoltre sequestrati quasi 1.400 chili di droga, il 40 per cento in più dello stesso periodo del 2015, e arrestati 52 narcotrafficanti.

Un capitolo a parte per lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina: sono stati arrestati 17 scafisti, di cui 4 minorenni. Interceppati, infine, carichi di sigarette di contrabbando nelle aree portuali per 410 tonnellate e sequestrati oli minerali sottratti al pagamento delle accise per 269 tonnellate.

(m.chia.)

Foto: P. P. / Contrasto



NUNZIANTE
"In giunta abbiamo lavorato parecchio, non c'è scarsa produttività" commenta il vice presidente



BORRACCINO
Per il consigliere di Noi a Sinistra "c'è il rischio di una desertificazione legislativa, la giunta deve fare di più"



CAROPPO
"La scarsa produttività del consiglio è causata soprattutto dalla giunta" accusa il capogruppo forzista



BOZZETTI
Secondo il Movimento Cinque Stelle si lavora poco anche nelle commissioni e non solo in aula



MAZZARANO
"Si può fare sempre meglio, serve maggiore sintonia tra giunta e consiglio" sostiene il capogruppo del Pd



LOIZZO
Per il presidente del Consiglio regionale "non si può misurare la produttività sul numero di sedute effettuate in aula"



MORGANTE
"Si può e si deve fare molto di più, è un dato ineludibile" ammette il consigliere di Area Popolare



LONGO
Secondo il vice presidente del Consiglio "non è affatto vero che ci sia una scarsa produttività"

La polemica Dopo la segnalazione di Repubblica sui compensi i membri dell'assemblea ammettono: c'è scarsa produttività

La dolce vita da consigliere? "Lavoriamo meno di prima ma la colpa è della giunta"

ANTONELLO CASSANO

Lavori del consiglio regionale? Scarsi come quelli delle commissioni e ridotti per colpa della giunta. La denuncia lanciata da Repubblica sulla blanda attività del consiglio pugliese trova più di una conferma dalle parti di via Capruzzi. I numeri parlano da soli: 26 sedute in un anno di attività e 30 provvedimenti approvati, molti dei quali adempimenti tecnici e non leggi di rilievo. Lavori non estenuanti che però garantiscono ai 50 consiglieri regionali 11 mila 100 euro lordi al mese.

All'interno dell'assemblea, le reazioni alla denuncia di lavorare poco e guadagnare tanto sono varie. Mentre la maggioranza fa quadrato e prova a difendersi dalle accuse di "dolce vita", dai banchi dell'opposizione si prende la palla al balzo e si punta il dito contro la giunta, colpevole di aver portato in consiglio nel giro di un anno pochi disegni di legge. È la tesi sostenuta da Forza Italia: «La giunta — sostiene il capogruppo azzurro Andrea Caroppo — dovrebbe essere il motore dell'attività legislativa. La verità è che, a parte il reddito di dignità, la giunta sta producendo poco o nulla. Gli stessi assessori non sono sempre presenti».

Accuse pesanti che trovano riscontri anche tra i banchi della stessa maggioranza. Mino Borraccino del gruppo Noi a Sinistra per la Puglia non le manda a dire e parla apertamente del rischio di desertificazione dell'attività regionale: «Premesso che io sono in consiglio da soli sei mesi (a causa dell'erronea elezione al suo posto di Giuseppe Lonigro, ndr), balza agli occhi l'evidenza che, al di là del Red, non si sono prodotte grandi leggi. La giunta regionale, ha una oggettiva difficoltà a produrre degli atti amministrativi. Un problema che noi come Sinistra Italiana abbiamo segnalato, pur non facendo mancare il nostro sostegno alla maggioranza». Insomma, la «grande capacità politica di Emiliano» riconosciuta dallo stesso Borraccino, non si traduce poi nei fatti. «Un esempio — spiega il consigliere

tarantino — è la legge sugli oratori, appena varata, che riprende due leggi approvate nel primo anno di legislatura della giunta guidata da Nichi Vendola. Si tende a riprendere cose che già c'erano e a riconfezionarle». Il confronto con il predecessore del governatore Michele Emiliano rischia di

essere imbarazzante: «Non si può non constatare come quella fu la stagione dei Bollenti Spiriti, della legge sul demanio, delle attività urbanistiche. In confronto c'è questa grande legge del Red, ma al netto di quella c'è il deserto, una desertificazione dell'attività legislativa. Questo lo dico da componente di maggioranza». Il

diretto interessato, vale a dire il presidente Emiliano, schiva il tema e si limita a un commento tramite il suo profilo Twitter: «Non entro nelle liti tra giornalisti e consiglio» cinguetta in risposta a un utente virtuale.

Ma tra i consiglieri c'è anche chi non si limita ad attaccare l'attività dell'assemblea, ma esten-

de le accuse di "dolce vita" anche alle commissioni e descrive corridoi vuoti in via Capruzzi per buona parte della settimana. È quanto denuncia il Movimento Cinque Stelle: «Nelle commissioni c'è in vigore il fine settimana lungo — ironizza Gianluca Bozzetti — non si lavora mai il venerdì e rare volte il giovedì. Peggio che

nel Parlamento. Basterebbe fare una passeggiata in consiglio per capire che noi ci siamo sempre negli uffici, al contrario degli altri. Non è possibile che ci portiamo avanti mozioni da novembre scorso». Un problema che i grillini hanno anche segnalato nel corso dell'ultima seduta al presidente dell'assemblea, Mario Loizzo.

Tra i moderati non c'è la stessa opinione sul tema. E così mentre Luigi Manca di Area Popolare sostiene che «si può e si deve fare molto di più», il vice presidente del consiglio, Peppino Longo dei Popolari rifiuta le accuse di lavori a rilento: «Inutile convocare un consiglio ogni giorno, sarebbe solo un aggravio dei costi della Regione». Con i dovuti distinguo, fa autocritica anche il Pd. «Non vi è dubbio che vada creata maggiore sintonia tra il lavoro della giunta e l'attività del consiglio della regione» commenta il capogruppo dem Michele Mazzarano che ci tiene a sottolineare la grande produttività del Pd in consiglio e smentisce che in passato si lavorasse di più: «Sono stato consigliere nella passata legislatura e dal punto di vista della quantità del lavoro prodotto, non ci sono differenze col passato».

Dal fronte della giunta, le accuse lanciate da gran parte dei consiglieri vengono respinte al mittente. Ci pensa Antonio Nunziante, vice presidente della Regione a replicare: «Non vedo scarsa produttività, anzi, in giunta abbiamo prodotto parecchio». Neanche il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, accetta le critiche: «Non si può misurare la produttività di un consiglio sulla base del numero di sedute. Nella scorsa legislatura ci sono state 240 leggi che hanno prodotto altrettanti provvedimenti. Una normazione eccessiva può creare solo caos legislativo. Sono accuse che lasciano il tempo che trovano».

Ma c'è un tema su cui maggioranza e opposizione (al netto dei grillini) si ritrovano d'accordo ed è proprio quello degli stipendi. Non vuol sentir parlare di busta paga pesante lo stesso Nunziante: «Quegli 11 mila euro lordi si riducono a 3700 netti, visto che dobbiamo sottrarre le spese elettorali». Sulla stessa linea Morgante e Longo, mentre il forzista Caroppo parafrasa Orson Welles per dire la sua: «Non sempre il sistema premia i più produttivi e i più capaci, ma questa è la democrazia, bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

IL CASO/SOLO ASI SANTEURSALENTO SONO ESEMPPI VIRTUOSI PERCHÉ HANNO ATTIVATO CORRETTAMENTE LE PIATTAFORME

Denunce sui colleghi: 34 fascicoli a Cantone

FRANCESCA RUSSI

APPALTI con clausole anomale e conflitti di interesse nelle commissioni di concorso. Così la corruzione si annida nelle pubbliche amministrazioni. Sono 34 le segnalazioni di presunti illeciti arrivate dalla Puglia nel 2015. A monitorare per un anno le attività messe in campo dagli enti pubblici sul fronte della trasparenza è stata l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Sotto la lente di ingrandimento sono finite la Asl di Bari e l'Università del Salento attive sul tema da oltre un anno e segnalate dall'Anac come esempi virtuosi nella gestione delle procedure di whistleblowing.

Letteralmente "whistle blower" si traduce come colui che suona il fischietto: come un arbitro durante la partita fischia per segnalare il fallo o il vigile per richiamare l'automobilista indisciplinato, così il dipendente potrà richiamare l'attenzione sul collega che va a fare la spesa durante l'orario di lavoro o che non timbra il cartellino o che compie un abuso. Il sistema di segnalazione di condotte illecite prevede che il lavoratore possa inviare al responsabile anticorruzione dell'amministra-

“



Raffaele Cantone

IL DIRETTORE ASI

Abbiamo l'obbligo di dare seguito alle segnalazioni anonime e verremo valutati dall'Anac anche in base alla tempestività della reazione

zione un messaggio riservato su comportamenti anomali o illeciti di altri colleghi. A quel punto vengono avviati accertamenti sul dipendente infedele. Ed è quello che hanno fatto la Asl di Bari e l'Università di Lecce.

Il responsabile anticorruzione dell'azienda sanitaria del capoluogo pugliese, stano ai dati del rapporto Anac appena presentato a Roma, in tutto il 2015 ha ricevuto 30 segnalazioni di cui 13 anonime su condotte illecite riguardanti le aree di personale, convenzioni e appalti: tutte delineano il mancato rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. A seguito delle segnalazioni, più di 2 al mese, sono stati attivati controlli interni da parte dei direttori di macro struttura e del servizio ispettivo aziendale. Da aprile la Asl di Bari è stata inserita in un progetto pilota nazionale "Curiamo la corruzione" per aiutare il sistema sanitario nazionale a ridurre il livello di corruzione grazie a una maggior trasparenza, integrità e responsabilità: il sistema whistleblowing verrà spostato online con una piattaforma apposita per le segnalazioni. "Le azioni di whistleblowing sono uno scossone che serve a governare meglio l'azienda - osserva il direttore generale della

Asl di Bari, Vito Montanaro - abbiamo l'obbligo di dare seguito alle segnalazioni anonime e verremo valutati anche in base alla tempestività della reazione". Al 31 dicembre 2015, invece, all'Università del Salento sono arrivate quattro segnalazioni di cui tre anonime, tra quelle anonime ci sono presunte condotte illecite riguardanti procedure concorsuali per ricercatori, presunti conflitti di interesse e di componenti di commissioni di concorso per dottorato: tutte inviate alla procura della Repubblica. La segnalazione firmata invece è relativa a ritorsioni subite per conflitti con un dirigente apicale: archiviata per il coinvolgimento del giudice competente. Il Comune di Bari ha appena acquisito la piattaforma web di whistleblowing così come la Regione Puglia si sta dotando con propri fondi di un software simile per denunciare abusi. All'Università di Bari c'è la possibilità di inviare via mail o consegnare a mano le segnalazioni ma questa modalità, presente anche nella Asl di Lecce, non sembra ottenere la fiducia dei dipendenti: nell'azienda sanitaria salentina in un anno sono arrivate solo 3 segnalazioni ma inappropriate.

EPIDEMIA IN SALENTO

IL DISSECCAMENTO DEGLI ARBUSTI

GLI STUDI CNR E I DATI DELL'EFSA
Nella black list, oltre a quercia, oleandro e mandorlo, tante piante spontanee tra cui rosmarino, asparago selvatico, cisto e alloro

«Xylella, non ha più alcun senso il divieto di impianto per gli ulivi»

Scoperte altre 3 piante ospiti del batterio. L'appello di Coldiretti

«Xylella fastidiosa mette sotto scacco la macchia mediterranea. Il «goloso» batterio, causa del disseccamento degli ulivi del sud della Puglia, ha dimostrato di gradire tre nuove specie selvatiche: i nomi botanici sono *lavandula stoechas*, *eremophila maculata* e *phillyrea latifolia*. A leggerli non dicono molto, ma riguardano specie diffusissime nella vegetazione spontanea della Puglia.

Sale dunque a 25 il numero delle varietà vegetali risultate, dalle analisi del Cnr di Bari, sensibili al ceppo «Codiro» del batterio, quello che sta mettendo a soqquadro l'olivicoltura del Salento. Nella black list, oltre ad ulivo, quercia, oleandro, mandorlo, c'è ora dunque un numero crescente di piante spontanee, difficili da controllare, tra cui rosmarino, asparago selvatico, cisto, alloro, rhamnus, la ginestra, e adesso le new entry fillirea, lavanda selvatica ed eremofila.

La polifagia di xylella, il fatto cioè che gradisca un numero elevatissimo di piante, è evidente dall'elenco in continuo aggiornamento da parte dell'Efsa (l'autorità europea competente per l'epidemia) che annovera ora 362 specie vegetali ospiti del batterio, appartenenti a 204 generi e 75 famiglie botaniche.

E proprio il numero ormai elevatissimo di potenziali fonti di inoculo del batterio ha portato Coldiretti Lecce a chiedere con forza, in un incontro con gli europarlamentari Paolo De Castro e Raffaele Fitto, lo stop immediato del divieto di impianto di ulivi e di altre specie proibite nel Leccese. «Un divieto che nell'area infetta non ha più alcun senso e che lede fortemente la libertà d'impresa degli imprenditori agricoli», dicono il direttore e il

presidente di Coldiretti Lecce, Giuseppe Brillante e Pantaleo Piccinno.

Intanto è stata più pesante del previsto la mazzata arrivata in questi giorni a chi non ha provveduto a sfalciane per tempo i campi (la scadenza era il 30 aprile), così come previsto dal piano di contenimento della «fastidiosa»: 260 le multe elevate nella sola provincia di Lecce e l'importo di ognuna ammonta a mille euro.

Ammonta a 260mila euro, dun-

que, il valore complessivo delle sanzioni irrogate dal Corpo forestale dello Stato.

Non è stato risparmiato nessun angolo del Leccese, dal Capo di Leuca al nord Salento.

Le sanzioni sono state elevate ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 214 del 2005 e in molti si preparano già a impugnarle perché i tempi imposti sono stati considerati troppo stringenti e la comunicazione inadeguata.

PUGLIA DOMANDE AL MINISTERO ENTRO IL 31 AGOSTO. MA RESTA IL NODO DEL BLOCCO DELLE ATTIVITÀ SENZA CONSIDERARE LE SPECIE

Pesca, arrivano gli indennizzi per il 2015

Sbloccati i fondi per il fermo biologico. Esulta Coldiretti. Gatta (FI): grave ritardo

«Buone notizie per i pescatori pugliesi, la cui attività ogni anno subisce il fermo biologico. Il Ministero ha sbloccato i fondi relativi al fermo pesca dell'anno 2015 e le domande andranno presentate entro il 31 agosto 2016. «Le imprese della pesca - dice il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantale - possono tirare un sospiro di sollievo. I pagamenti saranno eseguiti nell'arco di 4 mesi, partendo dal nord Adriatico a scendere, per poi passare allo Jonio, Sicilia, Sardegna, basso Tirreno e Alto Tirreno sulla base del ca-

lendario del fermo attuato nel 2015». Restano per l'anno 2016, invece, forti timori relativi alla insufficienza delle disponibilità finanziarie collegate alla Cassa Integrazione Straordinaria in Deroga. Il valore economico del settore in Puglia è pari all'1% del Pil e arriva fino al 3,5% se si considera l'intero indotto: conta 1500 imbarcazioni, 5000 addetti, 10 impianti di acquacoltura e mitilicoltura. Da Coldiretti Impresapesca la proposta di differenziare il blocco delle attività a seconda delle specie, mentre le imprese ittiche potrebbero

scegliere ciascuna quando fermarsi in un periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 ottobre.

«Il governo risponde a metà e tardivamente sul fermo pesca» dice il vicepresidente del Consiglio regionale, Giandiego Gatta (FI), ricordando che «la richiesta più volte avanzata dagli operatori del settore della pesca era l'anticipazione del fermo biologico dalla metà di luglio fino alla fine di agosto, anziché da agosto fino alla fine di settembre. Purtroppo ancora una volta Renzi è rimasto sordo al grido di dolore delle marinerie».

SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO OSPEDALIERO

ACCORDI IN SALITA

Conca (M5S): vertenza ancora aperta sui 160 lavoratori della «Padre Pio» di Capurso, ma il 30 giugno incombe

«Riordino, dopo l'ok il caos è immutato»

La Uil accusa. Il centrodestra incalza la maggioranza

«Così come avvenuto in occasione del primo elaborato del piano di riordino sanitario regionale, anche per quella che poi si è rivelata la stesura definitiva approvata a Roma dal Ministero della Salute non c'è mai stato spazio per un confronto serio e nel merito delle oggettive criticità presenti nel sistema sanitario pugliese con le organizzazioni sindacali». Aldo Pugliese, segretario generale della Uil Puglia, torna a bacchettare la giunta Emiliano sul piano di riordino ospedaliero, ritenendo che si fondi solo «su neri calcoli e tagli di carattere ragionieristico» perché «manca una progettazione lungimirante e condivisa della sanità». Temi come la mobilità passiva, la spesa farmaceutica fuori controllo e la sanità privata, in tutto il 30% della spesa sanitaria regionale, «sono stati blindati dalla Regione, che ha fatto di testa propria infischiosamente del parere dei rappresentanti dei lavoratori della sanità». Anche «de tante richieste di analisi del servizio emergenza-urgenza hanno ricevuto in cambio solo lunghi silenzi». Pugliese, inoltre, non dimentica «la colpevole disparità di trattamento fra le diverse province pugliesi. Si fanno figli e figliastri (si pensi alla condizione di Taranto, con un rapporto posti letto/abitante tra i più bassi del Paese), allimentando - dice - una costosa e faticosa mobilità passiva interregionale».

Il dibattito tra i consiglieri regionali, intanto, non si arresta. «La richiesta di verifica sulla sanità pugliese, che il collega Minervini chiede alla maggioranza - dice Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor - non può che farci piacere, visto che ininterrottamente lanciamo allarmi sul peggioramento della qualità del servizio e sull'aumento dei costi per accedere alle cure. Dai ticket sulle ricette farmaceutiche alle prestazioni specialistiche, dalle liste d'attesa infinite, gli esami urgenti fissati per l'anno successivo, la chiusura di ospedali, lo smantellamento di reparti e tanto altro ancora. Per non parlare della spesa farmaceutica: la Puglia sfiora il record nazionale con 2 miliardi l'anno ed è seconda solo alla Campania». Quanto al sistema del privato accreditato che - sottolinea - assorbe a pari condizioni di struttura-

zione e di attività meno risorse rispetto al pubblico, Zullo si augura che la riforma non venga «vissuta da Emiliano come una clava per regolare conti elettorali del 2015». Auspica, invece, che non accadano più «situazioni a dir poco inaccettabili che ho sollevato nelle mie interrogazioni, come i casi dei primari senza tutti i requisiti necessari per ricoprire il ruolo». Domenico Damascelli (FI), secondo il quale «la Regione non ha esercitato a pieno il suo compito di controllo e vigilanza sull'operato delle direzioni generali delle Asl».

Destra, intanto, preoccupazione la sorte dei 160 operatori del centro di riabilitazione «Padre Pio» di Capurso (GMS Srl), per i quali lancia l'allarme il consigliere regionale M5S Mario Conca. «Questi lavoratori rischiano il posto perché il cedente non ha pagato gli ultimi 5 stipendi ed è stato rag-

giunto da un provvedimento di revoca dell'accREDITAMENTO da parte della Regione. Nel frattempo la cessionaria (Mefir Srl) - spiega - non riesce ad ottenere dalla banca l'operatività della linea di credito che le permetterebbe di soddisfare gli operai senza l'accREDITAMENTO. I sindacati non accettano «pagherò» e non intendono accordarsi senza garanzie. Ho proposto alcune soluzioni, come ha fatto il direttore generale della Asl di Bari Montanaro, ma poca è sembrata la volontà di conciliazione fra le parti e il 30 giugno è ormai prossimo». L'Usppi, conferma il segretario del sindacato Nicola Brescia, «chiede garanzie, non solo verso i pazienti che devono essere ricollocati in strutture idonee, ma anche per i 160 lavoratori. Che non si faccia come, purtroppo, già avvenuto per altra vertenza analoga, quella di «Villa Dragonetti» di Trani.

SANITÀ INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CINQUE STELLE AL GOVERNATORE

«Servizi di ristorazione nelle Asl gare pubbliche ferme da mesi»

Le gare per l'affidamento del servizio di ristorazione in diverse Asl pugliesi sono bloccate da tempo o revocate o talvolta nemmeno espletate. I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle con una interrogazione a prima firma Mario Conca e Marco Galante, chiedono dunque ad Emiliano in



M5S Marco Galante

base a quale atto di aggiudicazione avviene l'attuale erogazione del servizio. Chiedono inoltre che le Asl privilegino l'utilizzo dei centri cottura già di proprietà della Regione al fine di ottimizzare sia i costi che la qualità del servizio offerto. «La gara per l'affidamento del servizio di ristorazione presso i presidi e le strutture dell'ASL di Brindisi, indetta il 9 settembre 2015 non ha mai portato ad un'aggiudicazione. Quella afferente al Policlinico di Bari e al Giovanni XXIII è stata sospesa lo scorso 26 gennaio. La procedura di gara per l'affidamento del servizio

nell'Asl di Lecce, invece, veniva revocata perché in contrasto con la normativa in materia, mentre per l'Asl di Foggia non risultano espletate da anni procedure ad evidenza pubblica. In base a quale atto di aggiudicazione avviene l'attuale erogazione del servizio di ristorazione?»

IL RAPPORTO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Palese: la corruzione aumenta e le tasse non diminuiscono

«Sono allarmanti, ma purtroppo non sorprendenti, i dati sull'aumento della corruzione diffusi dalla Guardia di Finanza: in settori chiave della gestione e dell'amministrazione, come rifiuti e sanità, la Regione non fa nulla per governare il sistema, se non aumentare le tasse ai cittadini i cui soldi, è evidente, non vengono utilizzati per migliorare e aumentare i servizi, ma vanno ad alimentare sprechi e corruzione». Lo denuncia **Rocco Palese**, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, che aggiunge: «In un contesto in cui il sistema è nel caos, i rifiuti viaggiano da

CAMERA
Il vicepresidente della Commissione Bilancio



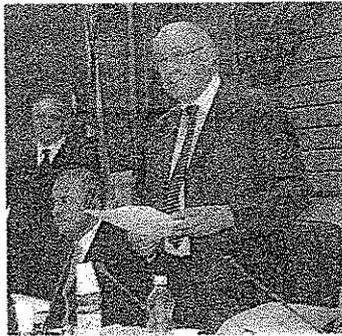
una provincia all'altra, le tasse sono triplicate, le discariche più alte della Tour Eiffel, le liste d'attesa sono chilometriche, la Regione se non riesce a governare il sistema, abbia quantomeno la sensibilità di eliminare i 270 milioni di euro l'anno di tasse regionali aggiuntive».

REGIONE «AUMENTA L'OFFERTA DEI SERVIZI, MENO COSTI COL RIBASSO AL 40%»

«Consiglio, con la nuova gara risparmi per 33mila euro l'anno»

Streaming e resoconti, Loizzo replica ai Cinque Stelle

«È vero che la nuova gara per la pubblicizzazione delle attività del consiglio regionale ha una base d'asta più alta, ma «la differenza tra le due gare risiede soprattutto nell'insieme dei servizi assicurati al cittadino attraverso l'implementazione delle attività richieste alla ditta aggiudicataria che prevede l'aggiunta della diretta streaming, la trasmissione on demand dopo 30 minuti, la sottotitolazione per non udenti oltre una serie di servizi aggiuntivi per una più celere ed efficiente fruizione dei dati multimediali pubblicati sul portale del Consiglio». Le spiegazioni arrivano dal presidente del consiglio regionale, **Mario Loizzo**, a seguito delle polemiche sollevate dal gruppo dei consiglieri regionali Cinque Stelle.



CONSIGLIO REGIONALE Mario Loizzo

In realtà, aggiunge, col ribasso d'asta si potrebbe ottenere «un servizio qualitativamente e quantitativamente superiore rispetto a quello attualmente offerto ai cittadini e un risparmio di circa 33.000 euro ad anno. L'evidente riduzione dei costi rispetto alla fornitura in essere, è stato possibile - continua Loizzo - grazie all'accorpamento in un'unica gara di tutte le attività che attengono alla resocontazione d'aula (stenografica, multimediale e streaming), una scelta ritenuta ottimale anche sotto: il profilo del controllo del servizio prestato. Non è, pertanto, paragonabile il costo del servizio appaltato dal Consiglio regionale

pugliese con quello appaltato dalla Camera, atteso che quest'ultimo non solo ha una durata inferiore di ben tre anni, ma riguarda solo la resocontazione dal parlato allo scritto, quindi solo una parte del più ampio servizio richiesto dal Consiglio regionale, e per di più è svolta con l'ausilio di professionalità interne alla Camera che hanno un costo che non grava sull'appalto». Quanto alla diretta streaming - un servizio nuovo richiesto

dall'attuale bando - «si è ritenuto che un ente pubblico non possa costringere un cittadino ad iscriversi ad un social network - prosegue Loizzo - per seguire i lavori di un'assemblea senza poter peraltro garantire la qualità e la continuità del servizio in quanto di natura non professionale, ma qualora

decida di ampliare l'offerta informativa al cittadino, oltre quella già garantita, debba farlo usando comunque i siti istituzionali deputati per legge alla comunicazione istituzionale ed agli obblighi di trasparenza. Va osservato, infine, che agli obblighi di trasparenza imposti dalle legge alla generalità degli enti pubblici per quanto attiene all'attività amministrativa, ed alla trasparenza dei lavori dell'Assemblea regionale che costituisce principalmente un obbligo morale, il Consiglio della Regione Puglia si attiene già da molti anni con la pubblicazione sul sito di tutti gli atti amministrativi ed a valenza politica».

Il Gruppo Area Popolare (primo firmatario il presidente, Giannicola De Leonardis) ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano, e all'assessore alla Formazione e al Lavoro, Sebastiano Leo, in merito alla mancata liquidazione delle Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) che lavorano al Piano di Attuazione Regionale (PAR) Puglia «Garanzia Giovani».

Per l'attuazione del programma, la Puglia si era vista assegnare in prima bat-

OCCUPAZIONE ALLARME PER LE ASSOCIAZIONI TEMPORANEE DI SCOPO CHE HANNO CONSENTITO L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

«Garanzia giovani, società di servizio al palo»

De Leonardis: dopo due anni di attività non hanno percepito un euro dalla Regione

tuta un Fondo di oltre 120 milioni di euro, da ripartire tra le singole misure.

E il 4 giugno 2014 una delibera di giunta ha di fatto segnato l'avvio del Piano attraverso il bando che - tra l'altro - invitava gli Enti di formazione, i sindacati, le so-

cialità, le associazioni datoriali e quanti operano nel settore a costituirsi in Associazioni Temporanee di Scopo (ATS).

Tuttavia, «mentre la retribuzione dei giovani coinvolti nel programma era prevista con cadenza trimestrale, le

ATS in tutto il territorio pugliese dopo due anni di proficua attività, con importanti ricadute per la collettività, non risultano aver percepito un solo euro, essendo stato loro impedito di presentare regolare fattura.

Da qui l'interrogazione del

gruppo Area popolare ad Emiliano e Leo per sapere «le ragioni del mancato stanziamento delle risorse da destinare loro e se e come intendano intervenire» per far fronte alla mancata erogazione nei confronti delle Associazioni temporanee.

DOPO LA MANIFESTAZIONE A BARI MA STEA (NCD) OBIETTA: TROPPI CONTROLLI FERMANO LE CAMPAGNE

Coldiretti: intesa per la lotta al caporalato più responsabilità dal campo allo scaffale

«Presso la Presidenza della Regione Puglia, declinando l'intesa siglata a livello nazionale sul territorio pugliese con un protocollo stringente, sta lavorando un tavolo tecnico sulle singole voci: sanità, trasporti, acqua, sicurezza, contratti di lavoro. Occorre combattere senza tregua il becero sfruttamento che colpisce spesso la componente più debole dei lavoratori agricoli, con pene severe e rigorosi controlli, ma serve una grande azione di responsabilizzazione di tutta filiera, dal campo alla tavola». È il commento del Presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, a margine della manifestazione nazionale dei sindacati Cgil, Cisl e Uil a Bari, in occasione dello sciopero generale dei lavoratori agricoli. «L'introduzione del principio di corresponsabilità dal campo allo scaffale - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - è una importante novità positiva nella lotta al caporalato che si alimenta dalle distorsioni lun-

go la filiera, dalle distribuzioni all'industria per arrivare a sottopagare i prodotti nelle campagne. Non va certamente più rinviata l'operazione di trasparenza e di emersione, mettendo a punto un patto di emancipazione dell'intero settore agricolo».

«I controlli, pur giusti nell'ottica delle prevenzioni e repressioni del lavoro nero e dello sfruttamento, stanno però paralizzando - obietta il consigliere regionale del gruppo Area Popolare, Gianni Stea - le attività nei campi, creando un danno e un disagio - tanto agli imprenditori, quanto ai dipendenti - che si aggiungono a quelli causati dal maltempo. Agricoltori che per la raccolta coinvolgono la famiglia, rischiano di incorrere in salatissime multe da parte dell'Ispettorato del lavoro. Oltretutto proprio in questo periodo si tratta non di lavoratori stagionali, ma occasionali, che prestano saltuariamente la propria opera».

REGIONE PUGLIA

DOPO L'OK AI DEBITI FUORI BILANCIO

IL BANDO DA 70MILA EURO

I grillini: ennesimo avviso pubblicato per soli 5 giorni per consulenze legali esterne, dopo aver speso 5 milioni di euro tra il 2015 e il 2016

LE SOCIETÀ IN-HOUSE

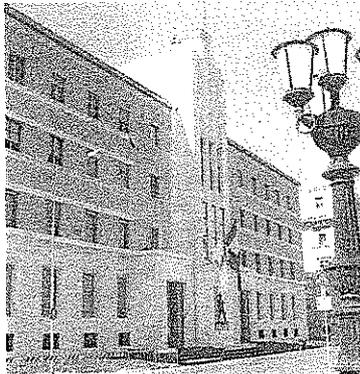
«Non è destinato ad avvocati, ma a chi dovrà elaborare lo statuto e predisporretutti gli altri atti per la nascita di un'unica Sanitaservice»

Spese legali, nuovo fronte polemico

Cinque Stelle: ricorso continuo a consulenti esterni. La replica: non c'entra l'Avvocatura

● **BARI.** «Un bando pubblico da 70.000 per le ennesime consulenze legali esterne, pubblicato per soli 5 giorni». È quanto hanno denunciato nei giorni scorsi i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle i quali già qualche settimana fa avevano sollevato il caso, in occasione dell'approvazione dei debiti fuori bilancio, dei super-costi per la Regione delle consulenze legali esterne (circa 5 milioni di euro tra il 2015 e il 2016) e avevano, pertanto, richiesto di potenziare l'organico dell'Avvocatura regionale. «La Giunta Emiliano si pone in perfetta continuità con il passato - dichiarano i consiglieri grillini - preferendo attingere consulenze legali esterne piuttosto che potenziare l'Avvocatura regionale come abbiamo più volte suggerito. Alla solita prassi, però, aggiunge l'ipocrisia di far precedere l'affidamento da una manifestazione di interesse pubblicata per soli 5 giorni online ed ovviamente senza averla adeguatamente pubblicizzata, allo scopo di evitare che a partecipare siano in tanti e magari anche i più meritevoli ma che sfortuna loro non conoscono il potente di turno». Con il bando pubblico in questione si cercava un esperto in diritto europeo e uno in diritto costituzionale per una consulenza legale al Gruppo di Lavoro sulle società in house delle Aziende e degli Enti del SSR. «Ritirino immediatamente quell'avviso pubblico - concludevano i 5 Stelle - e lascino lavorare gli avvocati dell'Avvocatura, perfettamente capaci di offrire il servizio richiesto».

Nei giorni successivi è arrivata la replica dalla segreteria generale della Presidenza della Regione. «Come più volte richiesto dalle parti sociali e dai consi-



REGIONE La sede della Presidenza

glieri regionali, l'Amministrazione ha costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Segretario Generale della Presidenza, dott. Roberto Venneri, così composto: - Giovanni Gorgoni, Coordinatore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale Sport per tutti; Rossana Lanza, Coordinatore dell'Avvocatura regionale; Silvia Piemonte, Dirigente della Sezione Relazione istituzionale e Internal Audit; Giovanni Campobasso, Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Accreditamento; Rossella Caccavo, Dirigente del Servizio Rapporti Istituzionali. Lo scopo del gruppo di lavoro - riporta la nota della Regione - è quello di elaborare una proposta operativa idonea a garantire omogeneità su tutto il territorio regionale dei servizi attualmente erogati dalle Aziende in house delle ASL denominate Sa-

nitasservice. Tale proposta riguarderà anche la revisione dell'attuale normativa nonché la elaborazione in concreto dello schemadiatti e/o provvedimenti necessari per ricondurre le 7 Sanitaservice ad un'unica realtà societaria. Per elaborare lo Statuto e predisporretutti gli altri atti necessari per la nascita della nuova società, nonché per elaborare la specifica proposta di legge o di regolamento disciplinante il percorso normativo da seguire, è necessario avvalersi di due peculiari figure professionali. Per tali motivi è stato pubblicato l'Avviso di manifestazione d'interesse, il quale prevede l'affidamento dei relativi servizi denominati "Servizi legali" solo in virtù del nomen iuris ad essi attribuito dal nuovo Codice dei Contratti Pubblici D.Lgs. n. 50/2016. In realtà, per i Servizi legali di cui trattasi (art. 17, comma 1 lett. d) n. 5) del citato D.Lgs. 50/2016, devono intendersi prestazioni assolutamente diverse dal patrocinio legale e dalla consulenza legale (preventiva o difensiva di contenzioso pendente), istituzionalmente ascrivibili all'Avvocatura regionale». Si tratta, insomma, «di attività consistenti nella redazione dello Statuto societario e di tutti gli atti necessari per la costituzione del nuovo soggetto societario, nonché nella redazione della relativa normativa regionale, anche di natura regolamentare. Il "bando" in oggetto è in realtà un avviso preliminare di manifestazione d'interesse assolutamente trasparente e conforme - continua la nota - alle disposizioni di cui all' art. 4 del nuovo Codice dei contratti, con il quale si richiede esclusivamente la presentazione di un curriculum; adempimento questo pienamente compatibile con il termine assegnato».

AGRICOLTURA APPELLO DI DE LEONARDIS (NCD) ALLA REGIONE

«Grano, prezzo ancora giù allarme rosso dei produttori»

● «Il crollo del prezzo del grano duro corrisposto ai produttori, in caduta libera ormai da anni, è arrivato a una soglia di non ritorno. Solo dall'inizio del 2016, si è dovuta registrare infatti la perdita del 30% del valore della produzione. Ed al di sotto dei 30 euro al quintale, come rilevato e ripetutamente denunciato dalle associazioni di categoria e dagli addetti ai lavori, è impossibile sostenere i costi di produzione». A denunciarlo è il capogruppo di Area Popolare Giannicola De Leonardis, secondo il quale «nelle ultime settimane stiamo assistendo a una

incredibile corsa al ribasso ben lontana da qualsiasi logica di sana contrattazione. Ecco allora che, nell'eterna attesa di un Piano Cerealicolo sempre in dirittura d'arrivo, il Governo nazionale e quello regionale - dice - sono chiamati a intervenire a supporto dei produttori, schiacciati e travolti dal peso e dalle condizioni imposte dalle industrie di trasformazione. Servono un sostegno istituzionale autorevole in grado di aumentare il peso specifico dei produttori, riorganizzare l'intera filiera e dare interventi di ristoro in difesa della redditività degli agricoltori».

Renzi vola a Berlino: basta parlare di Londra, l'obiettivo è la crescita

Il premier, oggi al vertice a tre, rassicura i risparmiatori
«Le istituzioni Ue e l'Italia pronti a intervenire»

ROMA Matteo Renzi va oggi a Berlino convinto più che mai che in Europa bisogna «voltare pagina», anche per evitare che altri Paesi seguano l'esempio della Gran Bretagna.

Voltare pagina significa fare passi significativi verso quella integrazione politica ed economica che finora è stato sempre e solo materia di dibattito, ma non a Bruxelles, in sede di istituzioni comunitarie. E signifi-

ca anche, secondo il premier, riprogrammare tutta l'azione dell'Unione verso la crescita e gli investimenti, unico modo per reagire e rispondere al populismo.

Alla ricerca di una svolta radicale, come del resto vorrebbe anche la Francia di François Hollande, la posizione italiana oggi a Berlino sarà comunque costretta a una sintesi con le convinzioni della cancelliera,

che ha già fatto sapere di non essere propensa ad elaborare grandi cambiamenti nell'agenda di Bruxelles.

Ieri sera, in un'intervista al Tg1, il capo del governo italiano ha parlato della Brexit come di un'occasione: «Dal negativo, l'uscita inglese, bisogna prendere il buono. L'Europa finalmente metta al centro la crescita, i giovani che non hanno lavoro. È arrivato il momento di

voltare pagina. Gli italiani lo chiedono da tempo. Spero ci seguano anche i francesi e i tedeschi. Di sicuro l'obiettivo è che l'Europa parli un po' meno di banche e un po' più di valori e di giovani».

Renzi si è anche mostrato soddisfatto della partecipazione al vertice di oggi a Berlino: vuol dire che «l'Italia è nel gruppo di testa, significa che siamo tornati stabili e affidabili». Mentre sui negoziati che si aprono con Londra commenta: «La partita è finita, hanno votato, ma ora si volta pagina, non possiamo fare un altro anno di discussione sui negoziati con la Gran Bretagna. Occupiamoci dei ragazzi e di altre cose».

Dopo il tonfo di venerdì della Borsa di Milano, il peggiore nella storia del mercato azionario italiano, il premier comunque si sente di rassicurare: «Escludo che ci siano rischi per l'Italia a causa della Brexit. Qualora ci fossero difficoltà, il governo e le istituzioni europee sono pronte ad intervenire per dare certezza ai consumatori e ai risparmiatori».

Infine una lezione in chiave

interna: «Sicuramente la Lega e il Movimento Cinquestelle, da sempre contrari all'euro, ora festeggiano, ma pensiamo che la stragrande maggioranza degli italiani voglia stare in Europa. Certamente un'Europa con l'anima e non fatta solo di regole. Ma una cosa è cambiare l'Europa, un'altra è fuggire: sarebbe un tragico errore».

Il premier respinge paralleli

Il ruolo dell'Italia

«L'Italia è nel gruppo di testa, vuol dire che siamo tornati stabili e affidabili»

con il referendum costituzionale di ottobre: la Brexit «non avrà conseguenze — ha risposto Renzi — chi vota "Sì" vuole ridurre il numero dei parlamentari, gli sprechi delle Regioni, gli stipendi dei consiglieri regionali, dando allo Stato una conformazione più semplice».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mogherini avverte: "Ue in pericolo"
Piano per integrare eserciti e servizi
Cameron rinvia la richiesta d'uscita

Il vertice

Hollande e Renzi da Merkel l'Europa sul filo cerca lo scatto

ALBERTO D'ARGENIO
TONIA MASTROBUONI

L'appuntamento è alle sei del pomeriggio. Mentre l'Italia del calcio a Parigi affronterà la Spagna, Matteo Renzi arriverà alla Cancelleria di Berlino per il cruciale vertice con Angela Merkel e Francois Hollande chiamato a dare una risposta europea al Brexit. I tre leader dovranno indicare la strada all'Unione agli altri capi di Stato e di governo che si riuniranno domani a Bruxelles nel primo vertice a 27 dopo il referendum vinto dal Leave. Cameron, il ventottesimo leader, arriverà nella capitale belga solo per spiegare il risultato del voto che ha terremotato l'Europa, quindi tornerà a Londra. Senza presentare la richiesta formale di uscire dall'Unione, intenzionato ad attendere che i tories nominino il suo successore. A ottobre.

Se tutti gli occhi sono dunque rivolti a Berlino, il timore delle ultime ore è che la risposta di Merkel, Renzi e Hollande possa limitarsi alla forma, tralasciando la sostanza e rischiando di precipitare l'Unione in una crisi simile a quella della scorsa estate sulla Grecia. Non ci sarà un rilancio complessivo della costruzione europea, ma al di là delle dichiarazioni altisonanti sulla coesione e sul futuro dell'Ue arriverà una timida scommessa su difesa, sicurezza e migranti. Renzi e Hollande presseranno Merkel sull'economia, su un forte rilancio degli investimenti per spingere la crescita, ma il risultato è incerto. Sui migranti saranno Merkel e Renzi a spingere su Hollande. Tra l'altro Roma e Parigi per dare un futuro alla Ue vorrebbero aprire al-

La partita con Londra è finita, si volta pagina. Non possiamo stare a discutere un altro anno della loro uscita

Escludo rischi per l'Italia. Ma se ci fossero difficoltà, governo e istituzioni Ue sono pronti a dare certezze

MATTEO RENZI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

la possibilità che un gruppo di paesi vada avanti nell'integrazione su temi specifici, l'Europa a due velocità, mentre Merkel non sembra volerne sapere, intenzionata a ripartire dall'Europa a 27 per non lasciare fuori i partner dell'Est. E per non andare verso un'Europa economica in cui i rischi vengono condivisi, sacrificio per la Cdu in vista delle elezioni dell'autunno 2017. Infine una mossa contro il suo ministro degli Esteri, il socialdemocratico Steinmeier, favorevole alle due velocità.

Ci sono poi tempi e modi dell'uscita di Londra: per scoraggiare altri paesi al divorzio, le istituzioni Ue e diversi governi, tra cui quello francese e italiano, pressano Cameron perché attivi subito le pratiche per l'addio (che vogliono duro). Merkel è più cauta, non vuole punire il terzo partner commerciale della Germania,

convinta poi che la Ue non possa rinunciare a forti rapporti politici, economici e militari con Londra, partner cruciale della Nato.

Il presidente della Commissione, Juncker, per questo non è stato invitato a Berlino, mentre ci sarà il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk. Merkel vuole infatti che sia il polacco, e non la Commissione come vorrebbe la logica, a negoziare il Brexit, così da rendere le trattative lente e morbide. Non a caso ieri il Consiglio ha nominato il suo capo negoziatore, il belga Didier Seeuws, mentre si parla di uno Juncker indebolito. Ieri nella riunione degli ambasciatori per preparare il summit di martedì solo l'Italia si



è schierata con la Commissione. Tanto che in molti temono che oggi Hollande non tenga duro con la Cancelleria. E in serata dall'Eliseo dopo una telefonata Merkel-Hollande filtrava un «ac-

cordo completo» su come gestire la situazione.

Parlando al Tg1, Renzi ha escluso rischi per l'Italia: «Comunque, governo e istituzioni Ue sono pronti a intervenire». Sui tempi del Brexit, ha affermato che «la partita è finita, si volta pagina, non possiamo stare un altro anno a discutere dell'uscita». Quanto al rilancio dell'Ue, per Renzi «è ora di voltare pagina, gli italiani lo chiedono, spero francesi e tedeschi ci seguano».

Intanto la Commissione è pronta con la sua risposta al Brexit, scritta da Federica Mogherini. L'Alto rappresentante nell'ultimo anno ha scritto un documento a tutto campo per il rilancio della politica estera e di sicurezza dell'Ue nel mondo che verrà presentata al summit di domani e che potrebbe mettere d'accordo tutti. Trentadue pagine nelle quali si dice che oggi «la stessa

esistenza dell'Unione è messa in discussione». Per donare un ruolo da protagonista planetario alla Ue, propone di coordinare la costruzione dei propri eserciti, con il 20% delle spese per la difesa in ricerca e tecnologia in modo da raggiungere la massima interoperabilità delle forze armate nazionali. Investire in droni, satelliti e spazio, rendere gli eserciti europei capaci di intervenire nei teatri di crisi esterni o a protezione dei confini Ue con battaglioni comuni. Per rendere più omogenea la politica estera, Mogherini propone che un gruppo di paesi disponibili parli con una sola voce su questioni specifiche. Viene auspicata una riforma dell'Onu, e sul fronte della sicurezza si prevede più scambio di informazioni e cooperazione tra le intelligence per prevenire minacce terroristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMI CHIAVE

1 TEMPI DELLA BREXIT

Hollande chiede che la procedura del "divorzio" tra Londra e Ue sia rapida. Idea condivisa da Renzi. La Merkel invece preferisce un iter più ponderato, per non danneggiare i rapporti politici

2 REVISIONE DI BILANCIO

Un tema condiviso da Italia e Francia è la revisione del bilancio comunitario per ricavarne fondi da destinare agli investimenti per la crescita. Non è certo che la Germania accetti questa priorità

3 IMMIGRAZIONE

Sui piani per gestire l'ondata dei migranti la sintonia maggiore è tra Merkel e Renzi. A Bruxelles sta andando avanti l'elaborazione del piano per gli aiuti ai Paesi africani proposto dall'Italia

4 INTEGRAZIONE UE

Italia e Francia sono d'accordo nel reagire alla Brexit con la possibilità che alcuni paesi vadano avanti nell'integrazione. Ma la Germania si oppone ad una Europa a due velocità

Il Movimento 5 Stelle

Di Maio sfida Renzi: elezioni nel 2017

Il membro del direttorio auspica le dimissioni del premier se al referendum costituzionale vincessero il No. E rilancia la consultazione sull'euro. La replica dalla maggioranza: impossibile restare nella Ue senza la moneta

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Amici dell'estrema destra inglese di Nigel Farage. Pronti a un referendum consultivo sull'euro. E convinti, al contrario di un mese fa, che Matteo Renzi debba dimettersi da Palazzo Chigi nel caso in cui dovesse perdere la consultazione popolare sulla riforma costituzionale, per votare nel 2017. Ecco la linea dettata dal reggente del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio, ospite della trasmissione "In mezz'ora" di Lucia Annunziata. Brexit tiene banco, naturalmente. «Credo che sia in ogni caso la vittoria della democrazia», premette. La linea sulla moneta unica, comunque, non cambia: «Vogliamo fare un referendum consultivo. Sono sicuro che i popoli europei puniranno i loro capi di Stato e di governo». Il tentativo del Movimento è quello di distinguere tra euro e Unione: «Non abbiamo mai messo in discussione la permanenza italiana nell'Ue». In realtà, replica il centrista Lorenzo Dellai, «come si può pensare di essere

credibili se si afferma contemporaneamente di voler rimanere nell'Unione europea ma di voler uscire dall'euro?». Di certo i cinquestelle restano a braccetto con l'Ukip: «Rimarremo con Farage. Con lui abbiamo sempre spinto sul tema della democrazia diretta, ma ci sono tante differenze». Il fronte interno, però, resta solo temporaneamente in secondo piano, perché Di

Maio tiene sempre nel mirino il premier. E se a fine maggio si era limitato a dire che anche con la vittoria del No al referendum costituzionale «non chiederemo le dimissioni del governo», stavolta evoca direttamente il passo indietro del presidente del Consiglio: «Il giorno dopo il

referendum, quando mi auguro vinca il No, spero che per una volta nella sua vita Renzi rispetti la parola e si dimetta. Noi non lo chiederemo». Infine l'Italicum, cioè la legge elettorale che tanto sembra convenire ai grillini: «Siamo contrari. Anche se ci fosse una legge che ci favorisce, non la sosterremo».

«Con Farage ci sono tante differenze ma restiamo con lui. Ci unisce la voglia di democrazia diretta»

Proposte di base. Sulla piattaforma Rousseau le idee degli iscritti: ora una "gara" e le due preferite finiranno in Parlamento

Obbligo di votare e tassa alle prostitute le leggi 2.0 dei grillini

LE PROPOSTE

SPAZZATURA ZERO

Per favorire il riciclo di lattine e bottiglie da parte dei commercianti, Giuseppe Pappalardo propone di istituire un sovrapprezzo del 20% da scalare al momento della restituzione del vuoto

MULTA AGLI ASTENUTI

Votare da diritto potrebbe diventare un dovere. Dario Asparano, impiegato 50enne di Sanremo, prevede l'ipotesi di multare chi non si reca alle urne, così come avviene in Australia

DELAZIONE ANTI-INCIVILI

Cooperazione fra cittadini e polizia municipale, attraverso la "delazione" in Rete delle violazioni più incivili al codice della strada. La proposta è dell'artigiano 41enne Jury Buono

MONICA RUBINO

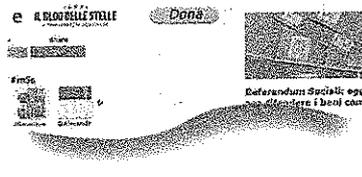
ROMA. Dal reddito di cittadinanza, un cavallo di battaglia dei grillini, agli incentivi per chi va al lavoro in bici. Dalla riapertura delle case chiuse, con conseguente tassazione della prostituzione, all'obbligo di esercitare il diritto di voto, pena il pagamento di una multa come avviene in Australia. Sono alcune delle proposte di legge presentate dagli iscritti "certificati" al M5s sulla piattaforma Rousseau, il sistema operativo del Movimento nato il 13 aprile, il giorno dopo la morte di Gianroberto Casaleggio, che lo ha lasciato in eredità ai suoi seguaci. L'applicazione "Lex iscritti", con la quale i cittadini possono presentare testi di legge destinati al Parlamento, è stata rilasciata il 24 maggio. E dopo poco più di un mese, ecco i primi risultati.

Di 249 proposte, lo staff di Rousseau ne ha scartate 120 perché «non rispettavano i vincoli formali o riguardavano temi complessi per i quali è previsto un altro iter». Ne sono rimaste 129 che tutti possono consultare al link della piattaforma e che spaziano dall'ambiente ai diritti individuali, dalla salute al fisco. Idee con un denominatore comune: risolvere i problemi spiccioli del quotidiano e migliorare la qualità della vita. Anche se non mancano proposte di sistema, di più ampio respiro, come quella sulle

LA PIATTAFORMA

IL BLOG DELLE STELLE

IL PRIMO INIZIATIVA COLLETTIVA



pensioni per gli ultra-55enni, sull'abolizione dell'Imu per chi ha una sola casa ma non vi risiede o sul bicameralismo ugualitario in opposizione alla riforma renziana. Piaccia o no è questo il metodo dei 5Stelle: la politica 2.0, intesa come partecipazione diretta dei cittadini alle scelte dei governanti attraverso la Rete. Beppe Grillo dal suo blog lancia l'invito a esercitare la democrazia online: «Consultate le proposte e selezionate quelle che più vi convincono». Il giorno, non ancora precisato, della votazione ogni iscritto avrà a disposizione cinque voti

LEX ISCRITTI

L'applicazione della piattaforma Rousseau, con la quale i cittadini iscritti al M5s possono presentare disegni di legge destinati al Parlamento, è stata rilasciata poco più di un mese fa. Su 249 proposte arrivate lo staff di Rousseau ne ha scartate 120 per vizi di forma. Ne sono rimaste 129 consultabili da tutti su Internet

da assegnare ad altrettante proposte. Le prime due più votate saranno portate in Parlamento. Ciascuna delle 129 idee di legge è accompagnata da una descrizione che ne spiega gli obiettivi, lo stato dell'arte in Italia e la comparazione con gli altri Paesi. Per ognuna è specificato il nome e la città di provenienza del proponente, l'età, la professione e il titolo di studio, spesso c'è anche la foto. Il più giovane è uno studente di 19 anni, Angelo Corcione di San Paolo Belsito (Napoli), che propone la depenalizzazione del reato di vilipendio. Il più anziano è

LE PROPOSTE

FURBETTI DEL CONDOMINIO

Per Francesco Musu ci sono morosi che non pagano le rate condominiali perché in difficoltà. Ma ci sono anche quelli che "fanno i furbi". E che meritano punizioni serie, fino allo sgombero

TASSARE LA PROSTITUZIONE

Da Maria Stella Longo, casalinga veneziana di 66 anni, arriva la proposta di riconoscere la prostituzione come professione da tassare, allo stesso modo di Olanda, Svizzera e Svezia

LO PSICOLOGO DI BASE

Per promuovere il benessere sociale lo studente di psicologia Francesco Tramontana suggerisce di affiancare al medico di famiglia lo psicologo di base, che abbasserebbe anche l'uso di farmaci inutili

Oreste Mori, 77 anni, pensionato di La Spezia che rilancia un altro leitmotiv dei 5 Stelle: l'introduzione del vincolo di mandato con il divieto di migrazione in altri partiti. Mimmo Corvino, 44 anni, impiegato di Arezzo suggerisce il fondo per i nuovi nati e il supporto per il pagamento dell'affitto ai giovani lavoratori. Mentre Luca Maria Valcarenghi vorrebbe introdurre l'obbligo per i parlamentari di lavorare 8 ore al dì per 5 giorni alla settimana.

Jury Buono, artigiano 41enne di Agliana (Pistoia), propone di segnalare online alla polizia municipale le violazioni più antipatiche al codice della strada. Mentre Giuseppe Pappalardo, statale di Pedara (Catania), lancia l'idea di istituire un sovrapprezzo del 20% su bottiglie e lattine da scalare alla restituzione del vuoto, in modo da facilitarne il riciclo. Singolari anche le proposte sui pedagoghi autostradali adeguati alla cilindrata o sull'abolizione del Pra. E quelle di tipo fiscale, come il collegamento diretto dei registratori di cassa all'Agenzia delle entrate e la "pay family", una tessera che obbliga negozianti e liberi professionisti a emettere scontrini e fatture.

Nessuna pietà per i furbetti del condominio, che rischiano lo sgombero se fanno i morosi. Ma in soccorso per tutti c'è lo psicologo di base, gratuito e mutuabile.

Il voto

Effetto Brexit sulla Spagna vincono i Popolari di Rajoy Podemos non supera il Psoe

Alle seconde politiche in 6 mesi, premiati i partiti tradizionali
Iglesias: "Risultati non soddisfacenti". Incubo ingovernabilità

ALESSANDRO OPPEs

MADRID. Effetto Brexit sul voto spagnolo. A sorpresa, contro le previsioni di tutti i sondaggi, sfuma la speranza di un sorpasso a sinistra coltivata da Podemos in alleanza con i comunisti di Izquierda Unida. I socialisti resistono come seconda forza, evitando una drammatica crisi interna. La vittoria va ai popolari di Mariano Rajoy, che non solo si confermano come primo partito, ma avanzano in modo netto rispetto al magro risultato di sei mesi fa. Premiata la strategia del «voto utile» con la quale il premier aveva impostato una campagna tesa a dimostrare che i suffragi andati a dicembre ai centristi di Ciudadanos erano «sprecati». E infatti il travaso di voti è netto: il Pp guadagna 14 seggi passando da 123 a 137, mentre la formazione di Albert Rivera ne perde 8 (da 40 a 32), pagando probabilmente anche l'accordo siglato nei mesi scorsi con il Psoe per la formazione di un esecutivo che non riuscì a decollare.

Evidente la delusione di Podemos, che non riesce capitalizzare l'accordo elettorale con la sinistra tradizionale di Izquierda Unida: la somma delle due formazioni riunite sotto la sigla di Unidos Podemos mantiene la stessa consistenza parlamentare che avevano i due partiti separatamente (71 seggi in tutto), smentendo in questo mo-

do il calcolo secondo cui l'alleanza avrebbe funzionato da moltiplicatore consentendo di rastrellare un maggior numero di resti nei collegi provinciali più piccoli nelle zone strategiche del paese. Pablo Iglesias a fine serata ha parlato di «risultati non soddisfacenti».

I socialisti di Pedro Sánchez sono in lieve flessione (da 90 a 85 seggi), ma possono tirare un profondo sospiro di sollievo. Il temuto sorpasso a sinistra, sbandierato per settimane come cosa fatta da Iglesias, che anzi si diceva convinto di poter dare l'assalto persino alla prima posizione del Pp, si è rivelato come un rischio inesistente. La poltrona da segretario generale di Sánchez non sembra in bilico, anche se regna la massima incertezza sulle possibili formule di governo.

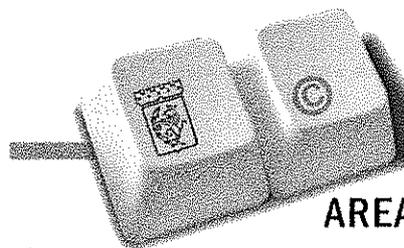
In teoria dovrebbe essere avvantaggiata la prospettiva di una coalizione di centro-destra (169 seggi, se si sommano Pp e Ciudadanos, non lontani dalla maggioranza parlamentare di 176 deputati). Più indietro, a 156 seggi, la somma tra Psoe e Unidos Podemos. Ma il rischio, ancora una volta, è quello dell'ingovernabilità. Il partito di Rivera ha impostato la campagna sul rifiuto di un'alleanza con Rajoy. Dovrebbe esigere al Pp un candidato alternativo per concedere la fiducia. E la sinistra, per poter governare, dovrebbe fare appello ai nazionalisti catalani e baschi. Una prospettiva che nel Psoe genera diffidenza.

CORRISPONDENZA RISERVATA



IL LEADER
Mariano Rajoy, leader
del Partito popolare

In teoria avvantaggiata
la prospettiva di una alleanza di
centrodestra. La sinistra per
governare dovrebbe fare appello
ai nazionalisti baschi e catalani



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

PUBBLICO IMPIEGO DOPO LA STRETTA IMPRESA DAL GOVERNO CON IL DECRETO LEGGE ANTI-FURBETTI, IN ARRIVO IL TESTO UNICO E UN POLO UNICO DELLA MEDICINA FISCALE PER CONTRASTARE I FINTI MALATI

Statali, c'è il richiamo dalle ferie

Le linee guida dell'Aran: fari accesi sulle malattie, non sono frazionabili

● **ROMA.** Assenze sotto i «raggi x»: a fare il punto è l'Aran, l'Agenzia che rappresenta il Governo quando si tratta di pubblico impiego. Si parte dalla domande degli statali per sciogliere i dubbi su ciò che è lecito e quel che invece non lo è. Ecco allora che spaccettare le ferie e la malattia in ore, nonostante la questione sia stata dibattuta, è vietato. E ancora, l'amministrazione può richiamare a lavoro il dipendente in vacanza se c'è una forte necessità di personale, mentre non è proibito passare direttamente dalla villeggiatura alla malattia.

L'Aran (in base a normativa, contratti e giurisprudenza) scioglie i nodi, offrendo così uno strumento agile di consultazione per tutte le amministrazioni. Si tratta, spiega il presidente dell'Agenzia Sergio Gasparini di «indicazioni operative» in materia, che

ricalcano «struzioni riportate nelle nostre raccolte sistematiche ai quesiti e che si rifanno a orientamenti consolidati negli anni». Nessun cambiamento interpretativo dunque ma punti fermi su una materia, quella delle assenze, sotto i riflettori vista la stretta impressa dal governo con il decreto legge anti-furbetti. Per altro solo un anticipo di quel che verrà con il Testo Unico sul pubblico impiego atteso entro l'anno. Il progetto dell'esecutivo è quello di creare un polo unico della medicina fiscale per contrastare il fenomeno dei finti malati.

Le linee guida dell'Agenzia, che guardano a tutti i settori della P.A., dagli insegnanti ai ministeriali, assumono un interesse particolare anche per la coincidenza della loro pubblicazione e l'arrivo dell'estate. Per chi magari vorrebbe smezzare la giornata, partendo ad esempio la sera, l'Aran avverte:

«da fruizione delle ferie non può avvenire ad ore». E lo stesso vale per la malattia, «non è frazionabile», anche se nei mesi scorsi se ne era parlato per permettere di far ricadere i permessi ad ore per le visite specialistiche sotto la voce «malattia». Per adesso quindi funziona così ma non è escluso che il discorso sarà ripreso.

Non solo, il dipendente può essere richiamato a lavoro dal mare o dalla montagna, ma in questo caso scatta il risarcimento: «per oggettive e prevalenti necessità organizzative l'amministrazione può far rientrare in servizio il dipendente in ferie» ma «il lavoratore ha diritto al rimborso delle spese documentate di viaggio», scandisce l'Agenzia.

Invece «occorre segnalare che non si rinvengono disposizioni, legislative o contrattuali, ostative alla fruizione delle ferie successivamente ad un'assenza per malattia e, quindi, senza la ripresa del servizio». Il via libera sulle ferie è tuttavia rimesso al capo. Ed è anche lecito sospendere le ferie per malattia, ma solo dietro adeguata e debita documentazione o ricovero.

Replicando a un quesito posto dal personale della Sanità, l'Aran chiarisce che non si può utilizzare la malattia per attività sindacale, che «appare incompatibile con il riposo psico-fisico necessario ad una rapida ripresa della prestazione lavorativa». Si deve dunque ricorrere ai permessi ad hoc. Quanto alla legge 104, l'Agenzia precisa che, a meno di specifiche situazioni, non si possono convertire le ferie già fruiti in tre giorni di permessi per assistenza a portatori di handicap. E a differenza della malattia, i permessi ex 104 non possono neppure essere presi nel mezzo della ferie.

Revisione del diritto penale tributario specialisti a confronto sulle «criticità»

Appuntamento il primo luglio nella sala dell'ordine degli avvocati del Tribunale di Bari

● Il diritto penale tributario è stato recentemente oggetto di «revisione» da parte del legislatore. Secondo la legge delega, l'intervento del legislatore doveva essere rivolto in particolare ai «comportamenti fraudolenti, simulatori e all'utilizzo di documenti falsi». Mentre interventi di segno tendenzialmente «mitigatore» erano previsti per i fatti-reato privi di connotati di frode, come ad esempio l'omesso versamento dell'Iva o l'omesso versamento delle ritenute effettuate.

Tuttavia, anche secondo i primi autorevoli commenti, molte aspettative sono andate deluse. In particolare non è stata ridotta sostanzialmente l'area di intervento della sanzione (al di là di una revisione delle soglie di punibilità laddove previste). Così come la persistente genericità, nella descrizione di alcune fattispecie, certamente non contribui-

sce all'esigenza di determinatezza del precetto penale.

Basti pensare alla sovrapposibilità dei delitti dichiarativi di cui agli artt. 2 e 3 del Dlgs. 74/00 mediante l'utilizzo di documenti falsi. Insomma le criticità non mancano e in questa ottica l'autorevole «Centro di diritto penale tributario» ha organizzato con la collaborazione e il patrocinio della «Fondazione scuola forense barese» il convegno «La riforma dei reati tributari (Dlgs. 158/2015)» con l'obiettivo di approfondire i temi più caldi, e le prospettive normative e giurisprudenziali della «revisione».

Il convegno presieduto dall'illustre professor Ivo Caraccioli, si terrà venerdì 1 luglio nella sala Ordine degli Avvocati, del Palazzo di Giustizia di Bari, in via Piazza Enrico De Nicola, 1-VI piano, con inizio dei lavori alle ore

16.

L'avvocato Carlo Ciminiello relaziona sulle novità dei «delitti dichiarativi» analizzando le criticità delle norme e le conseguenti difficoltà per gli operatori (professionisti e magistrati).

Il professor Caraccioli, già ordinario di diritto penale Università di Torino e Presidente del «Centro di diritto penale tributario» italiano, relaziona sull'omessa dichiarazione dei redditi ed Iva, sui problemi per l'«esterovestizione», sulla nuova aggravante per i professionisti e i «modelli di evasione fiscale».

Il presidente della sezione penale del Tribunale di Matera dottor Giuseppe De Benedictis relaziona sulle misure cautelari reali nei reati tributari: sequestro e confisca.

La partecipazione al Convegno è libera per avvocati e commercialisti.

Decreto enti locali. Quindici giorni per le istanze di accesso al fondo per le sentenze sulle calamità

Piani anti-dissesto revisionabili

Modifiche entro il 30 settembre per l'extradeficit da riaccertamento

Anna Guiducci
 Patrizia Ruffini

Il decreto enti locali approvato lunedì scorso in Consiglio dei ministri interviene sulla procedura di riequilibrio e offre agli enti locali che hanno presentato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale o ne hanno conseguito l'approvazione la possibilità di rimodularlo o riformularlo, fermo restando la dubbia originaria, per tener conto dell'eventuale disavanzo risultante dal rendiconto approvato o dei debiti fuori bilancio, anche in deroga agli articoli 188 e 194 del Tuel. La modifica deve essere effettuata con delibera consiliare da adottare entro il 30 settembre.

Ulteriori interventi riguardano gli enti in crisi finanziaria e sono collegati alla concessione di un'anticipazione agli enti che hanno deliberato il dissesto e hanno aderito alla procedura semplificata.

Nasce inoltre il fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti. Con il decreto viene infatti istituito presso il ministero dell'Interno uno stanziamento di spesa con dotazione di 20

milioni per ciascuno degli anni 2016/2019, finalizzato a garantire la sostenibilità economico-finanziaria e prevenire situazioni di dissesto dei Comuni.

Le risorse saranno attribuite ai Comuni che, a seguito di sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali o cedimenti strutturali o ad accordi transattivi a queste colle-

AREA VASTA

Arriva la distribuzione dei tagli fra Province e Città ma manca ancora l'assegnazione delle cifre ente per ente

gati, sono obbligati a sostenere spese di ammontare complessivo superiore al 50% della spesa corrente media risultante dagli ultimi tre rendiconti approvati.

Per ottenere il contributo nel 2016, i Comuni devono a comunicare con modalità telematica, entro il termine perentorio di 15 giorni successivi alla data di entrata in vigore del decreto, la sussistenza della fattispecie.

Per gli anni successivi, la scadenza per presentare la richiesta è fissata al 31 marzo. La ripartizione del fondo avverrà con Dpcm da adottare entro 90 giorni dal termine di invio delle richieste, che dovranno essere soddisfatte nella percentuale massima dell'80 per cento.

Se le richieste superano l'ammontare annuo complessivamente assegnato, il riparto avviene proporzionalmente fra i richiedenti. Eventuali economie sono invece assegnate in dotazione all'esercizio successivo.

Arriva la salvaguardia per le Province e Città metropolitane che non hanno rispettato il Patto nel 2015; con il decreto viene infatti sancita la non applicazione della sanzione relativa al taglio delle risorse pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato prevista dall'articolo 31, comma 26, lettera a) della legge 183/2011. Per il 2016, inoltre, le regioni, province autonome, città metropolitane e Province sono tenute a conseguire gli obiettivi del pareggio di bilancio solo in sede di rendiconto e non devono allegare al bilancio di previsione



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
 Nel part time possibile l'aumento dell'impegno senza sfiorare la spesa

Nell'edizione online oggi:

- un articolo di **Arturo Bianco** sulle istruzioni di Corte dei conti per il part time
- un articolo di **Susy Simonetti e Stefania Sorrentino** sulle regole dettate dal Consiglio di Stato per l'apertura delle buste negli appalti

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

il prospetto di coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica. Viene inoltre ripartito per l'anno in corso il contributo di finanza pubblica nella misura di euro 650 milioni a carico degli enti di area vasta e della province montane e di euro 250 milioni a carico delle Città metropolitane. Resta però da approvare la distribuzione ente per ente, dopo l'ultimo rinvio nella Conferenza Stato-Città della scorsa settimana.

I correttivi sulla distribuzione delle risorse tramite il fondo di solidarietà comunale prevedono che lo stanziamento di 80 milioni, destinato ai Comuni la cui aliquota effettiva Tasi 2015 fosse inferiore a quella standard dell'1 per mille (e finalizzato ad assicurare comunque il ristoro del gettito corrispondente all'aliquota standard), è da intendersi come importo massimo.

Ancora senza soluzione invece la questione legata alla riscossione delle entrate degli enti locali. In attesa del riordino viene infatti disposta l'ennesima proroga al 31 dicembre 2016 delle concessioni a favore di Equitalia Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. I contenuti delle richieste sui consuntivi 2015 e sui preventivi di quest'anno

Cassa sotto controllo nei questionari

I nuovi questionari sul rendiconto della gestione 2015 e sul bilancio di previsione 2016 passano al vaglio i principali elementi di garanzia della sana gestione finanziaria alla luce dell'armonizzazione contabile. Particolare attenzione è rivolta al rispetto dei vincoli di bilancio, alle dinamiche di cassa e alla corretta determinazione del fondo pluriennale vincolato e del fondo crediti dubbia esigibilità. Con due deliberazioni, la 22/2016 e la n. 24/2016, dedicate rispettivamente ai dati del rendiconto 2015 e del bilancio di previsione 2016 (e riportate sul Quotidiano digitale degli enti locali e della Pa di mercoledì e venerdì scorso), la sezione Autonomie fornisce le linee guida per la compilazione dei questionari che i revisori di tutti gli enti locali sono tenuti a trasmettere.

Nel questionario sul rendiconto

2015, più ampio di quello sul preventivo 2016, il risultato di amministrazione deve essere scomposto in fondi accantonati, vincolati, destinati e liberi. Incaso di ricorso all'anticipazione di liquidità per il pagamento dei debiti commerciali, gli enti devono indicare l'eventuale utilizzo della quota accantonata nel risultato di amministrazione per incrementare l'importo del fondo crediti dubbia esigibilità, come disposto dal Dl 78/2015. Particolare attenzione è riservata all'equilibrio di cassa, per il quale occorre dare dimo-

FONDO CREDITI

In caso di utilizzo dell'anticipazione per debiti commerciali va indicata la quota accantonata nel risultato

strazione dei saldi correnti, in conto capitale e finali. L'analisi si sofferma poi sulle dinamiche di utilizzo dei fondi vincolati e sull'anticipazione di tesoreria.

Un'indagine specifica è riservata alla determinazione del fondo pluriennale vincolato, anche in vista degli effetti che produce sul rispetto del pareggio di bilancio; in questo ambito, viene chiesto agli enti di chiarire se l'evoluzione dei cronoprogrammi dei lavori pubblici che hanno comportato la reimputazione dei residui passivi è stata adeguatamente verificata nel corso del 2015 e se si sono rese necessarie variazioni al fondo pluriennale.

L'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità è verificato in funzione delle dinamiche dei residui attivi e della capacità di riscossione dell'ente. Viene inoltre chiesto di fornire rappresenta-

zione dell'importo dei debiti fuori bilancio riconosciuti o da riconoscere e delle passività potenziali per le quali sussistono poste di bilancio. Completano l'analisi le informazioni sull'indebitamento e gli strumenti di finanza derivata, il Patto e le partecipate.

Gli sperimentatori sono tenuti a compilare un'appendice, in aggiunta alle domande e tabelle contenute nel modello principale per le quali non vengono espressamente esonerati. All'interno dell'appendice occorre compilare il prospetto dimostrativo degli equilibri finanziari distinguendo accertamenti e impegni reimputati secondo il principio di competenza finanziaria potenziata. Nella tabella vanno inoltre indicati gli eventuali squilibri di competenza derivanti dalla emersione in sede di riaccertamento straordinario del disavanzo (o avanzo) tecnico.

In caso di applicazione al bilancio 2015 di quota parte del disavanzo di amministrazione progressivo, l'ente deve poi darne rappresentazione separatamente rispetto all'eventuale disavanzo da riaccertamento straordinario.

Ai soli enti sperimentatori viene chiesto se è stato approvato il bilancio consolidato e se la giunta ha approvato i due distinti elenchi, al fine di individuare il gruppo amministrazione pubblica e i soggetti da ricomprendere nel perimetro di consolidamento. L'attenzione al bilancio consolidato torna nel questionario sul bilancio di previsione 2016, insieme alla verifica dell'effettivo svolgimento della attività necessarie per l'applicazione della contabilità economico-patrimoniale.

A. Gu.
 P. Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Abolizione a metà dei tetti

Spesa di personale con l'incognita dei vincoli «residui»

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

Il governo blocca la Corte dei conti. Il decreto enti locali, abrogando la norma che prevedeva il contenimento dell'incidenza delle spese di personale sulle spese correnti, ha neutralizzato l'interpretazione estensiva che la sezione Autonomie aveva dato di questa disposizione.

La vicenda nasce dal comma 557 della legge 296/2006, che impone agli enti soggetti all'ex Patto di stabilità l'obbligo di ridurre le spese di personale. La norma sembrava "suggerire" agli enti alcuni comportamenti virtuosi che avrebbero consentito il raggiungimento dell'obiettivo. Le tre strade riguardavano: a) la riduzione dell'incidenza delle spese di personale su quelle correnti; b) la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative; c) il contenimento dei costi della contrattazione decentrata. Queste sono qualificate come azioni da modulare «in termini di principio», quindi sembravano non rappresentare vincoli immediatamente applicabili. A soverchiare questo orientamento ci hanno pensato i magistrati contabili che, con la delibera 16/2016 della sezione Autonomie, hanno chiarito la cogenza dei limiti imposti dal comma 557, ivi compresa la riduzione prevista dalla lettera a). Posizione che trasformava il principio in obbligo facendo rivivere, di fatto, l'abrogato articolo 76, comma 7, del Dl 112/2008.

Non si tratta di una discussione accademica, perché l'orientamento della magistratura contabile metteva in seria difficoltà la politica del personale degli enti locali. Non si deve dimenticare che la nuova contabilità armonizzata già faceva peggiorare, a parità di condizioni, il rapporto fra spesa di personale e spesa corrente. E il mancato rispetto anche della sola lettera a) implicava il blocco delle assunzioni, con qualsiasi strumento contrattuale. Il decreto risolve il problema alla radice.

Ma a ben guardare rimane sul tappeto un domanda: le lettere b) e c) del comma 557 sono da considerarsi cogenti oppure no? La deliberazione 16/2016 non affronta in modo esplicito la tematica ma le motivazioni utilizzate per la lettera a) sembrerebbero immediatamente applicabili an-

che alle rimanenti due indicazioni di "principio". Sul contenimento degli oneri per la contrattazione decentrata il pensiero corre alla legge di stabilità 2016 che ha riproposto e aggiornato il tetto al salario accessorio già previsto dall'articolo 9, comma 2-bis, del Dl 78/2010. Ma la situazione diventa un caos se si pensa che la lettera b), come tutto il comma 557, confronta l'anno di riferimento con il triennio 2011/2013, mentre la manovra 2016 impone il raffronto con il 2015. Il problema rimane aperto anche per la lettera b) che dovrebbe imporre una riduzione dei costi collegati al funzionamento delle strutture di vertice della macchina amministrativa ponendo l'accento sulla necessi-

L'INTERVENTO

Cancellato solo l'obbligo di ridurre l'incidenza dei costi per gli stipendi sul totale degli oneri di parte corrente

tà di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico. Fino a oggi questa previsione è rimasta lettera morta e si spera che nessuno voglia riportarla alla ribalta.

Quindi, ad oggi, quali sono i vincoli vigenti? Oltre a quelli già accennati per gli enti soggetti all'ex Patto di stabilità, per le restanti amministrazioni locali il riferimento è al comma 562 della legge 296/2006, il quale impone loro di non superare il tetto rappresentato dalla spesa di personale del 2008. Da non dimenticare, poi, per tutti, il vincolo al lavoro flessibile previsto dall'articolo 9, comma 28, del Dl 78/2010, la cui applicazione è oggetto di grande dibattito in quanto non è chiaro se per gli enti virtuosi sia ancora vigente il limite della spesa 2009 oppure non esista alcun tetto, con una pronuncia della Corte dei Conti che propende per la prima soluzione.

Forse il Governo potrebbe cogliere l'occasione della conversione del Dl enti locali per fare ordine ed eliminare l'intreccio di vincoli nella definizione delle politiche di gestione delle risorse umane, lasciando un limite unico alla spesa di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. Il coordinamento con la riforma degli appalti

Baratto amministrativo senza limiti temporali

Alberto Barbiero

Le disposizioni sul baratto amministrativo del Dl 133/2014 devono essere coordinate con le nuove norme introdotte dagli articoli 189 e 190 del Codice dei contratti pubblici, che delineano una più ampia prospettiva di coinvolgimento dei cittadini.

La Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per il Veneto, con la deliberazione 313/2016 ha rilevato che il quadro normativo è molto articolato e composto da disposizioni accomunate dalla prospettiva di valorizzare il principio di sussidiarietà, che viene assunto nei Dlgs 50/2016 attraverso le attività che possono essere esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali, come canone dell'azione amministrativa nell'ambito della tutela del territorio e della manutenzione di esso, traducendosi per le amministrazioni interessate nella possibilità di adottare forme procedurali semplificate.

Il parere individua le differenze tra l'articolo 24 del Dl 133/2014 e le nuove disposizioni del Codice dei contratti, evidenziando che queste ultime esprimono la facoltà di attivare contratti di partenariato sociale da parte di tutti gli enti territoriali (mentre l'articolo 24 li riserva ai Comuni) e che la stessa esenzione o riduzione dei tributi non è più prevista necessariamente per un periodo limitato. Inoltre, le agevolazioni

contemplano la previsione della possibilità di affidare la valorizzazione delle vie e piazze mediante iniziative culturali di vario genere. In tutti questi casi il riconoscimento specifico del ruolo che i cittadini svolgono nel perseguimento di interessi generali è connotato dal Dlgs 50/2016 in modo molto più ampio.

La Corte dei conti fornisce nella deliberazione una serie di chiarimenti specifici sull'applicazione dell'istituto. In primo luogo, viene precisato che se gli inter-

LO STOP

Le agevolazioni non possono essere applicate alle imprese per non eludere le regole di evidenza pubblica nelle forniture

venti dell'articolo 24 sono realizzati dai cittadini non avendo a presupposto agevolazioni tributarie, ma in forma di volontariato, queste attività dovrebbero essere ricondotte a organismi strutturati, in grado di farsi carico degli oneri assicurativi. Se invece gli interventi dei cittadini sono correlati a riduzioni o agevolazioni tributarie è necessario che sussista un rapporto di stretta inerenza tra queste facilitazioni e le attività di cura e valorizzazione del territorio che i cittadini possono realizzare, dovendo tener

conto che i servizi, sostitutivi del pagamento delle imposte locali.

La prestazione offerta dal cittadino deve quindi corrispondere, in valore alla misura delle imposte locali agevolate, ma la delibera assunta dall'ente deve motivare la decisione di avvalersi del baratto sulla base di un'attenta valutazione di tutti gli interessi coinvolti che dimostri la convenienza, anche economica, della scelta.

Gli articoli 189 e 190 del Codice dei contratti ora evolvono il quadro, collegandolo alle riduzioni o esenzioni di tributi; la compensazione tra debiti (o crediti) di cui solo uno esistente, essendo l'altro futuro ed eventuale, può essere applicata solo a seguito dell'integrale e soddisfacente realizzazione dell'opera o del servizio.

In questo rapporto, le prestazioni richieste ai beneficiari di provvidenze comunali stanziare non possono che rivestire forme di collaborazione sociale senza corrispettività con il contributo economico elargito. Pertanto non possono essere qualificati come rapporto di lavoro e nemmeno essere computati nel calcolo delle spese di personale.

Le agevolazioni connesse al baratto amministrativo, secondo la Corte dei conti del Veneto, non possono essere fruite dalle imprese, perché si verificherebbe un'evasione delle regole di evidenza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le massime

CONCORSI

Consegna diretta della domanda

È illegittima l'esclusione di un concorrente da un concorso pubblico perché la domanda di partecipazione è stata consegnata direttamente e non come stabilito dal bando - inviata mediante raccomandata con avviso di ricevimento o mediante Pec. (Tar Puglia - Bari, sezione III, 9 giugno 2016, n. 752)

La sentenza ha precisato che l'articolo 4 del Dpr 487/1994 prevede che: «Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta semplice devono essere indirizzate e presentate direttamente o a mezzo raccomandata (...)». È quindi stabilito con valore di principio generale l'equipollenza della spedizione postale alla presentazione.

DIRIGENTI

Sugli incarichi decide il tribunale

I problemi e le controversie relative agli incarichi dirigenziali, anche se essi sono svolti da soggetti esterni, sono di competenza del giudice ordinario. (Corte di cassazione, Sezioni Unite civili, ordinanza 8 giugno 2016, n. 11711)
L'ordinanza ha precisato che su questo caso si applica l'articolo 63, comma 1, del Dlgs 30 marzo 2001, n. 165, a condizione che il conferimento di questo incarico non abbia le caratteristiche di un concorso pubblico.

EDIFICABILITÀ

Taglio legittimo della superficie

È legittima la delibera del Consiglio comunale che ha ridotto la superficie edificabile di alcuni terreni privati e li ha destinati a verde privato. (Tar Friuli Venezia Giulia - Trieste, sezione I, 13 giugno 2016, n. 311)
La sentenza, tra le varie motivazioni, ha richiamato il calo della natalità nel Comune, che si aggiunge alla diminuzione della domanda di suolo edificabile, ed ha ritenuto che questo Comune ha, tra i propri obiettivi, quello della diminuzione dell'espansione urbana.

RUMORE

Vigilanza obbligata per i commercianti

È legittimo il regolamento sull'inquinamento acustico del Comune di Verona che impone agli esercenti, tra l'altro, la vigilanza sui frequentatori che si trovano anche nelle vicinanze dell'esercizio, e stabilisce, in caso di violazione, la sanzione della sospensione della musica. (Tar Veneto, sezione III, 15 giugno 2016, n. 644)
La sentenza ha precisato che la sanzione è proporzionata alla violazione, e si tratta comunque di «misura più lieve rispetto al potere di riduzione dell'orario di apertura», che le norme e la giurisprudenza riconoscono pacificamente al Comune.

TURISMO

Vincoli eccessivi ai bed&breakfast

È illegittimo il regolamento della Regione Lazio che ha stabilito dei vincoli troppo stringenti alle strutture ricettive extralberghiere, quali ad esempio, la chiusura dei bed and breakfast per un periodo di 100 giorni, la durata minima del contratto di affitto delle «case vacanze» non inferiore a tre giorni, e vincoli di spazio, di difficile ed a volte impossibile realizzazione. (Tar Lazio - Roma, sezione I ter, 13 giugno 2016, n. 6755)

La sentenza ha precisato che queste disposizioni contrastano con l'articolo 34, commi 2 e 3 della legge 214/2011, che contengono la «liberalizzazione delle attività economiche».

A CURA DI
Vittorio Italia

www.quotidianonline.it/sole24ore.com
La rubrica integrale e i testi delle sentenze

ENTI LOCALI

[2245]

IL CONSIGLIERE NON È VINCOLATO ALLA LISTA

« Vorrei sapere se è possibile che un consigliere comunale, ancora in carica, possa candidarsi e fare propaganda elettorale in una lista diversa da quella per la quale è stato eletto, mantenendo il proprio ruolo. Quali strumenti legislativi si possono impiegare nei suoi confronti? Questa persona è denunciabile per questo suo comportamento? E, infine, la sua candidatura nella lista alternativa è da considerarsi valida? »

D.Z. - NOVARA

Sotto il profilo strettamente giuridico, ai quesiti posti si deve dare risposta negativa, in quanto nell'ordinamento vigente, ove si descrive lo "status" degli amministratori (Titolo IV del Tuel, in particolare articoli 77 e 78) non sussistono norme che vincolino il mandato amministrativo del consigliere al gruppo politico di elezione nel corso della consiliatura né tanto meno oltre la stessa.

Le stesse norme regolamentari per il funzionamento del consiglio comunale intervengono per disciplinare l'organizzazione dei consiglieri e la loro appartenenza a gruppi politici ai soli fini del funzionamento dell'organo istituzionale, ma non possono intervenire sulla collocazione all'interno dei gruppi dei singoli consiglieri. Ciò eventualmente è compito degli stessi gruppi politici che potranno, nel disciplinare l'attività amministrativa del gruppo, prevedere sanzioni interne di varia natura nei confronti dei singoli appartenenti al gruppo, contro comportamenti ritenuti difformi dall'orientamento amministrativo concordato.

Tuttavia, tali provvedimenti non potranno incidere giuridicamente sullo "status" delineato dal legislatore nell'ordinamento ricordato.

[2246]

IL DIRIGENTE CONFERISCE L'INCARICO AL FUNZIONARIO

« Il sindaco di un Comune può nominare un dirigente perché previsto dall'articolo 110, comma 1, del Testo unico Enti locali. Può il sindaco nominare un funzionario dell'ente che a sua volta si sostituisce al dirigente rilasciando permessi a costruire? »

E.C. - NOCERA INFERIORE

Il comma 1 dell'articolo 110 del Tuel stabilisce che lo statuto può prevedere che la copertura dei posti di responsabilità dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, possa avvenire mediante contratto a tempo determinato di diritto pubblico o, eccezionalmente e con deliberazione motivata, di diritto privato, fermi restando i requisiti richiesti dalla qualifica da ricoprire.

Ciò significa che tale norma deve essere coordinata con quanto dispone l'articolo 19 del Dlgs 165/2001, che prevede (ai commi 6 e 6-bis) specifici requisiti per il destinatario dell'incarico (particolare e comprovata qualificazione professionale non rinvenibile all'interno dell'amministrazione e concrete esperienze di lavoro svolte in organismi pubblici e/o privati con esperienza almeno quinquennale o che abbiano conseguito particolare specializzazione professionale desumibile dalla formazione universitaria o post universitaria). Pur rispondendo ad un criterio di natura fiduciaria, l'incarico da conferire da parte del sindaco, sulla base della potestà conferitagli dall'articolo 50, comma 10, Tuel, oltre a rientrare nell'ambito della programmazione dei fabbisogni delle risorse di personale, dovrà prevedere meccanismi di oggettiva selezione che do-

vranno essere previsti nel regolamento interno degli uffici e dei servizi, anche sulla base di quanto disposto dall'articolo 35 del Dlgs n.165/2001. Ciò è stato definitivamente chiarito dal disposto dell'articolo 11 del Dl 90/2014, convertito in legge 114/2014, che modifica l'articolo 110 del Tuel.

Al sindaco, in base a quanto stabilito dall'articolo 90 del Tuel, è attribuito la potestà di nominare i componenti degli uffici di supporto agli organi di direzione politica sulla base di quanto disposto dal regolamento degli uffici e dei servizi ai quali tuttavia è inibita ogni responsabilità di carattere gestionale per espressa statuizione dell'articolo 90, introdotta dall'articolo 11, comma 4 della legge n.114/2014 (si veda, in proposito, la deliberazione Anac N.87/2016).

Resta da dire che spetta ai dirigenti, in qualità di datore

di lavoro ai sensi degli articoli 2 e 5, Dlgs 165/2001, la decisione di conferire gli incarichi di responsabilità all'interno dell'organizzazione dell'ente, sulla base delle indicazioni e dei criteri contenuti nel regolamento degli uffici e dei servizi.

[2247]

SUI BACINI IMBRIFERI LE REGOLE DEGLI ENTI LOCALI

« Il presidente di un consorzio Bim ritiene di non dover adeguare la contabilità alle nuove norme previste dal Dlgs 118/2011, mentre dalla lettura della normativa a me pare che tali enti rientrino tra gli quelli cui sono applicabili le norme contabili relative agli enti locali. »

Inoltre, sostiene che i Bim non siano soggetti ad alcun controllo da parte della Corte dei conti, nonostante siano costituiti esclusivamente da comuni, abbiano quali fonti di entrata somme (sovracarichi elettrici) determinate e quantificate a norma di legge e, in particolare, il consorzio cui faccio riferimento, abbia quale scopo (riportato dallo statuto) quello di «...provvedere all'amministrazione e all'impiego del fondo comune ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953 n. 959, mediante esecuzione diretta o indiretta di opere di pubblica utilità, a beneficio di tutti i Comuni costituenti il consorzio...». Chiedo la vostra opinione in merito.

G.G. - BERGAMO

La legge 959/1953 definisce i bacini imbriferi montani (Bim) come "consorzi obbligatori" tra Comuni.

Essi, come tali, non possono che seguire l'ordinamento giuridico degli enti locali ai sensi dell'articolo 31 del Tuel. Quanto alle norme di carattere finanziario di riferimento, non possono che essere quelle previste dall'ordinamento contabile relativo agli enti locali territoriali e perciò anche quelle contenute nel Dlgs 118/2011.

Del resto, tutto ciò dovrebbe essere facilmente riscontrabile nelle disposizioni individuate nello Statuto con cui tale tipo di ente è costituito.

Tutto ciò non può che rinviare alla sfera della responsabilità per danno erariale di cui è competente la Corte dei conti in qualità di organo giurisdizionale amministrativo e di controllo contabile.

Un'ultima considerazione è d'obbligo. Non spetta certamente all'organo politico dell'ente pubblico determinare l'applicazione di un sistema normativo piuttosto che di un altro. Esso infatti deve essere desumibile solo dalla legge di riferimento e dovrà essere compito dell'apparato tecnico-amministrativo dell'ente farne carico in termini di applicazione e responsabilità, pena l'invalidità dei provvedimenti assunti e la conseguente comminatoria di sanzioni previste dall'ordinamento, comprese quelle per danno erariale.

[2248]

COSÌ IL COMUNE ORGANIZZA LA LETTURA DEI CONTATORI

«Lavorando in un Comune dove il servizio idrico integrato è gestito direttamente dall'ente, vorrei sapere a quale ufficio compete l'onere della rilevazione delle letture dei contatori. Segnalo che i contratti di allaccio alla rete idrica e fognaria vengono direttamente gestiti dall'ufficio tecnico, mentre l'emissione delle bollette è a cura dell'ufficio tributi.

T.T. - REGGIO CALABRIA

Si tratta evidentemente di ricercare una soluzione di carattere tecnico organizzativo che risponda alle esigenze della migliore funzionalità del servizio, sia in ambito interno (efficienza), sia come risultato finale per l'utenza (efficacia).

Occorre, pertanto, valutare i diversi aspetti del problema per individuare la procedura più opportuna, magari sottoponendola a verifica e monitoraggio sistematico nel tempo.

Sotto un certo profilo (quello della integrabilità delle diverse fasi del servizio), la decisione dell'ente di porre gli addetti a quel tipo di prestazione strumentale nell'ambito della responsabilità del servizio tecnico potrebbe essere preferibile, in quanto garantirebbe una cura più sistematica dell'operatività dei sistemi di misurazione, da cui deriverebbe la garanzia di maggior precisione dei dati da comunicare all'ufficio cui spetta il compito di elaborarli sotto forma di tributo e, in ultima analisi, una maggiore garanzia di regolarità operativa per l'utenza.

[2249]

LA NOMINA DEL LEGALE NON È DI NATURA POLITICA

«Un ente locale ha, al suo interno, l'ufficio legale. In caso di nomina di un legale esterno all'ente, chi adotta il relativo atto? Il dirigente dell'ufficio o il sindaco?

F.L. - BRINDISI

Il nuovo Codice degli appalti (Dlgs 50/2016) chiarisce che l'affidamento di incarichi per l'effettuazione di prestazioni legali costituisce esercizio di appalto di servizio e, quindi, il soggetto ritenuto idoneo deve essere scelto non attraverso il cosiddetto "intuitus personale", ma nel rispetto dei principi disposti dal nuovo Codice (articolo 4, anche se l'articolo 17 dichiara l'esclusione di tali prestazioni dalla normativa del Codice).

Detto questo, occorre rilevare che la competenza a provvedere in materia esula dalle funzioni di indirizzo politico-amministrativo e, quindi, essa non può che spettare ai

responsabili burocratico-amministrativi dell'organizzazione dell'ente (articolo 16 del Dlgs 165/2001). Ciò vale pure per gli enti locali, in quanto anche se si prevede (articolo 50 del Tuel, testo unico enti locali) che il sindaco e il presidente della Provincia «rappresentano l'ente», tale rappresentanza non può che essere di natura istituzionale, mentre quella legale non può che spettare agli organi burocratici.

Resta fermo, comunque, il principio che l'ultima parola in merito spetta allo statuto dell'ente, in quanto le scelte del legislatore ordinario sulla rappresentanza legale non attengono ai "principi generali in materia di organizzazione pubblica" e, pertanto, si può a esse derogare in via statutaria.

A cura di Giorgio Loviti

[2250]

ADEMPIMENTI NELL'APPALTO PER I LUMINI VOTIVI

A fine anno scade il contratto di appalto per la gestione delle luci votive in un cimitero comunale. Il 2 aprile 2016, con email, il Comune ci comunica l'intenzione di assumere, a partire dal 2017, la gestione del servizio con mezzi propri e richiede di avere gli elenchi aggiornati di tutti gli utenti con indirizzo e collocazione dei relativi defunti nell'area cimiteriale, escludendo la corresponsione di un equo

corrispettivo. Precisiamo che:

a) sia nel contratto di appalto, sia nel disciplinare di concessione (articolo 24, lettera b), non viene indicato in alcun modo che all'atto della stipula ci è stato consegnato un elenco degli utenti, ma questo è stato da noi costruito e mantenuto sempre aggiornato nei 25 anni di gestione; b) nel contratto di appalto viene testualmente indicato che «il concessionario dovrà provvedere a sua cura e spese di mantenere accuratamente aggiornato l'elenco degli abbonati».

Chiediamo se dobbiamo dare l'elenco nei modi richiesti o solo dietro equa remunerazione.

G.C. - PAVIA

L'articolo 1655 del Codice civile, nel definire la nozione di contratto d'appalto (nella fattispecie di servizi) prevede espressamente che l'appaltatore assume «con organizzazione dei mezzi necessari» l'obbligo del compimento del servizio nei confronti dell'appaltante. Da ciò discende che l'appaltatore deve osservare le regole ordinarie dell'arte, sia in fase di esecuzione del servizio appaltato, sia in fase prodromica e necessaria affinché il servizio possa realizzarsi a regola d'arte. D'altro canto, l'articolo 1658, segnala che l'appaltatore deve fornire la materia necessaria alla realizzazione del bene o del servizio. Precisa tuttavia la disposizione che tale regola cede di fronte alla convenzione o agli usi locali.

Da quanto precede, si arguisce che nella logica codicistica, in assenza di patti contrattuali specifici, l'obbligazione che ricade sull'appaltatore è quella di mettere insieme tutte le condizioni necessarie al raggiungimento dell'obiettivo (realizzazione del bene o del servizio).

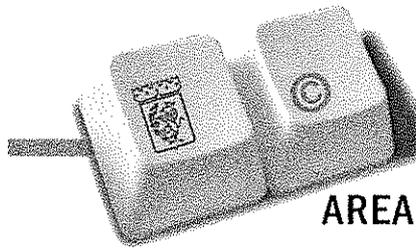
Nella fattispecie oggetto del quesito, l'obbligazione principale (gestione del servizio di luci votive presso il locale cimitero) deve essere raggiunta attraverso tutto un fascio di sub-obbligazioni di livello inferiore e strumentale, che consentano il raggiungimento dell'obiettivo principale. Tra queste anche la presenza di un elenco utenti, che costituisce la "materia" di cui al richiamato articolo 1658. L'elenco in parola costituisce dunque un "ad-miniculum obligationis".

Tuttavia, pur se atto dovuto ai fini del raggiungimento dell'obiettivo finale (la gestione secondo regola d'arte del servizio di gestione dei lumini votivi), non costituisce parte integrante dell'obbligazione principale, ma ne resta mero presupposto.

Dalla enucleazione, fatta da parte del lettore, della lettera b dell'articolo 24 della convenzione, non sembrerebbe arguirsi una deductio in obligatione dell'elenco, e pertanto non vi sarebbe nessun diritto da parte della stazione appaltante di richiederne la consegna gratuita.

Tuttavia, tale enucleazione non ci consente una lettura organica del patto nell'ambito della convenzione stessa. Ove, infatti, l'articolo 24 non identifichi i soli elementi strumentali al raggiungimento del risultato, ma evidenzia la complessità della obbligazione principale, di modo che l'elenco è assunto quale elemento stesso finale del servizio, in tal caso il giudizio dovrebbe essere invertito, nel senso di ritenerlo già ristorato economicamente tramite il corrispettivo liquidato nel corso del venticinquennio da parte della stazione appaltante.

A cura di Mario Maceroni



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 giugno 2016, n. 832 POR PUGLIA 2014–2020. Attivazione Azione 6.4 Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei copri idrici. Variazioni di bilancio.	28723
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 857 POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020: Asse prioritario VIII, Servizi di Rafforzamento e Ottimizzazione delle procedure di verifica e controllo in materia di accreditamento per i servizi al lavoro. VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2016 E PLURIENNALE 2016-2018 AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E D.LGS N. 118/2011 E SS.MM.II.	28732
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 858 Complesso immobiliare regionale denominato “Centro pilota per lo sviluppo integrato del turismo in Puglia” sito in Vieste (Fg), località “Baia dei Campi” – Avvio procedimento di alienazione.	28739
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 859 Variazione al Bilancio di previsione prelievo dai fondi per la copertura dei residui perenti di cui all’art.51, comma 2, lettera G) del D.lgs.118/2011 e ss.mm.ii.	28756
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 863 Criteri e modalità per l'erogazione dei contributi previsti dalla l.r. 1 agosto 2014 n. 34 “disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali”, nonché dei contributi statali a sostegno dell’associazionismo comunale attribuiti alle Regioni in base all’Intesa n. 936/CU del 1° marzo 2006.	28760
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 865 Art. 12, co. 2 L.R. Puglia n. 31/2014 ed omologa L.R. Basilicata n. 28/2014 – Approvazione avviso pubblico per la formazione dell’elenco degli idonei alla nomina di Direttore Generale dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata.	28773
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 869 Variazione al Bilancio di previsione prelievo dai fondi per la copertura dei residui perenti di cui all’art.51, comma 2, lettera G) del D.lgs.118/2011 e ss.mm.ii.	28781
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 870 Prelievo dal Cap. 1110045 “Fondo di riserva per la reinscrizione dei residui passivi perenti” di cui all’art.51, comma 2, lett. g) del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. e iscrizione in termini di competenza e cassa sul Cap.411015 del bilancio di previsione 2016.	28787
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 871 Prelievo dal Cap. 1110045 “Fondo di riserva per la reinscrizione dei residui passivi perenti” di cui all’art.51, comma 2, lett. g) del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. e iscrizione in termini di competenza e cassa sul Cap.411025 del bilancio di previsione 2016.	28791

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 872

Accordo di collaborazione per l'attuazione di interventi e misure volti alla bonifica, riqualificazione ed ambientalizzazione del territorio di Taranto. Approvazione ed autorizzazione alla sottoscrizione.28795

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 873

D.G.R. n.325/2016. Integrazione risorse finanziarie alla Provincia di Lecce a supporto dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.28803

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 874

Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020. Assegnazione risorse per l'informazione e Comunicazione del Programma. Variazione al bilancio di previsione bilancio 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii.28807

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 875

Società in house InnovaPuglia SpA. Operazioni rilevanti. "Estensione del contratto n. 143 del 27/10/2012 con RTI TELECOM Italia-Insiel Mercato per la "Fornitura di servizio di manutenzione software ed assistenza all'utente dei sistemi informativi della Ragioneria e del Personale delle Regione Puglia"". Adempimenti ai sensi della L.R. n. 26/2013, art. 25 e DGR n. 812/2014.28813

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 876

DGR 645/2016 di rinnovo della Convenzione di Cooperazione Informatica – Accesso all'Anagrafe Tributaria attraverso Siatel2/Puntofisco. Parziale rettifica.28815

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 878

Deliberazioni di Giunta regionale nn.249/2013 e 33/2015 : Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito-Variazioni al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n.159 del 23/02/2016, ai sensi del D.LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii. Autorizzazione agli spazi finanziari di cui al comma710 della L.n.208/2015.28816

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 879

Indicatore situazione economica equivalente e Indicatore situazione patrimoniale equivalente in materia di diritto allo studio universitario e dell'alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia previsti dal D. Lgs. n. 68/2012. Aggiornamento.28821

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2016, n. 880

Art. 25 L.r. n. 1/2016. Potabilizzazione sperimentale delle acque affinate da reflui urbani. Autorizzazione di spesa.. .28825

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA***Leggi e regolamenti regionali***

LEGGE REGIONALE 23 giugno 2016, n. 15

“Istituzione fondo di rotazione a sostegno degli enti locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria”.

LEGGE REGIONALE 23 giugno 2016, n. 16

“Modifiche alla legge regionale 29 marzo 2016, n. 4 (Consiglio sanitario regionale)”.

REGOLAMENTO REGIONALE 23 giugno 2016, n. 8

Legge regionale 14 marzo 2016, n. 3 recante la disciplina del “Reddito di dignità regionale e politiche per l’inclusione sociale attiva”. Regolamento attuativo della legge regionale, ai sensi dell’art. 44 della l.r. n. 7/2004 come modificato dalla l.r. n. 44/2014.